



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO

Prot. 925 /UCL 4439

Roma, 14 novembre 2015

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI

DAGL

E, p.c.

Al Gabinetto del Ministro

All'Ufficio Legislativo Economia

All'Ufficio Legislativo Finanze

Al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

LORO SEDI

OGGETTO: Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno.

Con riferimento al provvedimento indicato in oggetto, si restituisce il testo bollinato unitamente alla relazione tecnico-finanziaria positivamente verificata.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DAGL 0009805 A-
del 14/11/2015



12703881

IL CAPO DELL'UFFICIO

Avv. Carlo Sica

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2013/55/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE MODIFICA DELLA DIRETTIVA 2005/36/CE RELATIVA AL RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI E DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1024/2012 RELATIVO ALLA COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA ATTRAVERSO IL SISTEMA DI INFORMAZIONE DEL MERCATO INTERNO («REGOLAMENTO IMI»).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 9 luglio 2015, n. 114, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 e, in particolare, l'articolo 1 e l'allegato B;

Vista la direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (Regolamento IMI);

Visto il regolamento (CE) n. 1024/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno e che abroga la decisione 2008/49/CE della Commissione («regolamento IMI»);

Vista la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2007, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali;

Visto il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, recante attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del...;

Acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, reso nella seduta del...;

Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;



Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del...;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, dei Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute, della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico, dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze;

E m a n a

il seguente decreto legislativo:

ART.1

(Modifiche all'articolo 1 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 1 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1-bis. Il presente decreto disciplina, altresì, il riconoscimento delle qualifiche professionali già acquisite in uno o più Stati membri dell'Unione europea e che permettono al titolare di tali qualifiche di esercitare nello Stato membro di origine la professione corrispondente, ai fini dell'accesso parziale ad una professione regolamentata sul territorio nazionale, nonché i criteri relativi al riconoscimento dei tirocini professionali effettuati da cittadini italiani in un altro Stato membro.”.

ART. 2

(Modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 2 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

“1-bis. Le disposizioni del presente decreto si applicano anche ai cittadini italiani che hanno effettuato un tirocinio professionale al di fuori del territorio nazionale.

1-ter. Gli articoli da 5-bis a 5-sexies si applicano:

- a) ai cittadini italiani titolari di un qualifica professionale conseguita o riconosciuta in Italia;
- b) ai cittadini italiani o europei che hanno conseguito le qualifiche professionali in più di uno Stato membro tra cui l'Italia;
- c) ai cittadini dell'Unione europea legalmente stabiliti in Italia, che richiedono il rilascio di una tessera professionale europea ai fini della libera prestazione di servizi o dello stabilimento in un altro Stato membro.”.



ART. 3

(Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "fatto salvo quanto previsto all'articolo 5-septies in tema di accesso parziale".

ART. 4

(Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) la lettera e) è sostituita dalla seguente: «formazione regolamentata»: qualsiasi formazione che, secondo le prescrizioni vigenti, è specificamente orientata all'esercizio di una determinata professione e consiste in un ciclo di studi completato, eventualmente, da una formazione professionale, un tirocinio professionale o una pratica professionale, secondo modalità stabilite dalla legge;

2) la lettera f) è sostituita dalla seguente: "f) «esperienza professionale»: l'esercizio effettivo e legittimo della professione in uno Stato membro, a tempo pieno o a tempo parziale per un periodo equivalente;"

3) la lettera h) è sostituita dalla seguente: "h) «prova attitudinale»: una verifica riguardante le conoscenze, le competenze e le abilità professionali del richiedente effettuata dalle autorità competenti allo scopo di valutare l'idoneità del richiedente ad esercitare una professione regolamentata;"

4) la lettera n) è soppressa;

5) dopo la lettera n) sono aggiunte le seguenti:

n-bis) «tirocinio professionale»: un periodo di pratica professionale effettuato sotto supervisione, purché costituisca una condizione per l'accesso a una professione regolamentata e che può svolgersi in forma di tirocinio curriculare o in forma di tirocinio extracurriculare o, laddove previsto, anche in apprendistato;

n-ter) «tessera professionale europea»: un certificato elettronico attestante o che il professionista ha soddisfatto tutte le condizioni necessarie per fornire servizi, su base temporanea e occasionale, nel territorio dello Stato o il riconoscimento delle qualifiche professionali ai fini dello stabilimento nel territorio dello Stato;

n-quater) «apprendimento permanente»: l'intero complesso di istruzione generale, istruzione e formazione professionale, istruzione non formale e apprendimento non formale e informale, intrapresi nel corso della vita, che comporta un miglioramento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze, che può includere l'etica professionale;



n-quinquies) «motivi imperativi di interesse generale»: motivi riconosciuti tali dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea;
n-sexies) «Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti o crediti ECTS»: il sistema di crediti per l'istruzione superiore utilizzato nello Spazio europeo dell'istruzione superiore;
n-septies) «legalmente stabilito»: un cittadino dell'Unione europea è legalmente stabilito nello Stato membro di residenza quando ha ottenuto il riconoscimento della qualifica professionale da parte delle Autorità competenti di detto Stato e non è soggetto ad alcun divieto, neppure temporaneo, all'esercizio della professione sul territorio nazionale. E' possibile essere legalmente stabiliti come lavoratore autonomo o lavoratore dipendente;
n-octies) «professionista pienamente qualificato»: colui che esercita stabilmente nel Paese d'origine la professione oggetto di accesso parziale.”.

ART. 5

(Modifiche all'articolo 5 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 5, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

- 1) la lettera a) è sostituita dalla seguente: “a) la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, per tutte le attività che riguardano il settore sportivo e per quelle esercitate con la qualifica di professionista sportivo, ad eccezione di quelle di cui alla lettera l-septies);”
- 2) la lettera b) è soppressa;
- 3) alla lettera c), le parole: “alla lettera g)” sono sostituite dalle seguenti: “alle lettere f) e l-sexies);”;
- 4) alla lettera f), le parole: “il Ministero della pubblica istruzione” sono sostituite dalle seguenti: “il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca” e, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: “nonché per il personale ricercatore e per le professioni di architetto, pianificatore territoriale, paesaggista, conservatore dei beni architettonici ed ambientali, architetto junior e pianificatore junior;”;
- 5) la lettera g) è soppressa;
- 6) alla lettera h), le parole: “il Ministero della pubblica istruzione” sono sostituite dalle seguenti: “il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca”;
- 7) alla lettera i), le parole: “il Ministero per i beni e le attività culturali” sono sostituite dalle seguenti: “il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo” e, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: “nonché per le attività che riguardano il settore turistico”;



8) alla lettera l) le parole: “il Ministero del lavoro e della previdenza sociale” sono sostituite dalle seguenti: “il Ministero del lavoro e delle politiche sociali” e, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: “nonché per la professione di consulente del lavoro, per le professioni afferenti alla conduzione di impianti termici e di generatori di vapore;”;

9) dopo la lettera l) sono inserite le seguenti:

“l-bis) il Ministero dello sviluppo economico, per la professione di consulente in proprietà industriale e per quella di agente immobiliare;

l-ter) il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per le professioni di allenatore, fantino e guidatore di cavalli da corsa, classificatore di carcasse suine e classificatore di carcasse bovine;

l-quater) il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le professioni di insegnante, istruttore di autoscuola e assistente bagnante;

l-quinquies) il Ministero dell'interno, per le professioni afferenti all'area dei servizi di controllo e della sicurezza, nonché per le professioni di investigatore privato, titolare di istituto di investigazioni private, addetto ai servizi di accoglienza in ambito sportivo;

l-sexies) l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, per la professione di spedizioniere doganale/doganalista;

l-septies) il Comitato olimpico nazionale italiano, per le professioni di maestro di scherma, allenatore, preparatore atletico, direttore tecnico sportivo, dirigente sportivo e ufficiale di gara”.

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

“2-bis. Le autorità competenti di cui ai commi 1 e 2, ciascuna per le professioni di propria competenza, sono altresì autorità competenti responsabili della gestione delle domande di tessera professionale europea di cui agli articoli 5-ter e seguenti. Per la professione di guida alpina, il Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport è, inoltre, autorità competente incaricata dell'assegnazione delle domande di tessera professionale europea qualora vi siano più autorità regionali competenti, così come previsto dall'articolo 2 del regolamento di esecuzione (UE) n. 983/2015 della Commissione del 24 giugno 2015.”;

c) al comma 3:

1) alla lettera a), le parole: “Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive” sono sostituite dalle seguenti: “Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport”;

2) la lettera b) è abrogata;

3) la lettera d) è sostituita dalla seguente: “d) il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per le attività di cui all'allegato IV, Lista II e III, non comprese nelle lettere c), d), e) ed f) ”;

4) alla lettera e), le parole: “il Ministero del lavoro e della previdenza sociale” sono sostituite dalle seguenti: “il Ministero del lavoro e delle politiche sociali”.



ART. 6

(Introduzione degli articoli 5-bis, 5-ter, 5-quater, 5-quinquies, 5-sexies e 5-septies nel decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. Al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo l'articolo 5, sono inseriti i seguenti:

“ART. 5-bis

(Tessera professionale europea (EPC))

1. E' possibile richiedere il rilascio della tessera professionale europea alle autorità competenti di cui all'articolo 5, per le professioni di:

- a) infermiere responsabile dell'assistenza generale;
- b) farmacista;
- c) fisioterapista;
- d) guida alpina;
- e) agente immobiliare.

2. La richiesta di rilascio della tessera professionale europea viene gestita dall'autorità competente di cui all'articolo 5 secondo le procedure previste dal regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/983 della Commissione del 24 giugno 2015, attraverso il Sistema di informazione del mercato interno (IMI) di cui al regolamento (UE) n. 1024/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012.

3. I soggetti di cui all'articolo 2, comma 1-ter, titolari di una qualifica professionale di cui al comma 1, che vogliano effettuare una libera prestazione di servizi o vogliano esercitare il diritto di stabilimento in un altro Stato membro possono scegliere di presentare domanda per la tessera professionale europea o ricorrere alle procedure di cui alla normativa europea vigente sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

4. Nel caso in cui i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1-ter, intendano prestare in un altro Stato membro servizi temporanei e occasionali diversi da quelli contemplati all'articolo 11, l'autorità competente, individuata all'articolo 5, rilascia la tessera professionale europea conformemente agli articoli 5-ter e 5-quater. La tessera professionale europea sostituisce, in questo caso, la dichiarazione preventiva di cui all'articolo 10.

5. Qualora i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1-ter, titolari di una qualifica professionale, intendano stabilirsi in un altro Stato membro o fornire servizi a norma dell'articolo 11, l'autorità competente di cui all'articolo 5 completa tutte le fasi preparatorie concernenti il fascicolo personale del richiedente creato nell'ambito del sistema di informazione del mercato interno (IMI) di cui agli articoli 5-ter e 5-quinquies. In tal caso la tessera professionale europea è rilasciata dall'autorità competente dello Stato membro ospitante conformemente alle disposizioni di cui alla normativa europea vigente sul riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/983 della Commissione del 24 giugno 2015. Ai fini dello stabilimento, il rilascio della tessera professionale europea non



conferisce un diritto automatico all'esercizio della professione se esistono requisiti di registrazione o altre procedure di controllo già vigenti nello Stato membro ospitante prima dell'introduzione della tessera professionale europea per quella professione.

ART. 5-ter

(Domanda di tessera professionale europea e creazione di un fascicolo IMI)

1. La domanda di rilascio della tessera professionale europea può essere presentata esclusivamente online.
2. Le domande devono essere corredate dei documenti richiesti dallo Stato membro ospitante ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/983 della Commissione del 24 giugno 2015.
3. Entro una settimana dal ricevimento della domanda, l'autorità competente dà notizia dell'avvenuta ricezione della domanda e informa il richiedente di eventuali documenti mancanti. Se del caso, l'autorità competente rilascia ogni certificato necessario che sia già in proprio possesso, richiesto sulla base del presente decreto. L'autorità competente verifica che il richiedente sia legalmente stabilito sul territorio nazionale nonché l'autenticità e la validità di tutti i documenti necessari rilasciati dallo Stato stesso. In caso di dubbi debitamente giustificati, l'autorità competente consulta l'organismo competente che ha rilasciato il documento e può chiedere al richiedente copie certificate dei documenti. Se il richiedente presenta ulteriori domande di rilascio di tessera professionale, le autorità competenti non possono chiedere nuovamente la presentazione dei documenti già inclusi nel fascicolo IMI e ancora validi.

ART. 5-quater

(Tessera professionale europea per la prestazione temporanea e occasionale di servizi diversi da quelli di cui all'articolo 11)

1. L'autorità competente di cui all'articolo 5, in qualità di Stato membro di origine, è tenuta a verificare la domanda e i documenti giustificativi caricati dal richiedente nel fascicolo IMI e a rilasciare allo stesso la tessera professionale europea per la prestazione temporanea e occasionale di servizi diversi da quelli previsti all'articolo 11, entro il termine di tre settimane, che decorre dalla scadenza del termine di una settimana previsto all'articolo 5-ter, comma 3, o dal ricevimento dei documenti mancanti. Essa trasmette immediatamente la tessera professionale europea all'autorità competente di ciascuno Stato membro ospitante interessato e ne informa il richiedente. Lo Stato membro ospitante non può chiedere le dichiarazioni di cui all'articolo 10 per i successivi diciotto mesi.
2. E' ammesso ricorso sia avverso la decisione sia avverso l'assenza di decisione dell'autorità competente di cui all'articolo 5 sul rilascio della tessera professionale.
3. Il titolare di una tessera professionale europea, che intenda prestare servizi in Stati membri diversi da quelli menzionati inizialmente nella domanda di cui al comma 1, può fare domanda per l'estensione all'autorità competente. In tal caso si seguono le



procedure di cui al comma 1, fermo restando quanto previsto all'articolo 5-ter, comma 3, ultimo capoverso. Qualora il titolare intenda continuare a prestare i servizi oltre il periodo di diciotto mesi indicato al comma 1, ne informa l'autorità competente. In entrambi i casi, il titolare fornisce anche tutte le informazioni relative a mutamenti oggettivi della situazione comprovata nel fascicolo IMI richieste dall'autorità competente di cui all'articolo 5 conformemente al regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/983 della Commissione del 24 giugno 2015. L'autorità competente trasmette la tessera professionale europea aggiornata agli Stati membri ospitanti interessati.

4. Qualora l'autorità competente di cui all'articolo 5, in qualità di Stato membro ospitante, sia informata, attraverso il sistema IMI, del rilascio di un certificato di tessera professionale europea, da parte dell'autorità competente di un altro Stato membro, per i fini di cui al presente articolo, non può richiedere le dichiarazioni di cui all'articolo 10 per i successivi diciotto mesi.

5. La tessera professionale europea è valida sull'intero territorio nazionale, per tutto il tempo in cui il rispettivo titolare conserva il diritto di esercitare, sulla base dei documenti e delle informazioni contenute nel fascicolo IMI.

ART. 5-quinquies

(Tessera professionale europea per lo stabilimento e per la prestazione temporanea e occasionale di servizi di cui all'articolo 11)

1. L'autorità competente di cui all'articolo 5, in qualità di Stato membro di origine, verifica l'autenticità e la validità dei documenti giustificativi caricati dal richiedente nel fascicolo IMI ai fini del rilascio di una tessera professionale europea per lo stabilimento o per la prestazione temporanea e occasionale di servizi di cui all'articolo 11. Tale verifica è effettuata entro un mese dal ricevimento della domanda di tessera professionale europea o, nel caso di documenti mancanti, entro un mese dal ricevimento degli stessi, ai sensi dell'articolo 5-ter, comma 3. L'autorità competente trasmette immediatamente la domanda all'autorità competente dello Stato membro nel quale il richiedente voglia stabilirsi o verso il quale voglia effettuare la prestazione temporanea e occasionale di servizi di cui all'articolo 11, informando contestualmente il richiedente.

2. Nei casi previsti agli articoli 27, 31, 58-bis e 58-ter, l'autorità competente di cui all'articolo 5, in qualità di Stato membro ospitante, decide, entro un mese dalla data di ricevimento della domanda trasmessa dallo Stato membro d'origine, se rilasciare la tessera professionale europea. In caso di dubbi debitamente giustificati, l'autorità competente di cui all'articolo 5 può chiedere allo Stato membro d'origine ulteriori informazioni o l'inclusione, entro due settimane dalla richiesta, della copia certificata di un documento; in tal caso, fatto salvo quanto previsto al comma 5, il termine di un mese continua a decorrere.

3. Nei casi previsti all'articolo 11 e all'articolo 16, l'autorità competente di cui all'articolo 5, in qualità di Stato membro ospitante, decide, entro due mesi dal ricevimento della domanda trasmessa dallo Stato membro d'origine, se rilasciare una



tessera professionale europea oppure assoggettare il titolare di una qualifica professionale a misure compensative secondo la procedura di cui all'articolo 22. In caso di dubbi debitamente giustificati, l'autorità competente di cui all'articolo 5 può chiedere allo Stato membro d'origine ulteriori informazioni o l'inclusione, entro due settimane dalla richiesta, della copia certificata di un documento; in tal caso, fatto salvo quanto previsto al comma 5, il termine di due mesi continua a decorrere.

4. Nel caso in cui l'autorità competente non riceva, da parte dello Stato membro d'origine o del richiedente, le informazioni necessarie per decidere in merito al rilascio della tessera professionale europea, può rifiutare il rilascio della tessera. Tale rifiuto è debitamente giustificato.

5. Se l'autorità competente non adotta una decisione entro il termine stabilito ai commi 2 e 3 o al richiedente non è data la possibilità di sostenere una prova attitudinale conformemente all'articolo 11, comma 4, la tessera professionale europea si considera rilasciata ed è inviata automaticamente, mediante il sistema IMI, al richiedente stesso. L'autorità competente può estendere di due settimane il termine di cui ai commi 2 e 3 per il rilascio della tessera professionale europea, motivando la richiesta di proroga e informandone il richiedente. Tale proroga è ammessa per una volta sola e unicamente quando è strettamente necessaria, in particolare per ragioni attinenti alla salute pubblica o alla sicurezza dei destinatari del servizio.

6. Le misure intraprese dall'autorità competente conformemente al comma 1, sostituiscono la domanda di riconoscimento della qualifica professionale ai sensi della legislazione nazionale dello Stato membro ospitante.

ART. 5-sexies

(Elaborazione e accesso ai dati riguardanti la tessera professionale europea)

1. Le autorità competenti di cui all'articolo 5, in qualità di Stato membro d'origine e ospitante, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante approvazione del Codice in materia dei dati personali e fermo restando l'obbligo di allerta di cui all'articolo 8-bis, aggiornano tempestivamente il corrispondente fascicolo IMI dei titolari di tessera professionale europea con le informazioni riguardanti le sanzioni disciplinari e penali relative a un divieto o una restrizione, che hanno conseguenze sull'esercizio delle attività. Gli aggiornamenti includono la soppressione delle informazioni non più richieste. Il titolare della tessera professionale europea e le autorità competenti che hanno accesso al corrispondente fascicolo IMI devono essere informate immediatamente di ogni aggiornamento.

2. Le autorità giudiziarie nazionali che hanno emesso un provvedimento che limita o vieta al titolare di tessera professionale europea, anche solo a titolo temporaneo, l'esercizio totale o parziale sul territorio, informano tempestivamente gli ordini o i collegi professionali competenti e, nel caso in cui per una data professione regolamentata non esistano ordini o collegi professionali, le autorità competenti di cui all'articolo 5.

3. Gli ordini e i collegi professionali informano le autorità competenti di cui all'articolo 5 dei provvedimenti di cui al comma 2 nonché degli altri provvedimenti,



di cui siano a conoscenza, che limitano o vietano al titolare di tessera professionale europea, anche solo a titolo temporaneo, l'esercizio totale o parziale sul territorio.

4. Il contenuto degli aggiornamenti delle informazioni di cui al comma 1 si limita a indicare:

- a) l'identità del professionista;
- b) la professione interessata;
- c) le informazioni riguardanti l'autorità nazionale che ha adottato la decisione di divieto o restrizione;
- d) l'ambito di applicazione della restrizione o del divieto;
- e) il periodo nel quale si applica la restrizione o il divieto.

5. L'accesso alle informazioni contenute nel fascicolo IMI è limitato alle autorità competenti in qualità di Stato membro d'origine e ospitante conformemente alla direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 1995, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. Le autorità competenti rilasciano al titolare della tessera professionale europea, se richiesto, informazioni sul contenuto del fascicolo IMI.

6. Le informazioni contenute nella tessera professionale europea si limitano alle informazioni necessarie ad accertare il diritto del titolare all'esercizio della professione per la quale la tessera è stata rilasciata, vale a dire nome, cognome, data e luogo di nascita, professione, qualifiche formali del titolare e regime applicabile, autorità competenti coinvolte, numero di tessera, caratteristiche di sicurezza e riferimento a un documento di identità valido. Le informazioni relative all'esperienza professionale acquisita dal titolare della tessera professionale europea e le misure compensative superate sono incluse nel fascicolo IMI.

7. I dati personali inclusi nel fascicolo IMI possono essere trattati per tutto il tempo necessario ai fini della procedura di riconoscimento e come prova del riconoscimento o della trasmissione della dichiarazione prevista all'articolo 10. Le autorità competenti assicurano che il titolare della tessera professionale europea abbia il diritto di chiedere, in qualsivoglia momento e senza costi, la rettifica di dati inesatti o incompleti oppure la soppressione o il blocco del fascicolo IMI interessato. Il titolare è informato di tale diritto al momento del rilascio della tessera professionale europea e ogni due anni dopo il rilascio della tessera. In caso di richiesta di soppressione del fascicolo IMI da parte del titolare di una tessera professionale europea, rilasciata per lo stabilimento o la prestazione temporanea e occasionale di servizi di cui all'articolo 11, le autorità competenti, in qualità di Stato membro ospitante interessato, rilasciano un attestato di riconoscimento delle proprie qualifiche professionali.

8. Con riguardo all'elaborazione di dati personali contenuti nella tessera professionale europea e in tutti i fascicoli IMI, le autorità competenti sono considerate autorità di controllo ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera g), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. Per le procedure di cui ai commi da 1 a 4, la Commissione europea è considerata un'autorità di controllo ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera d), del regolamento (CE) n. 45/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2000, concernente la tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento



dei dati personali da parte delle istituzioni e degli organismi comunitari, nonché la libera circolazione di tali dati.

9. Fatto salvo il comma 3, le Autorità competenti prevedono la possibilità per datori di lavoro, consumatori, pazienti, autorità pubbliche e altre parti interessate di verificare l'autenticità e la validità di una tessera professionale europea presentata loro dal titolare. Le norme in materia di accesso al fascicolo IMI, i mezzi tecnici e le procedure di verifica di cui al comma 1 sono quelli stabiliti nel regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/983 della Commissione del 24 giugno 2015.

ART. 5-septies
(Accesso parziale)

1. Le autorità competenti di cui all'articolo 5, previa valutazione di ciascun singolo caso, accordano l'accesso parziale a un'attività professionale sul territorio nazionale unicamente se sono soddisfatte congiuntamente le seguenti condizioni:

- a) il professionista è pienamente qualificato per esercitare nello Stato membro d'origine l'attività professionale per la quale si chiede un accesso parziale;
- b) le differenze tra l'attività professionale legalmente esercitata nello Stato membro d'origine e la professione regolamentata in Italia sono così rilevanti che l'applicazione di misure compensative comporterebbe per il richiedente di portare a termine il programma completo di istruzione e formazione previsto sul territorio nazionale al fine di avere accesso alla professione regolamentata nel suo complesso;
- c) l'attività professionale può essere oggettivamente separata da altre attività che rientrano nella professione regolamentata in Italia. In ogni caso un'attività viene considerata separabile solo se può essere esercitata autonomamente nello Stato membro di origine.

2. L'accesso parziale può essere rifiutato se ciò è giustificato da un motivo imperativo di interesse generale, che permette di conseguire l'obiettivo perseguito e si limita a quanto necessario per raggiungere tale obiettivo.

3. Le domande ai fini dello stabilimento sono esaminate conformemente alle disposizioni del titolo III, capi I e II.

4. Le domande ai fini della prestazione di servizi temporanei e occasionali, concernenti attività professionali che hanno implicazioni a livello di salute pubblica o di sicurezza, sono oggetto di esame conformemente alle disposizioni di cui al titolo II.

5. In deroga alle disposizioni del presente decreto sull'uso del titolo professionale, l'attività professionale, una volta accordato l'accesso parziale, è esercitata con il titolo professionale dello Stato membro di origine. I professionisti che beneficiano dell'accesso parziale indicano chiaramente ai destinatari del servizio l'ambito delle proprie attività professionali.



6. Il presente articolo non si applica ai professionisti che beneficiano del riconoscimento automatico delle qualifiche professionali a norma del titolo III, capi III, IV e V”.

ART. 7

(Modifiche all'articolo 6 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. L'articolo 6 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, è sostituito dal seguente:

“ART. 6

(Centro di assistenza)

1. La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee assolve i compiti di:

- a) Coordinatore nazionale presso la Commissione europea;
- b) Centro di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali.

2. Il coordinatore di cui al comma 1, lettera a), ha i seguenti compiti:

- a) promuovere l'applicazione uniforme del presente decreto da parte delle autorità di cui all'articolo 5;
- b) favorire la circolazione di ogni informazione utile ad assicurare l'applicazione del presente decreto, in particolare quelle relative alle condizioni d'accesso alle professioni regolamentate, anche sollecitando l'aiuto dei centri di assistenza di cui al presente decreto;
- c) esaminare proposte di quadri comuni di formazione e di prove di formazione comune;
- d) scambiare informazioni e migliori prassi al fine di ottimizzare il continuo sviluppo professionale;
- e) scambiare informazioni e migliori prassi sull'applicazione delle misure compensative di cui all'articolo 22 del presente decreto.

3. Le autorità di cui all'articolo 5 mettono a disposizione del coordinatore di cui al comma 1, lettera a), le informazioni e i dati statistici necessari ai fini della predisposizione della relazione biennale sull'applicazione del presente decreto da trasmettere alla Commissione europea.

4. Il centro di assistenza di cui al comma 1, lettera b), curando il raccordo delle attività dei centri di assistenza di cui al comma 5 e i rapporti con la Commissione europea:

- a) fornisce ai cittadini e ai centri di assistenza degli altri Stati membri l'assistenza necessaria in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali interessate dal presente decreto, incluse le informazioni sulla legislazione nazionale che disciplina le professioni e il loro esercizio, compresa la legislazione sociale ed eventuali norme deontologiche;



b) assiste, se del caso, i cittadini per l'ottenimento dei diritti attribuiti loro dal presente decreto, eventualmente cooperando con il centro di assistenza dello Stato membro di origine nonché con le autorità competenti e con il punto di contatto unico di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59. Su richiesta della Commissione europea, il centro di assistenza assicura le informazioni sui risultati dell'assistenza prestata, entro due mesi dalla richiesta;

c) valuta le questioni di particolare rilevanza o complessità, congiuntamente con un rappresentante delle regioni e province autonome designato in sede di Conferenza Stato-regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

5. Le autorità competenti di cui all'articolo 5 istituiscono un proprio centro di assistenza che, in relazione ai riconoscimenti di competenza, assicura i compiti di cui alla lettera a) e b) del comma 4. I casi trattati ai sensi del comma 4, lettera b), sono comunicati al centro di assistenza di cui al comma 1, lettera b).”.

ART. 8

(Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 7 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

“1-bis. Nel caso in cui la professione ha ripercussioni sulla sicurezza dei pazienti, le Autorità competenti di cui all'articolo 5 devono verificare la conoscenza della lingua italiana. I controlli devono essere effettuati anche relativamente ad altre professioni, nei casi in cui sussista un serio e concreto dubbio in merito alla sussistenza di una conoscenza sufficiente della lingua italiana con riguardo all'attività che il professionista intende svolgere.

1-ter. I controlli possono essere effettuati solo dopo il rilascio di una tessera professionale europea a norma dell'articolo 5-quinquies o dopo il riconoscimento di una qualifica professionale.

1-quater. Il controllo linguistico è proporzionato all'attività da eseguire. Il professionista può presentare ricorso ai sensi del diritto nazionale contro la decisione che dispone tali controlli.

1-quinquies. Le autorità competenti di cui all'articolo 5 possono stabilire, ciascuna per le professioni di propria competenza, il livello linguistico necessario per il corretto svolgimento della professione e le modalità di verifica.”.



ART. 9

(Modifiche all'articolo 8 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, ultimo periodo, le parole: "può avvenire anche per via telematica secondo modalità definite con l'Unione europea" sono sostituite dalle seguenti: "deve avvenire attraverso il sistema di Informazione del mercato interno (IMI).";

2) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. Nell'ambito della procedura di cui al titolo II, qualora le autorità competenti di cui all'articolo 5 decidano di procedere alla verifica delle qualifiche professionali del prestatore come disposto dall'articolo 11, comma 4, possono chiedere alle competenti autorità dello Stato membro di stabilimento, attraverso il sistema IMI, informazioni circa i corsi di formazione seguiti dal prestatore, nella misura necessaria per la valutazione delle differenze sostanziali potenzialmente pregiudizievoli per la sicurezza o la sanità pubblica."

ART. 10

(Introduzione dell'articolo 8-bis nel decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. Al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo l'articolo 8, è inserito il seguente:

"ART. 8-bis
(Meccanismo di allerta)

1. Gli ordini o i collegi professionali competenti e, nel caso in cui per la professione regolamentata non esistano ordini o collegi professionali, le autorità competenti di cui all'articolo 5 informano le autorità competenti di tutti gli altri Stati membri, mediante un'allerta attraverso il sistema IMI, dei provvedimenti che limitano o vietano ad un professionista, anche solo a titolo temporaneo, l'esercizio totale o parziale sul territorio nazionale delle seguenti attività professionali:

- a) medico e medico generico, in possesso di un titolo di formazione di cui all'allegato V, punti 5.1.1 e 5.1.4;
- b) medico specialista, in possesso di un titolo di cui all'allegato V, punto 5.1.3;
- c) infermiere responsabile dell'assistenza generale, in possesso di un titolo di formazione di cui all'allegato V, punto 5.2.2;
- d) dentista in possesso di un titolo di formazione di cui all'allegato V, punto 5.3.2;
- e) dentista specialista in possesso di un titolo di formazione di cui all'allegato V, punto 5.3.3;



- f) veterinario in possesso di un titolo di formazione di cui all'allegato V, punto 5.4.2;
- g) ostetrica in possesso di un titolo di formazione di cui all'allegato V, punto 5.5.2;
- h) farmacista in possesso di un titolo di formazione di cui all'allegato V, punto 5.6.2;
- i) possessori dei certificati di cui all'articolo 17, comma 9, attestanti che il possessore ha completato una formazione che soddisfa i requisiti minimi di cui rispettivamente agli articoli 33, 34, 38, 41, 42, 44, 46 o 50, ma che è iniziata prima delle date di riferimento per i titoli di cui all'allegato V, punti 5.1.3, 5.1.4, 5.2.2, 5.3.2, 5.3.3, 5.4.2, 5.5.2 e 5.6.2;
- l) possessori di attestati di diritti acquisiti di cui agli articoli 32, 35, 37, 40, 45, 33-bis, 43, 49 e 43-bis;
- m) tutti i professionisti che esercitano attività regolamentate aventi ripercussioni sulla sicurezza dei pazienti;
- n) professionisti che esercitano attività regolamentate relative all'istruzione dei minori, tra cui l'assistenza e l'istruzione della prima infanzia.

2. Le informazioni sono trasmesse entro il termine di tre giorni dal momento in cui i soggetti di cui al comma 1 vengono a conoscenza della decisione che limita o vieta l'esercizio totale o parziale dell'attività professionale. Tali informazioni riguardano:

- a) l'identità del professionista;
- b) la professione in questione;
- c) le informazioni circa l'autorità o il giudice nazionale che adotta la decisione sulla limitazione o il divieto;
- d) l'ambito di applicazione della limitazione o del divieto;
- e) il periodo durante il quale si applica la limitazione o il divieto.

3. Le autorità competenti di cui all'articolo 5 informano, altresì, entro al massimo tre giorni dalla data in cui vengono a conoscenza della decisione del tribunale, le autorità competenti di tutti gli altri Stati membri, mediante un'allerta attraverso il sistema IMI, circa l'identità dei professionisti che hanno presentato domanda di riconoscimento di una qualifica ai sensi del presente decreto e che sono stati successivamente giudicati dai tribunali responsabili di aver falsificato le qualifiche professionali in questo contesto.

4. Le autorità giudiziarie nazionali che hanno emesso un provvedimento che limita o vieta, ad un professionista di cui al comma 1, anche solo a titolo temporaneo, l'esercizio totale o parziale sul territorio, o la decisione di cui al comma 3, informano tempestivamente gli Ordini o i Collegi professionali e le autorità competenti di cui all'articolo 5.



5. I messaggi di allerta in arrivo dalle autorità competenti degli altri Stati membri sono gestiti dal Dipartimento delle politiche europee, che ne cura l'assegnazione senza indebito ritardo alle autorità competenti nazionali di cui all'articolo 5 e agli Ordini o Collegi professionali interessati, incaricati del trattamento.
6. Il trattamento dei dati personali ai fini dello scambio di informazioni di cui ai commi 1 e 3 deve essere effettuato nel rispetto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.
7. Le autorità competenti di tutti gli Stati membri sono informate senza indugio circa la scadenza di un divieto o di una restrizione di cui al comma 1. A tal fine, i soggetti competenti che forniscono l'informazione di cui al comma 1 sono altresì tenuti a fornire la data di scadenza del divieto o della limitazione, così come ogni successiva modifica a tale data.
8. Gli Ordini o i Collegi professionali e le autorità competenti di cui all'articolo 5, contemporaneamente all'invio dell'allerta, ne informano per iscritto il professionista interessato.
9. Avverso l'allerta il professionista può presentare ricorso per chiederne la cancellazione o la rettifica, oltre al risarcimento di eventuali danni causati da allerte ingiustificate. In tali casi i soggetti di cui al comma 1 indicano, nel sistema IMI, che contro la decisione sull'allerta il professionista ha intentato un ricorso.
10. I dati relativi ai messaggi di allerta possono essere trattati all'interno dell'IMI solo fintanto che sono validi. Le allerte sono eliminate entro tre giorni dalla data di adozione della decisione di revoca o dalla scadenza del divieto o della limitazione di cui al paragrafo 1.
11. Le disposizioni sulle autorità legittimate a inviare o ricevere allerte e sul ritiro e la conclusione delle stesse, nonché sulle misure intese a garantire la sicurezza durante il periodo di trattamento sono stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/983 della Commissione del 24 giugno 2015.”.

ART. 11

(Modifiche all'articolo 9 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 9 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera b), le parole: “due anni” sono sostituite dalle seguenti: “un anno”;

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

“3-bis. Nel caso di attività stagionali, le autorità competenti di cui all'articolo 5 possono effettuare controlli per verificare il carattere temporaneo ed occasionale dei servizi prestati sul tutto il territorio nazionale. A tal fine possono chiedere, una volta l'anno, informazioni in merito ai servizi



effettivamente prestati in Italia, qualora tali informazioni non siano già state comunicate su base volontaria dal prestatore di servizi.”.

ART. 12

(Modifiche all'articolo 10 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 10 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) alla lettera d), le parole: “due anni” sono sostituite dalle seguenti: “ un anno”;

2) la lettera e) è sostituita dalla seguente:

“e) per le professioni nel settore della sicurezza, nel settore della sanità e per le professioni inerenti all'istruzione dei minori, inclusa l'assistenza e l'istruzione della prima infanzia, un attestato che comprovi l'assenza di sospensioni temporanee o definitive dall'esercizio della professione o di condanne penali.”;

3) dopo la lettera e), sono aggiunte le seguenti:

“e-bis) per le professioni che hanno implicazioni per la sicurezza dei pazienti, una dichiarazione da parte del richiedente di essere in possesso della conoscenza della lingua necessaria all'esercizio della professione;

e-ter) per le professioni riguardanti le attività di cui all'articolo 27, contenute nell'elenco notificato alla Commissione europea, per le quali è necessaria una verifica preliminare delle qualifiche professionali, un certificato concernente la natura e la durata dell'attività, rilasciato dall'autorità o dall'organismo competente dello Stato membro di stabilimento.”;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“2-bis. La presentazione della dichiarazione di cui al comma 1 consente al prestatore di avere accesso all'attività di servizio e di esercitarla su tutto il territorio nazionale.”;

c) dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

“4-bis. Le autorità competenti di cui all'articolo 5 assicurano che tutti i requisiti, le procedure e le formalità, fatta eccezione per la prova attitudinale prevista dall'articolo 11, possano essere espletate con facilità mediante connessione remota e per via elettronica. Ciò non impedisce alle stesse autorità competenti di richiedere le copie autenticate in una fase successiva, in caso di dubbio fondato e ove strettamente necessario.”.



ART. 13

(Modifiche all'articolo 11 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 11 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le parole "titolo III, capo IV" sono sostituite dalle seguenti: "titolo III, capi III, IV e IV-bis";
- b) al comma 4, dopo le parole: "alla sanità pubblica" sono inserite le seguenti: "e non possa essere compensata dall'esperienza professionale del prestatore o da conoscenze, abilità e competenze acquisite attraverso l'apprendimento permanente, formalmente convalidate a tal fine da un organismo competente,".

ART. 14

(Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 13 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Nel caso l'autorità competente riceva la comunicazione, tramite IMI, del rilascio di una tessera professionale da parte di un altro Stato membro, per la prestazione temporanea in Italia, ne informa il competente Ordine o Collegio professionale, se esistente, che provvede ad una iscrizione automatica in apposita sezione degli albi istituiti e tenuti presso i consigli provinciali e il consiglio nazionale, con oneri a carico dell'Ordine o Collegio stessi. Parimenti l'autorità competente che rilascia una tessera professionale per la prestazione temporanea nei casi di cui all'articolo 11, ne informa il competente Ordine o Collegio professionale per l'iscrizione automatica.".

ART. 15

(Modifiche all'articolo 16 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3:

- 1) la parola: "indice" è sostituita dalle seguenti: "può indire";
- 2) la lettera b) è sostituita dalla seguente: "b) del Dipartimento per le politiche europee;"

b) al comma 6:

- 1) le parole: "con decreto motivato" sono sostituite dalle seguenti: "con proprio provvedimento" ;



2) le parole: “Il decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana” sono sostituite dalle seguenti: “Il provvedimento è pubblicato nel sito istituzionale di ciascuna amministrazione competente.”;

c) al comma 7 la parola: “decreto” è sostituita dalla seguente: “provvedimento”.

ART. 16

(Modifiche all'articolo 17 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 17 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 7 sono inseriti i seguenti:

“7-bis. Qualora l'esercizio di una professione regolamentata sia subordinato all'attestazione di assenza di sospensioni temporanee o definitive dall'esercizio della professione o di condanne penali, tale attestazione dovrà essere rilasciata dallo Stato membro di origine o di provenienza dell'interessato.

7-ter. In caso di fondato dubbio, l'autorità competente di cui all'articolo 5 può chiedere, attraverso il sistema IMI, all'autorità competente dello Stato di origine o di provenienza, conferma del fatto che il richiedente non è oggetto di sospensione o di divieto ad esercitare la professione a causa di gravi mancanze professionali o di condanne penali connesse all'esercizio dell'attività professionale.”;

b) dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

“9-bis. Le autorità competenti di cui all'articolo 5 assicurano che tutti i requisiti, le procedure e le formalità per il riconoscimento di una qualifica professionale, fatta eccezione per lo svolgimento del periodo di adattamento o della prova attitudinale, possano essere espletate, con facilità, mediante connessione remota e per via elettronica. Ciò non impedisce alle stesse autorità competenti di richiedere le copie autenticate dei documenti presentati in una fase successiva, in caso di dubbio fondato e ove strettamente necessario.”.

ART. 17

(Introduzione dell'articolo 17-bis nel decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. Al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo l'articolo 17 è inserito il seguente:

“ART. 17-bis

(Riconoscimento del tirocinio professionale)



1. Se l'accesso a una professione regolamentata in Italia è subordinato al compimento di un tirocinio professionale, le autorità competenti al rilascio delle abilitazioni per l'esercizio di una professione regolamentata riconoscono i tirocini professionali effettuati in un altro Stato membro, a condizione che il tirocinio si attenga alle linee guida di cui al comma 3 e tenga conto dei tirocini professionali svolti in un paese terzo. Le suddette autorità competenti stabiliscono un limite ragionevole alla durata della parte del tirocinio professionale che può essere svolta all'estero, fatte salve le disposizioni di legge già vigenti in materia.
2. Il riconoscimento del tirocinio professionale non sostituisce i requisiti previsti per superare un esame al fine di ottenere l'accesso alla professione in questione.
3. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per le professioni il cui tirocinio professionale è inserito nel corso di studi universitari o post-universitari, pubblica, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le linee guida sull'organizzazione e il riconoscimento dei tirocini professionali effettuati in un altro Stato membro o in un paese terzo, in particolare sul ruolo del supervisore del tirocinio professionale.
4. Per tutte le professioni che non rientrano nel comma 3, le linee guida sull'organizzazione e il riconoscimento dei tirocini professionali effettuati in un altro Stato membro o in un Paese terzo, in particolare sul ruolo del supervisore del tirocinio professionale, sono pubblicate, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, dalle autorità incaricate di fissare i criteri e le modalità per lo svolgimento del tirocinio in Italia sui rispettivi siti istituzionali”.

ART. 18

(Modifiche all'articolo 19 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

- 1) all'alinea, dopo le parole: “articolo 21” sono inserite le seguenti: “e all'articolo 22, comma 8-bis”;
- 2) alla lettera c), il numero 2) è sostituito dal seguente: “2) o di una formazione o un'istruzione regolamentata o, nel caso di professione regolamentata, di una formazione a struttura particolare con competenze che vanno oltre quanto previsto al livello b, equivalenti al livello di formazione indicato al numero 1), se tale formazione conferisce un analogo livello professionale e prepara a un livello analogo di responsabilità e funzioni, a condizione che detto diploma sia corredato di un certificato dello Stato membro di origine;”.



ART. 19

(Modifiche all'articolo 20 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, le parole: "se sancisce una formazione acquisita nella Comunità," sono sostituite dalle seguenti: "che sancisce il completamento con successo di una formazione acquisita nell'Unione europea, a tempo pieno o parziale, nell'ambito o al di fuori di programmi formali, che è".

ART. 20

(Modifiche all'articolo 21 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 21 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) al secondo periodo, le parole da "soddisfano le seguenti condizioni: a) essere stati " sono sostituite dalle seguenti: "sono rilasciati";

2) la lettera b) è soppressa;

b) al comma 2:

1) le parole: "per due anni" sono sostituite dalle seguenti: "per un anno o, se a tempo parziale, per una durata complessiva equivalente";

2) la lettera b) è soppressa;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Non è necessario l'anno di esperienza professionale di cui al comma 2 se i titoli di formazione posseduti dal richiedente sanciscono una formazione e un'istruzione regolamentata. L'autorità competente accetta il livello attestato ai sensi dell'articolo 19 dallo Stato membro di origine nonché il certificato mediante il quale lo Stato membro di origine attesta che la formazione e l'istruzione regolamentata o la formazione professionale con una struttura particolare di cui all'articolo 19, comma 1, lettera c), numero 2), è di livello equivalente a quello previsto dall'articolo 19, comma 1, lettera c), numero 1);

d) il comma 4 è così sostituito: "4. In deroga ai commi 1 e 2 del presente articolo e all'articolo 22, l'autorità competente di cui all'articolo 5 può rifiutare l'accesso alla professione e l'esercizio della stessa ai titolari di un attestato di competenza classificato a norma dell'articolo 19, comma 1, lettera a), qualora la qualifica professionale nazionale richiesta per esercitare tale professione in Italia sia classificata a norma dell'articolo 19, comma 1, lettera e).".



ART. 21

(Modifiche all'articolo 22 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 22 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) la lettera a) è soppressa;

2) alla lettera c) le parole: "la differenza è caratterizzata da una formazione specifica, richiesta dalla normativa nazionale e relativa a" sono sostituite dalle seguenti: "la formazione richiesta dalla normativa nazionale riguarda";

b) al comma 3:

1) la parola: "decreto" è sostituita dalla seguente: "provvedimento";

2) le parole: "Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie" sono sostituite dalle seguenti: "Dipartimento per le politiche europee";

c) dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

"4-bis. In deroga al principio enunciato al comma 1, che lascia al richiedente il diritto di scelta, le autorità competenti di cui all'articolo 5 possono richiedere un tirocinio di adattamento o una prova attitudinale nei confronti di:

a) un titolare di una qualifica professionale di cui all'articolo 19, comma 1, lettera a), che abbia presentato domanda di riconoscimento delle proprie qualifiche professionali, se la qualifica professionale nazionale richiesta è classificata a norma dell'articolo 19, comma 1, lettera c);

b) un titolare di una delle qualifiche professionali di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b), che abbia presentato domanda di riconoscimento delle proprie qualifiche professionali, se la qualifica professionale nazionale richiesta è classificata a norma dell'articolo 19, comma 1, lettere d) od e).

4-ter. Nel caso del titolare di una qualifica professionale di cui all'articolo 19, comma 1, lettera a), che abbia presentato domanda di riconoscimento delle proprie qualifiche professionali, se la qualifica professionale nazionale richiesta è classificata a norma dell'articolo 19, comma 1, lettera d), l'autorità competente di cui all'articolo 5 può imporre un tirocinio di adattamento unitamente a una prova attitudinale.";

d) al comma 6:



- 1) dopo la parola: “conoscenze,” sono inserite le seguenti: “le abilità e le competenze formalmente convalidate a tal fine da un organismo competente dello Stato membro di provenienza,”;
- 2) dopo le parole: “esperienza professionale” sono inserite le seguenti: “ovvero mediante apprendimento permanente”;
- e) al comma 7 le parole: “Con decreto del Ministro interessato” sono sostituite dalle seguenti: “Con provvedimento dell’autorità competente interessata”;
- f) al comma 8 la parola: “decreto” è sostituita dalla seguente: “provvedimento”;
- g) dopo il comma 8 sono aggiunti i seguenti:
 - “8-bis. La decisione di imporre un tirocinio di adattamento o una prova attitudinale è debitamente motivata. In particolare al richiedente sono comunicate le seguenti informazioni:
 - a) il livello di qualifica professionale richiesto dalla normativa nazionale e il livello di qualifica professionale detenuto dal richiedente secondo la classificazione stabilita dall’articolo 19;
 - b) le differenze sostanziali di cui al comma 5 e le ragioni per cui tali differenze non possono essere compensate dalle conoscenze, dalle abilità e dalle competenze acquisite nel corso dell’esperienza professionale ovvero mediante apprendimento permanente formalmente convalidate a tal fine da un organismo competente.
 - 8-ter. Al richiedente dovrà essere data la possibilità di svolgere la prova attitudinale di cui al comma 1 entro sei mesi dalla decisione iniziale di imporre tale prova al richiedente.”.

ART. 22

(Modifiche all’articolo 23 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All’articolo 23 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

“2-bis: Nei casi di cui ai commi 1 e 2 le autorità competenti di cui all’articolo 5 possono stabilire il numero di ripetizioni cui ha diritto il richiedente, tenendo conto della prassi seguita per ciascuna professione a livello nazionale e nel rispetto del principio di non discriminazione.”.

ART. 23

(Modifiche all’articolo 24 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All’articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, le parole: “decreto del Ministro competente ai sensi dell’articolo 17, comma 3, della



legge 23 agosto 1988 n. 400” sono sostituite dalle seguenti: “provvedimento dell’Autorità competente”.

ART. 24

(Modifiche all’articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All’articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo le parole: “delle misure previste” sono inserite le seguenti: “dagli articoli da 5-bis a 5-sexies, nonché”.

ART. 25

(Abrogazioni)

1. Al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono abrogati:
 - a) l’articolo 26;
 - b) gli allegati II e III.

ART. 26

(Modifiche all’articolo 31 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All’articolo 31 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al comma 1, le parole: “agli articoli 33, 34, 38, 41, 42, 44, 46 e 50,” sono sostituite dalle seguenti: “agli articoli 33, 34, 38, 41, 42, 44, 50 e 52,”;
 - b) al comma 3, il richiamo all’articolo 49 è soppresso;
 - c) al comma 7 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “attestante, se del caso, l’acquisizione nel corso della propria formazione complessiva, da parte del professionista interessato, delle conoscenze, delle abilità e delle competenze di cui agli articoli 33, comma 2, 38, commi 6 e 7, 41, comma 3, 44, comma 4, 46, comma 3, e 50, comma 3.”;
 - d) al comma 8:
 - 1) le parole: “il Ministero dell’università e della ricerca” sono sostituite dalle seguenti: “il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca”;
 - 2) dopo la parola: “notificano” sono inserite le seguenti: “, attraverso il sistema IMI, per il tramite del Dipartimento per le politiche europee,”;



3) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Le suddette notifiche comprendono informazioni in merito alla durata e al contenuto dei programmi di formazione.”;

e) al comma 9 le parole: “una comunicazione della Commissione europea” sono sostituite dalle seguenti: “un atto delegato adottato dalla Commissione europea”;

f) dopo il comma 11 è inserito il seguente: “11-bis. Il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca e il Ministero della salute, ciascuno per le professioni di propria competenza, comunicano alla Commissione europea le misure adottate per assicurare l’aggiornamento professionale continuo ai professionisti le cui qualifiche rientrano nell’ambito di applicazione del capo IV, garantendo così la possibilità di aggiornare le rispettive conoscenze, abilità e competenze per mantenere prestazioni professionali sicure ed efficaci nonché tenersi al passo con i progressi della professione.”.

ART. 27

(Modifiche all’articolo 33 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All’articolo 33, comma 3, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, le parole: “di sei anni o un minimo di” sono sostituite dalle seguenti: “di cinque anni di studio complessivi, che possono essere espressi in aggiunta anche in crediti ECTS equivalenti, consistenti in almeno”.

ART. 28

(Modifiche all’articolo 34 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All’articolo 34 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, la parola: “sei” è sostituita dalla seguente: “cinque”;

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente: “3-bis. Ai fini del conseguimento di un titolo di medico specialista possono essere previste esenzioni parziali per alcune parti dei corsi di formazione medica specialistica, elencati al punto 5.1.3 dell’allegato V, a condizione che dette parti siano già state seguite in un altro corso di specializzazione figurante nell’elenco di cui al punto 5.1.3 dell’allegato V per il quale il professionista abbia già ottenuto la qualifica professionale in uno Stato membro. L’esenzione non può superare la metà della durata minima del corso di formazione medica specialistica in questione. Il Ministero della salute, per il tramite del Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, notifica alla Commissione e agli altri Stati membri la legislazione nazionale applicabile in materia per ognuna delle citate esenzioni parziali.”.



ART. 29

(Modifiche all'articolo 35 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 35 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente: "3-bis. Il Ministero della salute, previa opportuni accertamenti, attesta il possesso delle qualifiche di medico specialista acquisite in Italia ed elencate ai punti 5.1.2 e 5.1.3 dell'allegato V, a chi ha iniziato la formazione specialistica in Italia dopo il 31 dicembre 1983 e prima del 1° gennaio 1991. L'attestato deve certificare che il medico specialista interessato ha effettivamente e in maniera legale esercitato l'attività di medico specialista in Italia, nella stessa area specialistica in questione, per almeno sette anni consecutivi durante i dieci anni che precedono il conferimento dell'attestato."

ART. 30

(Modifiche all'articolo 38 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 38 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. L'ammissione alla formazione di infermiere responsabile dell'assistenza generale è subordinata:

a) al completamento di una formazione scolastica generale di dodici anni sancita da un diploma, attestato o altro titolo rilasciato da autorità od organi competenti di uno Stato membro, o da un certificato attestante il superamento di un esame di livello equivalente che dia accesso all'università o a istituti di insegnamento superiore di un livello riconosciuto come equivalente; o

b) al completamento di una formazione scolastica generale di almeno dieci anni sancita da un diploma, attestato o altro titolo rilasciato da autorità od organi competenti di uno Stato membro, o da un certificato attestante il superamento di un esame di livello equivalente che dia accesso alle scuole professionali o ai programmi di formazione professionale per infermieri.";

b) al comma 3, le parole: "tre anni di studi o" sono sostituite dalle seguenti: "tre anni di studi complessivi, che possono essere espressi in aggiunta anche in crediti ECTS equivalenti, consistenti in almeno";

c) al comma 4, il primo periodo è sostituito dal seguente: "L'istruzione teorica è la parte della formazione di infermiere dalla quale gli aspiranti infermieri apprendono le conoscenze, le abilità e le competenze professionali di cui ai commi 6 e 6-bis.";

d) al comma 5:

1) le parole: "in cure infermieristiche" sono sostituite dalle seguenti: "di infermiere";



2) dopo la parola: “conoscenze” sono inserite le seguenti: “abilità e”;

e) al comma 6:

1) alla lettera a) le parole: “un’adeguata” sono sostituite dalle seguenti: “un’estesa”;

2) alla lettera b) la parola: “sufficiente” è soppressa;

3) alla lettera c) le parole: “dovrebbe essere scelta” sono sostituite dalle seguenti: “deve essere scelta” e le parole: “dovrebbe essere acquisita” sono sostituite dalle seguenti: “deve essere acquisita”;

f) dopo il comma 6 è aggiunto il seguente: “6-bis. Il titolo di infermiere responsabile dell’assistenza generale sancisce la capacità del professionista in questione di applicare almeno le seguenti competenze, a prescindere dal fatto che la formazione si sia svolta in università, in istituti di insegnamento superiore di un livello riconosciuto come equivalente o in scuole professionali ovvero nell’ambito di programmi di formazione professionale infermieristica:

a) la competenza di individuare autonomamente le cure infermieristiche necessarie utilizzando le conoscenze teoriche e cliniche attuali nonché di pianificare, organizzare e prestare le cure infermieristiche nel trattamento dei pazienti, sulla base delle conoscenze e delle abilità acquisite ai sensi del comma 6, lettere a), b) e c), in un’ottica di miglioramento della pratica professionale;

b) la competenza di lavorare efficacemente con altri operatori del settore sanitario, anche per quanto concerne la partecipazione alla formazione pratica del personale sanitario sulla base delle conoscenze e delle abilità acquisite ai sensi del comma 6, lettere d) ed e);

c) la competenza di orientare individui, famiglie e gruppi verso stili di vita sani e l’autoterapia, sulla base delle conoscenze e delle abilità acquisite ai sensi del comma 6, lettere a) e b);

d) la competenza di avviare autonomamente misure immediate per il mantenimento in vita e di intervenire in situazioni di crisi e catastrofi;

e) la competenza di fornire autonomamente consigli, indicazioni e supporto alle persone bisognose di cure e alle loro figure di appoggio;

f) la competenza di garantire autonomamente la qualità delle cure infermieristiche e di valutarle;

g) la competenza di comunicare in modo esaustivo e professionale e di cooperare con gli esponenti di altre professioni del settore sanitario;

h) la competenza di analizzare la qualità dell’assistenza in un’ottica di miglioramento della propria pratica professionale come infermiere responsabile dell’assistenza generale.”.



ART. 31

(Modifiche all'articolo 40 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 40 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 2, 3 e 4 sono soppressi;

b) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

“1-bis. Ai cittadini di cui all'articolo 2, comma 1, allo scopo di verificare che gli infermieri interessati siano in possesso di un livello di conoscenza e di competenza paragonabile a quello degli infermieri in possesso delle qualifiche di cui alla lista per la Polonia, al punto 5.2.2 dell'allegato V, sono riconosciuti i titoli di infermiere:

a) rilasciati in Polonia agli infermieri che abbiano completato anteriormente al 1° maggio 2004 la corrispondente formazione che non soddisfa i requisiti minimi di formazione di cui all'articolo 31;

b) attestati dal diploma di «licenza di infermiere» ottenuto sulla base di uno speciale programma di rivalorizzazione di cui:

1) all'articolo 11 della legge del 20 aprile 2004, che modifica la legge sulle professioni di infermiere e ostetrica e taluni altri atti giuridici (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia del 2004 n. 92, pag. 885 e del 2007, n. 176, pag. 1237), e il regolamento del Ministro della sanità in data 11 maggio 2004 sulle condizioni dettagliate riguardanti i corsi impartiti agli infermieri e alle ostetriche, che sono titolari di un certificato di scuola secondaria (esame finale - maturità) e che hanno conseguito un diploma di infermiere e di ostetrica presso un liceo medico o una scuola professionale medica (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia del 2004, n. 110, pag. 1170 e del 2010, n. 65, pag. 420), o

2) all'articolo 52, paragrafo 3, della legge del 15 luglio 2011 relativa alle professioni di infermiere e ostetrica (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia del 2011, n. 174, pag. 1039) e al regolamento del Ministro della sanità in data 14 giugno 2012 sulle condizioni dettagliate riguardanti i corsi di istruzione universitaria impartiti agli infermieri e alle ostetriche che sono titolari di un certificato di scuola secondaria (esame finale — maturità) e che hanno conseguito un diploma di infermiere e di ostetrica presso una scuola medica secondaria o un istituto di studi superiori (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia del 2012, pag. 770).

1-ter. Per quanto riguarda la qualifica rumena di infermiere responsabile dell'assistenza generale, si applicano solo le seguenti disposizioni: ai cittadini di cui all'articolo 2, comma 1, che hanno completato in Romania una formazione di infermiere responsabile dell'assistenza generale che non soddisfa i requisiti minimi di cui all'articolo 31, gli Stati membri riconoscono



come prova sufficiente i seguenti titoli di formazione di infermiere responsabile dell'assistenza generale, a condizione che tale prova sia corredata di un certificato da cui risulti che i cittadini di Stati membri in questione hanno effettivamente esercitato in maniera legale l'attività di infermiere responsabile dell'assistenza generale in Romania, con piena responsabilità anche per la pianificazione, l'organizzazione e la prestazione delle cure infermieristiche ai pazienti, per un periodo di almeno tre anni consecutivi nel corso dei cinque anni precedenti la data di emissione dei seguenti certificati:

- a) "Certificat de competențe profesionale de asistent medical generalist" conseguito mediante istruzione post-secondaria presso una "scoala postliceala", da cui si evinca che la formazione è iniziata prima del 1° gennaio 2007;
- b) "Diploma de absolvire de asistent medical generalist" conseguito a seguito di corso di laurea breve, da cui si evinca che la formazione è iniziata prima del 1° ottobre 2003;
- c) "Diploma de licența de asistent medical generalist" conseguito a seguito di corso di laurea specialistica, da cui si evinca che la formazione è iniziata prima del 1° ottobre 2003."

ART. 32

(Modifiche all'articolo 41 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 41, comma 2, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo le parole: "a tempo pieno" sono inserite le seguenti: "che possono essere espressi in aggiunta anche in crediti ECTS equivalenti e consiste in almeno 5.000 ore di insegnamento".

ART. 33

(Modifiche all'articolo 43 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 43 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

"6-bis. I titoli ufficiali di formazione di odontoiatra, ottenuti in uno Stato membro, sono riconosciuti, a norma dell'articolo 31 del presente decreto, ai cittadini di cui all'articolo 2, comma 1, se hanno iniziato la propria formazione anteriormente al 18 gennaio 2016.

6-ter. Ai cittadini di cui all'articolo 2, comma 1, sono riconosciuti i titoli di formazione in medicina rilasciati in Spagna ai professionisti che hanno iniziato la formazione universitaria in medicina tra il 1° gennaio 1986 e il 31 dicembre 1997, purché accompagnati da un attestato rilasciato dalle competenti autorità spagnole. Detto attestato deve confermare il rispetto delle tre condizioni che seguono:



- a) il professionista interessato ha concluso proficuamente almeno tre anni di studio, certificato dalle competenti autorità spagnole come equivalenti alla formazione di cui all'articolo 41;
- b) il professionista in questione ha esercitato effettivamente, in maniera legale e a titolo principale in Spagna le attività di cui all'articolo 41, comma 4, per almeno tre anni consecutivi nel corso dei cinque precedenti il rilascio dell'attestato;
- c) il professionista in questione è autorizzato a esercitare o esercita effettivamente, in maniera legale e a titolo principale le attività di cui all'articolo 41, comma 4, alle stesse condizioni dei titolari del titolo di formazione indicato per la Spagna all'allegato V, punto 5.3.2.”.

ART. 34

(Modifiche all'articolo 44 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 44 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo le parole: “a tempo pieno” sono inserite le seguenti: “che possono essere in aggiunta anche espressi in crediti ECTS equivalenti”;

b) al comma 4:

- 1) all'alinea, la parola: “competenze” è sostituita dalla seguente: “abilità”;
- 2) alla lettera a) dopo le parole: “medico veterinario” sono aggiunte le seguenti: “e della pertinente legislazione dell'Unione”;
- 3) la lettera b) è sostituita dalla seguente: “b) adeguate conoscenze della struttura, delle funzioni, del comportamento e delle esigenze fisiologiche degli animali, nonché delle abilità e competenze richieste per il loro allevamento, la loro alimentazione, il loro benessere, la loro riproduzione e la loro igiene in generale;”;
- 4) la lettera c) è sostituita dalla seguente: “c) abilità e competenze cliniche, epidemiologiche e analitiche necessarie ai fini della prevenzione, della diagnosi e delle terapie delle malattie degli animali, compresa anestesia, chirurgia asettica e morte senza dolore, sia individualmente che collettivamente, nonché una conoscenza specifica delle malattie trasmissibili all'uomo;”;
- 5) la lettera d) è sostituita dalla seguente: “d) conoscenze, abilità e competenze necessarie all'utilizzo responsabile e ragionato dei prodotti medicinali veterinari, al fine di trattare e assicurare la sicurezza della catena alimentare e la protezione dell'ambiente;”;
- 6) la lettera e) è sostituita dalla seguente: “e) adeguate conoscenze, abilità e competenze della medicina preventiva, tra cui competenze in materia di indagini e certificazione;”;
- 7) alla lettera f):



- a) le parole: “i prodotti alimentari animali o di origine animale” sono sostituite dalle seguenti: “i mangimi animali o i prodotti alimentari di origine animale”;
- b) dopo le parole: “consumo umano” sono aggiunte, in fine, le seguenti: “, apportando le abilità e competenze necessarie alla comprensione e spiegazione delle buone prassi in materia;”;
- 8) le lettere g) ed h) sono soppresse.

ART. 35

(Modifiche all'articolo 46 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 46 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 2, lettera a), la parola: “dieci” è sostituita dalla seguente: “dodici” e dopo le parole: “formazione scolastica generale” sono inserite le seguenti: “o possesso di un certificato che attesti il superamento di un esame, di livello equivalente, per l'ammissione a una scuola di ostetricia”;
- b) al comma 3:
 - 1) alla lettera a), le parole: “un'adeguata conoscenza” sono sostituite dalle seguenti: “una conoscenza dettagliata” e dopo le parole “ in special modo” sono inserite le seguenti: “delle scienze ostetriche,”;
 - 2) la lettera c) è sostituita dalla seguente: “c) conoscenza adeguata di nozioni di medicina generale (funzioni biologiche, anatomia e fisiologia) e di farmacologia nel settore dell'ostetricia e per quanto riguarda il neonato, nonché conoscenza dei nessi esistenti tra lo stato di salute e l'ambiente fisico e sociale dell'essere umano e del proprio comportamento,”;
 - 3) la lettera d) è sostituita dalla seguente: “d) esperienza clinica adeguata acquisita presso istituzioni approvate per cui l'ostetrica è in grado, in modo indipendente e sotto la propria responsabilità, per quanto necessario e a esclusione del quadro patologico, di gestire l'assistenza prenatale, condurre il parto e le sue conseguenze in istituzioni approvate e controllare travaglio e nascita, assistenza postnatale e rianimazione neonatale in attesa dell'intervento di un medico,”;
 - 4) alla lettera e), le parole: “la necessaria comprensione” sono sostituite dalle seguenti: “una comprensione adeguata”.

ART. 36

(Modifiche all'articolo 47 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:



a) la lettera a) è sostituita dalla seguente: “a) una formazione a tempo pieno di ostetrica di almeno tre anni, che possono essere anche espressi, in aggiunta, in crediti ECTS equivalenti, consistente in almeno 4.600 ore di formazione teorica e pratica, di cui almeno un terzo della durata minima in pratica clinica diretta;”;

b) alla lettera b) la parola: “o” è sostituita dalle seguenti: “che possono essere anche espressi, in aggiunta, in crediti ECTS equivalenti, consistenti in almeno”;

c) alla lettera c), la parola: “o” è sostituita dalle seguenti: “che possono essere anche espressi, in aggiunta, in crediti ECTS equivalenti, consistente in almeno”.

ART. 37

(Modifiche all'articolo 48 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 48, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, le parole: “diagnosticata come” e le parole: “da un soggetto abilitato alla professione medica” sono soppresse.

ART. 38

(Modifiche all'articolo 49 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 49 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente: “1 bis. Ai cittadini di cui all'articolo 2, comma 1, in possesso dei titoli di formazione in ostetricia, sono riconosciute automaticamente le qualifiche professionali se il richiedente ha iniziato la formazione prima del 18 gennaio 2016 e i criteri di ammissione prevedevano all'epoca dieci anni di formazione scolastica generale o un livello equivalente, per la possibilità I, oppure ha completato la formazione come infermiere responsabile dell'assistenza generale confermato da un titolo di formazione di cui all'allegato V, punto 5.2.2, prima di iniziare la formazione in ostetricia, nell'ambito della possibilità II.”;

b) il comma 3 è soppresso;

c) il comma 4 è sostituito dal seguente: “4. Ai cittadini di cui all'articolo 2, comma 1, allo scopo di verificare che le ostetriche interessate sono in possesso di un livello di conoscenze e di competenze paragonabili a quello delle ostetriche in possesso delle qualifiche di cui alla lista per la Polonia all'allegato V, punto 5.5.2, sono riconosciuti i titoli di ostetrica che sono stati rilasciati in Polonia a ostetriche che hanno completato anteriormente al 1° maggio 2004 la corrispondente formazione ,che non soddisfa i requisiti minimi di formazione di cui all'articolo



40, sancita dal titolo di «licenza di ostetrica» ottenuto sulla base di uno speciale programma di aggiornamento di cui:

- a) all'articolo 11 della legge del 20 aprile 2004 che modifica la legge sulle professioni di infermiere e ostetrica e taluni altri atti giuridici (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia del 2004 n. 92, pag. 885 e del 2007, n. 176, pag. 1237) e al regolamento del Ministro della sanità dell'11 maggio 2004 sulle condizioni dettagliate riguardanti i corsi impartiti agli infermieri e alle ostetriche, che sono titolari di un certificato di scuola secondaria (esame finale - maturità) e che hanno conseguito un diploma presso un liceo medico o una scuola professionale medica per l'insegnamento di una professione di infermiere e ostetrica (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia del 2004, n. 110, pag. 1170 e del 2010, n. 65, pag. 420), o
- b) all'articolo 53, paragrafo 3, della legge del 15 luglio 2011 relativa alle professioni di infermiere e ostetrica (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia del 2011, n. 174, pag. 1039) e al regolamento del Ministro della sanità del 14 giugno 2012 sulle condizioni dettagliate riguardanti i corsi di insegnamento universitario impartiti agli infermieri e alle ostetriche, che sono titolari di un certificato di scuola secondaria (esame finale - maturità) e che hanno conseguito un diploma di infermiere e di ostetrica presso una scuola medica secondaria o un istituto di studi superiori per l'insegnamento di una professione di infermiere e ostetrica (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Polonia del 2012, pag. 770).".

ART. 39

(Modifiche all'articolo 50 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 50 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

- 1) dopo le parole: "almeno cinque anni" sono inserite le seguenti: "che può essere anche espressa in aggiunta in crediti ECTS equivalenti,";
- 2) alla lettera b) prima delle parole: "sei mesi di tirocinio" sono inserite le seguenti: "durante o al termine della formazione teorica e pratica,".

ART. 40

(Modifiche all'articolo 51 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 51, comma 1, del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) la lettera e) è sostituita dalla seguente: "e) approvvigionamento, preparazione, controllo, immagazzinamento, distribuzione e consegna di medicinali sicuri e di qualità nelle farmacie aperte al pubblico;"



b) alla lettera g), le parole: “nel settore dei medicinali” sono sostituite dalle seguenti: “sui medicinali in quanto tali, compreso il loro uso corretto”;

c) dopo la lettera g) sono aggiunte le seguenti:

“g-bis) segnalazione alle autorità competenti degli effetti indesiderati dei prodotti farmaceutici;

g-ter) accompagnamento personalizzato dei pazienti che praticano l'automedicazione;

g-quater) contributo a campagne istituzionali di sanità pubblica.”.

ART. 41

(Modifiche all'articolo 52 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 52 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. La formazione di un architetto prevede alternativamente:

a) almeno cinque anni di studi a tempo pieno, in un'università o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario;

b) non meno di quattro anni di studi a tempo pieno, in un'università o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario, accompagnati da un attestato che certifica il completamento di due anni di tirocinio professionale a norma del comma 4.”;

b) dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

“1-bis. L'architettura deve essere l'elemento principale della formazione di cui al comma 1. Questo insegnamento deve mantenere un equilibrio tra gli aspetti teorici e pratici della formazione in architettura e deve garantire almeno l'acquisizione delle seguenti conoscenze, abilità e competenze:

a) capacità di realizzare progetti architettonici che soddisfino le esigenze estetiche e tecniche;

b) adeguata conoscenza della storia e delle teorie dell'architettura nonché delle arti, tecnologie e scienze umane a essa attinenti;

c) conoscenza delle belle arti in quanto fattori che possono influire sulla qualità della concezione architettonica;

d) adeguata conoscenza in materia di urbanistica, pianificazione e tecniche applicate nel processo di pianificazione;

e) capacità di cogliere i rapporti tra uomo e opere architettoniche e tra opere architettoniche e il loro ambiente, nonché la capacità di cogliere la necessità di adeguare tra loro opere architettoniche e spazi, in funzione dei bisogni e della misura dell'uomo;

f) capacità di capire l'importanza della professione e delle funzioni dell'architetto nella società, in particolare elaborando progetti che tengano conto dei fattori sociali;

g) conoscenza dei metodi d'indagine e di preparazione del progetto di costruzione;



- h) conoscenza dei problemi di concezione strutturale, di costruzione e di ingegneria civile connessi con la progettazione degli edifici;
- i) conoscenza adeguata dei problemi fisici e delle tecnologie nonché della funzione degli edifici, in modo da renderli internamente confortevoli e proteggerli dai fattori climatici, nel contesto dello sviluppo sostenibile;
- l) capacità tecnica che consenta di progettare edifici che rispondano alle esigenze degli utenti, nei limiti imposti dal fattore costo e dai regolamenti in materia di costruzione;
- m) conoscenza adeguata delle industrie, organizzazioni, regolamentazioni e procedure necessarie per realizzare progetti di edifici e per l'integrazione dei piani nella pianificazione generale.

1-ter. Il numero di anni di insegnamento accademico di cui ai commi 1 e 1-bis può essere anche espresso in aggiunta in crediti ECTS equivalenti.

1-quater. Il tirocinio professionale di cui al comma 1, lettera b), deve aver luogo solo dopo il completamento dei primi tre anni di insegnamento accademico. Almeno un anno del tirocinio professionale deve fare riferimento alle conoscenze, abilità e competenze acquisite nel corso dell'insegnamento di cui al comma 1-bis. A tal fine il tirocinio professionale deve essere effettuato sotto la supervisione di un professionista o di un organismo professionale autorizzato dall'autorità competente di cui all'articolo 5. Detto tirocinio può essere anche effettuato in un altro Stato membro a condizione che si attenga alle linee guida sul tirocinio pubblicate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il tirocinio professionale è valutato dall'autorità competente di cui all'articolo 5.”.

ART. 42

(Modifiche all'articolo 53 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 53 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 sono soppressi;

b) al comma 3 le parole: “soddisfare l'articolo” sono sostituite dalle seguenti: “soddisfacente ai sensi dell'articolo” e, all'ultimo periodo, le parole: “a quello di fine di studi di cui all'articolo 52, comma 1” sono sostituite dalle seguenti: “all'esame finale di cui all'articolo 52, comma 1, lettera b).”.

ART. 43

(Modifiche all'articolo 55 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. All'articolo 55 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:



a) al comma 1, prima delle parole: "I titoli di formazione" sono inserite le seguenti: "Sono riconosciuti" e le parole: "all'articolo 47" sono sostituite dalle seguenti: "all'articolo 52";

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. Il comma 1 si applica, inoltre, ai titoli di formazione di architetto di cui all'allegato V, qualora la formazione abbia avuto inizio prima del 18 gennaio 2016.";

c) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

"2-bis. Fatti salvi i commi 1 e 2, sono riconosciuti, attribuendo loro gli stessi effetti dei titoli di formazione rilasciati sul territorio italiano per accedere ed esercitare l'attività professionale di architetto, con il titolo professionale di architetto, gli attestati rilasciati ai cittadini degli Stati membri da Stati membri che dispongono di norme per l'accesso e l'esercizio dell'attività di architetto, alle seguenti date:

a) 1° gennaio 1995 per Austria, Finlandia e Svezia;

b) 1° gennaio 2004 per la Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovenia e Slovacchia;

c) 1° luglio 2013 per la Croazia;

d) 5 agosto 1987 per gli altri Stati membri.

2-ter. Gli attestati di cui al comma 1 certificano che il loro titolare è stato autorizzato a usare il titolo professionale di architetto entro tale data e, nel quadro di tali norme, ha effettivamente esercitato l'attività in questione per almeno tre anni consecutivi nel corso dei cinque anni precedenti il rilascio dell'attestato.

2-quater. Ai fini dell'accesso e dell'esercizio delle attività professionali di architetto, sono riconosciuti titoli di completamento della formazione vigente al 5 agosto 1985 e iniziata non oltre il 17 gennaio 2014, impartita da «Fachhochschulen» nella Repubblica federale di Germania per un periodo di tre anni, conforme ai requisiti di cui all'articolo 52, comma 2, e idonea all'accesso alle attività esercitate in detto Stato membro con il titolo professionale di «architetto» purché la formazione sia completata da un periodo di esperienza professionale di 4 anni, nella Repubblica federale di Germania, attestato da un certificato rilasciato dall'autorità competente cui è iscritto l'architetto che desidera beneficiare delle disposizioni della presente direttiva.".

ART. 44

(Introduzione di un nuovo capo nel titolo III del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. Al titolo III del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo l'articolo 58 è inserito il seguente Capo:

"Capo IV-bis

RICONOSCIMENTO AUTOMATICO SULLA BASE DI PRINCIPI DI
FORMAZIONE COMUNI



ART. 58-bis
(*Quadro comune di formazione*)

1. Si definisce quadro comune di formazione l'insieme delle conoscenze, abilità e competenze minime necessarie per l'esercizio di una determinata professione.
2. Il quadro comune di formazione, stabilito con atto delegato della Commissione europea, non si sostituisce ai programmi nazionali di formazione. Ai fini dell'accesso e dell'esercizio della professione le autorità competenti di cui all'articolo 5 accordano alle qualifiche professionali acquisite sulla base di detto quadro comune gli stessi effetti riconosciuti ai titoli di formazione rilasciati sul territorio nazionale.
3. La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, coordinando le Autorità competenti di cui all'articolo 5, notifica alla Commissione europea, entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'atto delegato di cui al comma 2, le qualifiche nazionali e, se del caso, i titoli professionali nazionali conformi al quadro di formazione comune o la richiesta di deroga conforme alle disposizioni di cui al comma 4, corredata di una motivazione che specifichi quali condizioni previste da tale comma siano state soddisfatte. Se entro tre mesi la Commissione richiede ulteriori chiarimenti, ritenendo le motivazioni fornite insufficienti, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, coordinando le Autorità competenti di cui all'articolo 5, trasmette la replica entro tre mesi dalla richiesta.
4. E' possibile chiedere la deroga all'introduzione di un quadro comune di formazione e all'obbligo di rilasciare il riconoscimento automatico delle qualifiche professionali acquisito a titolo del quadro di formazione comune ove sia soddisfatta una delle seguenti condizioni:
 - a) non esistono istituzioni di insegnamento o formazione che offrono formazione per la professione in questione su tutto il territorio nazionale;
 - b) l'introduzione del quadro di formazione comune avrebbe effetti avversi sull'organizzazione del sistema nazionale di istruzione e formazione professionale;
 - c) sussistono differenze sostanziali tra il quadro di formazione comune e la formazione richiesta nel territorio nazionale, con gravi rischi per l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, la salute pubblica o la sicurezza dei destinatari dei servizi o la protezione dell'ambiente.
5. Le qualifiche e i titoli professionali nazionali che fruiscono del riconoscimento automatico ai sensi del quadro di formazione comune sono elencate nel regolamento di esecuzione della Commissione europea sui quadri comuni di formazione adottato ai sensi dell'articolo 49-bis, paragrafo 6, della direttiva 2013/55/UE.

ART. 58-ter
(*Prove di formazione comuni*)

1. Per prova di formazione comune si intende una prova attitudinale standardizzata disponibile tra gli Stati membri partecipanti e riservata ai titolari di determinate qualifiche professionali. Il superamento di detta prova in uno Stato membro abilita il



titolare di una determinata qualifica professionale all'esercizio della professione nel territorio italiano alle stesse condizioni applicabili ai possessori di qualifiche professionali acquisite sul territorio nazionale.

2. I contenuti di una prova professionale comune e le condizioni per prendervi parte e superarla sono fissati con atto delegato della Commissione europea.

3. La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, coordinando le Autorità competenti di cui all'articolo 5, notifica, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore dell'atto delegato di cui al comma 2, la capacità organizzativa per effettuare dette prove o la richiesta di deroga conforme alle disposizioni di cui al comma 4, corredata di una motivazione in relazione a quali condizioni previste da tale comma siano state soddisfatte. Se entro tre mesi la Commissione europea richiede ulteriori chiarimenti, ritenendo le motivazioni fornite insufficienti, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, coordinando le Autorità competenti di cui all'articolo 5, trasmette la replica entro tre mesi dalla richiesta.

4. E' possibile chiedere la deroga dall'obbligo di organizzare una prova di formazione comune di cui al comma 2 e dall'obbligo di rilasciare il riconoscimento automatico ai professionisti che hanno superato la prova di formazione comune, ove sia soddisfatta una delle seguenti condizioni:

- a) la professione in questione non è regolamentata nel suo territorio;
- b) i contenuti della prova di formazione comune non attenuano in misura adeguata gravi rischi per la salute pubblica o la sicurezza dei destinatari dei servizi corrispondenti nel territorio nazionale;
- c) i contenuti della prova di formazione comune renderebbero l'accesso alla professione significativamente meno attraente rispetto ai requisiti nazionali.

5. L'elenco degli Stati membri in cui devono essere organizzate le prove di formazione comuni di cui al comma 2, la frequenza nel corso dell'anno e altri dettagli necessari all'organizzazione di prove di formazione comuni sono contenuti nel regolamento di esecuzione della Commissione sulle prove di formazione comuni adottato ai sensi dell'articolo 49-ter, paragrafo 6, della direttiva 2013/55/UE.”.

ART. 45

(Introduzione degli articoli 59-bis e 59-ter nel decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206)

1. Al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, dopo l'articolo 59 sono inseriti i seguenti:

“ART. 59-bis

(Accesso centralizzato online alle informazioni)



1. Le autorità competenti di cui all'articolo 5 garantiscono che le seguenti informazioni siano disponibili online attraverso il punto di contatto unico, di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 e che siano regolarmente aggiornate:

- a) l'elenco di tutte le professioni regolamentate, che reca gli estremi delle autorità competenti per ciascuna professione regolamentata e dei centri di assistenza di cui all'articolo 6;
- b) l'elenco delle professioni per le quali è disponibile una tessera professionale europea, con indicazione delle modalità di funzionamento della tessera, compresi i diritti a carico dei professionisti e delle autorità competenti per il rilascio;
- c) l'elenco di tutte le professioni per le quali si applica l'articolo 11;
- d) l'elenco delle formazioni regolamentate e delle formazioni a struttura particolare di cui all'articolo 19, comma 1, lettera c), numero 2);
- e) i requisiti e le procedure indicati agli articoli 7, 11, 16 e 17 per le professioni regolamentate, compresi i diritti da corrispondere e i documenti da presentare alle autorità competenti;
- f) le modalità di ricorso, conformemente alle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative, avverso le decisioni delle autorità competenti adottate ai sensi del presente decreto.

ART. 59-ter
(Trasparenza)

1. La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee notifica alla Commissione europea:

a) le eventuali modifiche apportate all'elenco nazionale delle professioni regolamentate e all'elenco nazionale delle tipologie regolamentate di istruzione e formazione, nonché di formazione con una struttura particolare, di cui all'articolo 19, comma 1, lettera c), numero 2), già inserite nella banca dati della Commissione europea;

b) le eventuali modifiche all'elenco nazionale delle professioni, già inserite nella banca dati della Commissione europea, per le quali è necessaria una verifica preliminare delle qualifiche ai sensi dell'articolo 11, corredate da specifica motivazione.

2. Ogni due anni la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee trasmette alla Commissione europea una relazione sui requisiti, stabiliti dalla legislazione nazionale per limitare l'accesso a una professione o il suo esercizio ai possessori di una specifica qualifica professionale, inclusi l'impiego di titoli professionali e le attività professionali autorizzate in base a tale titolo, che sono stati eliminati o resi meno rigidi.

3. Entro sei mesi dalla loro adozione, la Presidenza del Consiglio -Dipartimento per le politiche europee trasmette alla Commissione europea informazioni sui nuovi



requisiti di cui al comma 2 introdotti e sui motivi per ritenerli conformi ai seguenti principi:

a) i requisiti non devono essere direttamente o indirettamente discriminatori sulla base della nazionalità o del luogo di residenza;

b) i requisiti devono essere giustificati da un motivo imperativo di interesse generale;

c) i requisiti devono essere tali da garantire il raggiungimento dell'obiettivo perseguito e non vanno al di là di quanto è necessario per raggiungere tale obiettivo.”.

ART. 46

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall’attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all’attuazione del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. *PREMESSA*

La Direttiva 2013/55/UE, che modifica la precedente direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, mira a rafforzare il mercato interno e a promuovere la libera circolazione dei professionisti, garantendo nel contempo un più efficace ed efficiente sistema di reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali. La direttiva 2013/55/UE ha introdotto nuovi istituti ed ha apportato alcune modifiche a quelli già esistenti, che rappresentano il nodo centrale dello schema di decreto legislativo. Ha conferito maggior valore al sistema IMI (Informazione del Mercato Interno), quale strumento di cooperazione amministrativa fra gli Stati Membri, rendendolo obbligatorio e prevedendo, altresì, al suo interno, l'ulteriore funzione di notifica dei titoli e delle università riconosciute. In riferimento a quest'ultimo aspetto, la direttiva 2013/55/UE ha previsto che, a seguito delle citate notifiche, la Commissione europea possa adottare atti delegati per la modifica dell'allegato V della direttiva de qua, relativo alle professioni a riconoscimento automatico.

Le principali novità introdotte dalla direttiva sono rappresentate da:

- la tessera professionale europea, quale strumento di semplificazione per la libera circolazione dei professionisti;
- l'istituto dell'accesso parziale alle professioni;
- il meccanismo di allerta per le professioni aventi ripercussioni sulla salute e la sicurezza pubblica, per quelle inerenti l'istruzione dei minori, nonché per tutte le professioni nel caso di presentazione di documenti falsi nell'ambito della richiesta di riconoscimento delle qualifiche professionali;
- il quadro comune di formazione e le prove di formazione comuni per il riconoscimento automatico delle qualifiche professionali;
- la revisione di alcuni aspetti della disciplina del sistema generale di riconoscimento;
- la riduzione dell'esperienza professionale richiesta a quei cittadini europei che provengono da Paesi che non regolamentano una data professione, sia nel caso di richiesta di libera prestazione di servizi che in quello di richiesta di stabilimento;
- la valorizzazione dell'acquisizione di conoscenze, competenze ed abilità acquisite lungo tutto il percorso formativo ed esperienziale;
- il riconoscimento del tirocinio professionale svolto in un altro Stato membro;
- l'accesso centralizzato on line alle informazioni attraverso i punti di contatto unici istituiti con la direttiva 2006/123 relativa ai servizi nel mercato interno;
- i centri di assistenza presso le autorità competenti, in sostituzione dei punti di contatti, con rinnovate competenze.

Lo schema di decreto legislativo, in linea con gli obiettivi della direttiva 2013/55/UE, ha lo scopo di dare la garanzia a coloro che hanno acquisito una qualifica professionale in uno Stato membro di accedere alla stessa professione e di esercitarla in Italia con gli stessi diritti dei cittadini italiani.

Il principio, peraltro, non esonera il professionista migrante dal rispetto di eventuali condizioni di esercizio non discriminatorie che potrebbero essere imposte sul territorio nazionale, purché obiettivamente giustificate e proporzionate. Per l'introduzione dei nuovi istituti sono state previste



norme specifiche che, in alcuni casi, come quello della tessera professionale europea, estendono l'applicabilità del decreto ai cittadini italiani e a quelli europei legalmente stabiliti in Italia.

Lo schema di decreto legislativo modifica e integra il decreto legislativo n. 206/2007, di attuazione della direttiva 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali, adeguando le competenze istituzionali già previste e disciplinando esclusivamente gli aspetti strettamente necessari ad assicurare un recepimento completo e corretto della direttiva in questione.

Lo schema di decreto è composto da 45 articoli.

2. COMMENTI RELATIVI ALL'ARTICOLATO

Gli articoli 1, 2 e 3 ampliano l'oggetto e l'ambito di applicazione del decreto legislativo 206/2007 in riferimento ai nuovi istituti dell'accesso parziale, della tessera professionale europea e al riconoscimento dei tirocini professionali effettuati da cittadini italiani in un altro Stato membro. Il decreto disciplina anche il riconoscimento delle qualifiche professionali ai fini dell'accesso parziale ad una professione regolamentata sul territorio nazionale. Le disposizioni si applicano altresì ai cittadini italiani che hanno effettuato un tirocinio professionale all'estero e, limitatamente agli articoli relativi alla tessera professionale europea, ai cittadini italiani titolari di una qualifica professionale conseguita o riconosciuta in Italia, ai cittadini italiani o europei che hanno conseguito le qualifiche professionali in più di uno Stato membro tra cui l'Italia, nonché ai cittadini UE legalmente stabiliti in Italia.

L'articolo 4 precisa alcune definizioni e ne introduce di nuove, quali quelle di: tirocinio professionale; tessera professionale europea; apprendimento permanente; sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti o crediti ECTS; professionista pienamente qualificato. A tali definizioni si è ritenuto opportuno aggiungere, per maggiore chiarezza interpretativa, la definizione di "legalmente stabilito", mutuata da quella fornita dalla Commissione europea nella guida all'utente per le procedure di riconoscimento dei titoli professionali.

L'articolo 5 inserisce ulteriori Autorità competenti per il riconoscimento delle qualifiche professionali e attribuisce la competenza per la procedura di rilascio della tessera professionale europea. In particolare, sono stati inseriti: il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'Interno, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, il Comitato olimpico nazionale, ciascuno per le professioni di competenza.

L'articolo 6 introduce gli articoli da 5 bis a 5 septies per disciplinare il nuovo istituto della tessera professionale europea (EPC) e quello dell'accesso parziale. In riferimento alla prima, trattasi di uno strumento di semplificazione, alternativo all'ordinaria procedura, per il riconoscimento delle qualifiche professionali. L'EPC sarà disponibile per le professioni di infermiere, farmacista, fisioterapista, guida alpina e agente immobiliare. Si sostanzia in un certificato elettronico che le autorità competenti dello Stato membro di origine e di quello ospitante si scambieranno tramite il sistema di informazione del mercato interno (IMI) e potrà essere richiesta sia per la prestazione temporanea e occasionale di servizi, sia per l'esercizio dell'attività in regime di stabilimento. Le procedure per la gestione e il rilascio della tessera professionale europea sono state adottate dalla Commissione con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/983 del 24 giugno 2015. Con l'introduzione dell'istituto dell'accesso parziale, sarà possibile per il richiedente esercitare la professione per la quale è qualificato nel proprio Stato membro e che si inserisce nell'ambito di una professione più ampia regolamentata in Italia, se le differenze tra l'attività professionale esercitata legalmente nello Stato membro di origine e la professione regolamentata in Italia siano così rilevanti che l'applicazione di misure compensative comporterebbe per il richiedente di portare a termine il programma completo di formazione richiesto nel territorio nazionale per avere accesso alla professione regolamentata nel suo complesso; è richiesto, inoltre, che l'attività professionale possa oggettivamente venire separata dalle altre attività della professione regolamentata. L'accesso



parziale può essere rifiutato per un motivo imperativo di interesse generale e non si applica alle professioni a riconoscimento automatico.

L'articolo 7 trasforma l'attuale punto nazionale di contatto in centro di assistenza che assume compiti di diretto ausilio ai richiedenti interessati ad un riconoscimento professionale. La struttura organizzativa prevede un centro nazionale di assistenza con funzioni di coordinamento nei confronti dei centri di assistenza che saranno istituiti presso ciascuna amministrazione competente.

L'articolo 8 inserisce l'obbligatorietà dei controlli sulla conoscenza linguistica per le professioni che hanno ripercussioni sulla sicurezza dei pazienti o, nel caso in cui sussista un serio e concreto dubbio sulla sufficiente conoscenza della lingua italiana, in riferimento alla specifica attività che deve essere svolta.

L'articolo 9 introduce l'obbligatorietà dell'utilizzo del sistema di informazione del mercato interno (IMI) nell'ambito della cooperazione amministrativa con gli altri Stati membri.

L'articolo 10 introduce il meccanismo di allerta per le professioni ivi elencate, per tutte quelle che hanno ripercussioni sulla salute dei pazienti, per quelle relative all'istruzione dei minori, quando vi sia un provvedimento che limita o vieta ad un professionista, anche solo a titolo temporaneo, l'esercizio della professione totale o parziale sul territorio nazionale. Il meccanismo di allerta scatterà anche, per tutte le professioni, nel caso di falsificazione delle qualifiche professionali nell'ambito di una richiesta di riconoscimento. L'allerta dovrà essere inviata attraverso il sistema IMI dagli ordini e i collegi professionali e, in assenza di questi, dalle autorità competenti. Poiché l'allerta deve essere inviata tempestivamente da quando se ne è avuta conoscenza è stato introdotto l'onere di informazione a carico delle autorità giudiziarie che emettano provvedimenti che incidono sull'esercizio della professione, nei confronti degli ordini e dei collegi professionali e delle autorità competenti.

Gli articoli da 11 a 14 inseriscono alcune novità in merito agli adempimenti necessari per l'esercizio della libera prestazione di servizi temporanea ed occasionale, prevedendo, qualora il richiedente voglia esercitare una professione in Italia che non è regolamentata nel paese di origine, la necessità di dimostrare un solo anno di esperienza professionale. Per le attività stagionali sarà possibile chiedere, una volta l'anno, informazioni in merito ai servizi effettivamente prestati in Italia ed effettuare controlli al fine di verificare il carattere temporaneo ed occasionale della prestazione. Effettuata la dichiarazione preventiva, che dovrà essere corredata di tutti i documenti, le attestazioni e le certificazioni richieste, il prestatore potrà esercitare l'attività su tutto il territorio nazionale. Per le professioni aventi ripercussioni in materia di pubblica sicurezza o di sanità pubblica, per le quali è già prevista la verifica preliminare delle qualifiche professionali, prima di assegnare la misura compensativa, le autorità competenti dovranno verificare che le sostanziali differenze formative non possano essere compensate dall'esperienza o dalle conoscenze, abilità e competenze successivamente acquisite. Le autorità competenti dovranno, poi, assicurare che le procedure, fatta eccezione per la prova attitudinale, possano essere espletate con facilità mediante connessione remota o per via elettronica.

L'articolo 15 rende facoltativa l'indizione della conferenza di servizi nell'ambito della procedura di riconoscimento in regime di stabilimento. Nella norma non si fa più riferimento allo strumento del decreto motivato, sostituito con la generica dizione di provvedimento motivato, in considerazione del fatto che alcune delle nuove autorità competenti utilizzano tipi di provvedimento diversi dal decreto.

L'articolo 16 prevede che anche le procedure per il riconoscimento di una qualifica professionale finalizzate allo stabilimento possano essere espletate, fatta eccezione per le misure compensative, mediante connessione remota o per via elettronica.

L'articolo 17 introduce il principio del riconoscimento del tirocinio professionale effettuato in un altro Stato Membro a condizione che lo stesso si attenga alle linee guida pubblicate in materia per ciascuna professione che ne preveda lo svolgimento, nel limite ragionevole stabilito.



Gli articoli da 18 a 20, conseguentemente alla soppressione dell'allegato II del decreto contenente l'elenco delle formazioni a struttura particolare, stabiliscono che le stesse dovranno essere certificate dallo Stato membro di origine. Inoltre, anche per lo stabilimento, qualora il richiedente voglia esercitare una professione in Italia che non è regolamentata nel Paese di origine, dovrà dimostrare un solo anno di esperienza professionale.

Gli articoli da 21 a 23 stabiliscono che, nell'assegnare le misure compensative, la Autorità competenti dovranno tener conto delle conoscenze, abilità e competenze formalmente convalidate da un organismo competente dello Stato membro di provenienza. Introduce, inoltre, una deroga al principio della facoltà di scelta prevista per il richiedente sul tipo di misura compensativa, tirocinio di adattamento o prova attitudinale, quando vi siano due livelli di differenza tra il titolo di studio richiesto per una data professione e quello posseduto dal richiedente stesso. Le misure compensative potranno essere entrambe assegnate quando la differenza di livello sia tra il minimo e il massimo previsti dalla norma. Infine è inserito il principio per il quale le autorità competenti possono stabilire il numero di ripetizioni delle misure compensative, cui ha diritto il richiedente, nel rispetto del principio di non discriminazione.

L'articolo 24 pone a carico degli interessati anche gli eventuali costi aggiuntivi derivanti dall'attuazione della tessera professionale europea, secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro competente da emanarsi entro 60 giorni.

L'articolo 25 abroga l'istituto delle piattaforme comuni e gli allegati II e III del decreto legislativo n. 206/2007.

L'articolo 26 introduce, anche per le professioni a riconoscimento automatico, l'attestazione delle conoscenze, abilità e competenze acquisite dal professionista nel corso della propria formazione complessiva. Prevede che le notifiche relative a tali professioni debbano essere fatte attraverso il sistema IMI e che la Commissione le pubblicherà attraverso l'emanazione di un atto delegato. Inoltre, entro il 18 gennaio 2016, dovranno essere comunicate alla Commissione, dalle rispettive autorità competenti, le misure adottate per le professioni a riconoscimento automatico, per assicurare l'aggiornamento professionale continuo ai professionisti.

Gli articoli da 27 a 29 introducono alcune novità per la professione di medico chirurgo stabilendo che gli anni della formazione medica di base debbano essere almeno 5 (in precedenza erano 6) e consistano in almeno 5500 ore, spendibili anche in crediti ECTS e cioè in crediti formativi così come introdotti dal Processo di Bologna. E' stata introdotta, inoltre, una novità per il riconoscimento dei titoli italiani, per cui gli Stati membri riconoscono le qualifiche di medico specialista, acquisite in Italia ed elencate ai punti 5.1.2 e 5.1.3 dell'allegato V, ai medici che abbiano iniziato la loro formazione specialistica dopo il 31 dicembre 1983 e prima del 1° gennaio 1991, nonostante la citata formazione non soddisfi tutti i requisiti previsti dall'articolo 34 del decreto legislativo n. 206/2007, a condizione che la qualifica sia corredata di un attestato rilasciato dalla competenti autorità italiane da cui risulti che il medico interessato ha effettivamente e in maniera legale esercitato l'attività di medico specialista in Italia, nella stessa area specialistica in questione, per almeno sette anni consecutivi durante i dieci anni che precedono il rilascio dell'attestato.

Gli articoli 30 e 31 introducono alcune novità per la professione di infermiere responsabile dell'assistenza generale, stabilendo che l'ammissione alla formazione di infermiere responsabile dell'assistenza generale è subordinata al completamento di una formazione scolastica generale di dodici anni (prima erano 10), oppure al completamento di una formazione scolastica generale di almeno dieci anni che dia accesso alle scuole professionali o ai programmi di formazione professionale per infermieri. Gli anni di studi complessivi, almeno tre, possono essere espressi in aggiunta anche in crediti ECTS equivalenti.

Gli articoli da 32 a 34 introducono sia per gli odontoiatri che per i veterinari la possibilità che il percorso formativo possa essere espresso in crediti ECTS equivalenti.



Gli articoli da 35 a 38 introducono alcune novità per la professione di ostetrica stabilendo che l'ammissione alla formazione in ostetricia è subordinato al compimento di almeno dodici anni (in precedenza erano dieci anni) di istruzione scolastica generale o possesso di un certificato che attesti il superamento di un esame, di livello equivalente, oppure il possesso di un titolo di formazione d'infermiere responsabile dell'assistenza generale di cui all'allegato V, punto 5.2.2. I titoli di formazione di ostetrica di cui all'allegato V, punto 5.5.2, per beneficiare del riconoscimento automatico, dovranno attestare una formazione a tempo pieno in ostetricia di almeno tre anni; oppure una formazione a tempo pieno in ostetricia di almeno due anni, subordinata al possesso di un titolo di formazione d'infermiere responsabile dell'assistenza generale di cui all'allegato V, punto 5.2.2; o, infine, una formazione a tempo pieno in ostetricia di almeno 18 mesi, subordinata al possesso di un titolo di formazione d'infermiere responsabile dell'assistenza generale di cui all'allegato V, punto 5.2.2 e seguita da una pratica professionale di un anno per la quale sia rilasciato un attestato. Gli anni di formazione in ostetricia potranno, in ogni caso, anche essere espressi, in aggiunta, in crediti ECTS equivalenti.

Gli articoli 39 e 40 introducono per i farmacisti la possibilità che il percorso formativo sia espresso in crediti ECTS equivalenti.

Gli articoli da 41 a 43 prevedono alcune novità per la professione di architetto, stabilendo che per la sua formazione siano necessari almeno cinque anni di studi a tempo pieno, in un'università o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario; oppure non meno di quattro anni di studi a tempo pieno, in un'università o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario, accompagnati da un attestato che certifica il completamento di due anni di tirocinio professionale. Il numero di anni di insegnamento accademico può essere anche espresso in aggiunta in crediti ECTS equivalenti. Il tirocinio professionale deve aver luogo solo dopo il completamento dei primi tre anni di insegnamento accademico e deve essere effettuato, in ogni Paese, sotto la supervisione di una persona o di un organismo autorizzato dall'autorità competente dello Stato membro di origine. Il tirocinio professionale è valutato dall'autorità competente dello Stato membro di origine.

L'articolo 44 introduce un nuovo capo, il IV bis, al titolo terzo del decreto legislativo 206/2007, per disciplinare una nuova modalità di riconoscimento automatico sulla base di principi di formazione comune attraverso la previsione del "Quadro comune di formazione" e della "Prova di formazione comune". Per quadro comune di formazione si intende l'insieme di conoscenze, abilità e competenze minime necessarie per l'esercizio di una determinata professione; può essere creato anche per le specializzazioni di una professione regolamentata soggetta a riconoscimento automatico, purché tale specializzazione non sia già soggetta al riconoscimento automatico; non si sostituisce ai programmi nazionali di formazione, a meno che uno Stato membro non decida altrimenti a norma della propria legislazione e, al riguardo, l'Italia ha previsto che l'istituto non si sostituisce ai programmi nazionali di formazione. La prova di formazione comune è, invece, una prova attitudinale standardizzata disponibile tra gli Stati membri partecipanti e riservata ai titolari di determinate qualifiche professionali. Il superamento della prova abilita all'esercizio della professione nello Stato membro ospitante alle medesime condizioni dei cittadini dello stesso con pari qualifica professionale. L'introduzione dei quadri comuni di formazione e delle prove di formazione comuni è subordinata all'adozione, da parte della Commissione, di atti delegati.

L'articolo 45 introduce due nuovi articoli nel decreto legislativo n. 206/2007: l'uno, volto ad assicurare che siano resi disponibili online, attraverso il punto di contatto unico, di cui all'articolo 25 del decreto legislativo del 26 marzo 2010, n. 59, recante attuazione della direttiva relativa ai servizi nel mercato interno, una serie di informazioni relative alle professioni regolamentate; l'altro, volto a prevedere alcune notifiche alla Commissione europea, previste dalla direttiva a fini di trasparenza.

L'articolo 46 contiene la clausola di invarianza della spesa.



RELAZIONE TECNICO – FINANZIARIA

Come previsto all'articolo 46, che reca la clausola di invarianza finanziaria, dall'attuazione del provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto le autorità competenti provvederanno con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente allo svolgimento di tutte le nuove attività ivi previste, tra cui il rilascio della tessera professionale europea di cui all'articolo 6 e i relativi adempimenti che riguardano il sistema di informazione del mercato interno (IMI).

Per quanto concerne, in particolare, il rilascio della tessera professionale europea, l'articolo 25 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, come modificato dall'articolo 24 del presente schema di decreto legislativo, prevede espressamente che gli eventuali oneri aggiuntivi saranno posti a carico degli interessati sulla base del costo effettivo del servizio, secondo modalità da stabilire con successivi decreti dei Ministri competenti.

Anche i compiti che l'articolo 7, modificando l'articolo 6 del d.lgs. n. 206/2007, pone a carico del Dipartimento Politiche europee, in qualità di Coordinatore nazionale presso la Commissione europea e di Centro di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali, saranno assolti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, al pari delle attività dei centri di assistenza che saranno istituiti presso le autorità competenti per i riconoscimenti delle qualifiche professionali, che, peraltro, sono attività già normalmente svolte dalle medesime amministrazioni.

Infine, relativamente all'articolo 45, si rappresenta che il punto di contatto unico, di cui all'articolo 25 del decreto legislativo del 26 marzo 2010, n. 59, recante attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, risulta già istituito ed operante per gli obblighi imposti dalla citata direttiva; pertanto, le autorità competenti potranno garantire la disponibilità online delle previste informazioni, concernenti le professioni regolamentate, attraverso un collegamento al punto di contatto unico, utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili.

La modifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 196 del 30 dicembre 2007, n. 196 ha avuto esito:

☒ POSITIVO

☐ NEGATIVO

Il Ragioniere Generale dello Stato

Rocco Anelli

13 NOV. 2015



TITOLO: SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2013/55/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE MODIFICA DELLA DIRETTIVA 2005/36/CE RELATIVA AL RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI E DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1024/2012 RELATIVO ALLA COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA ATTRAVERSO IL SISTEMA DI INFORMAZIONE DEL MERCATO INTERNO («REGOLAMENTO IMI»).

TABELLA DI CONCORDANZA

N.B. Per l'attuazione della direttiva 2013/55/UE si è fatto ricorso alla tecnica della novella legislativa; pertanto, si indicano anche le disposizioni oggetto di novella.

ARTICOLI DELLA DIRETTIVA 2013/55/UE	ARTICOLI DEL DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE	DISPOSIZIONI NAZIONALI MODIFICATE
Art. 1, punto 1	Art. 1	Art. 1 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 2	Art. 2	Art. 2 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 3	Art. 4	Art. 4 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 4	Art. 3	Art. 3 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 5	Artt. 4, 6	Artt. 3 e 5 d. lgs. 206/2007, oltre all'introduzione degli articoli da 5 bis a 5 septies nel d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 6	Art. 11	Art. 9 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 7	Artt. 12 e 13	Artt. 10 e 11 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 8	Art. 9	Art. 8 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 9	Art. 18	Art. 19 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 10	Art. 19	Art. 20 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 11	Art. 20	Art. 21 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 12	Art. 21	Art. 22 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 13	Art. 25	Art. 26 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 14	Art. 12	Art. 10 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 15	Art. 26	Art. 31 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 16	Art. 26	Art. 31 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 17	Art. 26	Art. 31 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 18	Art. 27	Art. 33 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 19	Art. 28	Art. 34 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 20	Art. 28	Art. 34 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 21	Art. 29	Art. 35 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 22	Non necessita di recepimento, in quanto già previsto all'art 36 del d. lgs. 206/2007	
Art. 1, punto 23	Art. 30	Art. 38 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 24	Art. 31	Art. 40 d. lgs. 206/2007



Art. 1, punto 25	Art. 31	Art. 40 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 26	Art. 32	Art. 41 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 27	Non necessita di recepimento, in quanto già previsto all'art. 42 del d. lgs. 206/2007	
Art. 1, punto 28	Art. 33	Art. 43 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 29	Art. 34	Art. 44 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 30	Art. 35	Art. 46 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 31	Art. 36	Art. 47 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 32	Art. 38	Art. 49 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 33	Art. 39	Art. 50 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 34	Art. 40	Art. 51 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 35	Art. 41	Art. 52 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 36	Art. 42	Art. 53 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 37	Art. 43	Art. 55 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 38	Art. 44	Introduzione degli articoli 58 bis e 58 ter d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 39	Art. 16	Art. 17 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 40	Non necessita di recepimento, riferendosi a sistemi organizzativi non utilizzati in Italia	
Art. 1, punto 41	Art. 8	Art. 7 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 42	Art. 17	Introduzione dell'articolo 17 bis d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 43	Non necessita di recepimento, in quanto non esiste un corrispondente titolo nel d.lgs. 206/2007	
Art. 1, punto 44	Artt. 7, 9	Artt. 7, 8 d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 45	Art. 10	Introduzione dell'articolo 8-bis nel d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 46	Art. 45	Introduzione dell'articolo 59-bis nel d.lgs. 206/2007
Art. 1, punto 47	Artt. 7, 12 e 16	Artt. 6, 10 e 17 d. lgs. 206/2007;
Art. 1, punto 48	Non necessita di recepimento, in quanto non si tratta di obblighi a carico degli Stati membri	
Art. 1, punto 49	Art. 45	Introduzione dell'articolo 59-ter nel d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 50	Non necessita di recepimento, in quanto, in parte, già previsto all'articolo 6 del D.Lgs. n. 206/2007 e, per la restante parte, non si tratta di obblighi a carico degli Stati membri	
Art. 1, punto 51	Non necessita di recepimento, in quanto non si tratta di obblighi a carico degli Stati membri	
Art. 1, punto 52	Art. 25	Abrogazione degli allegati II e III d. lgs. 206/2007
Art. 1, punto 53	Art. 16	Art. 17 d. lgs. 206/2007





ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (A.I.R.)
(all. "A" alla Direttiva P.C.M. 16 gennaio 2013)

TITOLO: SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2013/55/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE MODIFICA DELLA DIRETTIVA 2005/36/CE RELATIVA AL RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI E DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1024/2012 RELATIVO ALLA COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA ATTRAVERSO IL SISTEMA DI INFORMAZIONE DEL MERCATO INTERNO («REGOLAMENTO IMI»).

Referente: Segreteria tecnica del Sottosegretario di Stato alle politiche e agli affari europei

SEZIONE 1 - Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione

La sezione illustra il contesto in cui si colloca l'iniziativa di regolazione, l'analisi dei problemi esistenti, le ragioni di opportunità dell'intervento di regolazione, le esigenze e gli obiettivi che l'intervento intende perseguire.

In particolare, la sezione contiene i seguenti elementi:

A) la rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate.

La direttiva 2013/55/UE modifica la direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo al sistema di informazione del mercato interno (IMI), con l'obiettivo di razionalizzare, semplificare e migliorare le norme per il riconoscimento delle qualifiche professionali. La direttiva 2005/36/CE è stata recepita nell'ordinamento nazionale dal decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206 ed ha rappresentato un testo unico sul riconoscimento delle qualifiche professionali, che ha semplificato e reso omogenee le procedure atte ad agevolare la mobilità dei professionisti. A seguito dell'applicazione pratica della normativa è emersa la necessità di un'ulteriore intervento normativo per rendere più efficace ed efficiente il sistema del reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, contemperando meglio le esigenze di mobilità con la tutela dei motivi imperativi di interesse generale e dei principi di non discriminazione e proporzionalità. La nuova direttiva, che si traspone con il presente provvedimento, si pone, pertanto, l'obiettivo di favorire maggiormente la mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE, considerata fattore di crescita economica e di occupazione, considerato che i professionisti rappresentano il 20% della forza lavoro. Lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2013/55/UE si pone l'obiettivo di assicurare al sistema normativo nazionale una disposizione perfettamente coerente con il diritto europeo e contemporaneamente capace di tener conto di tutte le realtà presenti nei diversi ambiti formativo-professionalizzanti nazionali e dar loro il massimo risalto. La nuova direttiva lascia invariate le procedure previste dalla precedente, sia per la prestazione temporanea ed occasionale di servizi, sia per la richiesta di

stabilimento di un professionista in un altro Stato membro. Tuttavia, per agevolare la mobilità prevede

- la riduzione dell'esperienza professionale richiesta a quei cittadini europei che provengono da Paesi che non regolamentano una data professione, sia nel caso di richiesta di libera prestazione di servizi che in quello di richiesta di stabilimento;
- la valorizzazione dell'acquisizione di conoscenze, competenze ed abilità acquisite lungo tutto il percorso formativo ed esperienziale;
- il riconoscimento del tirocinio professionale svolto in un altro Stato membro;
- l'accesso centralizzato on line alle informazioni attraverso i punti di contatto unici istituiti ai sensi della direttiva 2006/123/Ce relativa ai servizi nel mercato interno;
- i centri di assistenza presso le autorità competenti, in sostituzione dei punti di contatto, con rinnovate competenze. la tessera professionale europea

Introduce, inoltre, nuovi istituti di semplificazione, quali l'accesso parziale, il meccanismo di allerta, il quadro comune di formazione e le prove di formazione comuni, nonché la tessera professionale europea per cinque professioni selezionate a livello europeo.

B) l'indicazione degli obiettivi (di breve, medio o lungo periodo) perseguiti con l'intervento normativo.

Gli obiettivi perseguiti con l'intervento normativo, in linea con quelli della direttiva, sono, nel breve periodo, quelli di:

- semplificazione delle procedure di riconoscimento delle qualifiche professionali;
- agevolazione della mobilità dei professionisti anche attraverso rilascio della tessera professionale europea e all'accesso parziale;
- miglioramento della rete di cooperazione amministrativa tra le autorità competenti nazionali ed europee;
- il rafforzamento delle garanzie per i pazienti;
- la valutazione della regolamentazione relativa a tutte le professioni regolamentate al fine di verificarne proporzionalità e giustificabilità sulla base di un motivo imperativo di interesse pubblico.

Nel medio e lungo periodo gli obiettivi da perseguire saranno quelli di:

- estendere la tessera professionale anche ad altre professioni, ulteriori rispetto alle cinque previste in via di sperimentazione dalla direttiva 2013/55/UE, in linea con gli obiettivi europei;
- adottare i quadri comuni di formazione e/o le prove di formazione comuni quale ulteriore sistema di riconoscimento automatico delle professioni che corrisponderanno ai requisiti previsti dalla normativa europea;
- semplificazione dei quadri normativi relativi ad alcune professioni che possano consentire una maggiore spendibilità all'estero.

C) la descrizione degli indicatori che consentiranno di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR;

Il grado di raggiungimento degli obiettivi sarà verificato attraverso il monitoraggio della mobilità dei professionisti e la banca dati nazionale, collegata alla banca dati della Commissione, che permetterà di verificarne l'aumento o il decremento, per singola professione e per Paese di destinazione o di provenienza. Si allega la scheda dei dati aggregati sulla mobilità 2010/2013, in entrata ed in uscita, delle professioni regolamentate in Italia.

D) l'indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio.

Le autorità competenti per i riconoscimenti sono destinatarie delle disposizioni relative alle procedure di riconoscimento delle qualifiche professionali, al meccanismo di allerta e agli obblighi di cooperazione amministrativa. Si tratta, in particolare, di: Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero della salute, Ministero della giustizia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'interno, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Agenzia delle dogane e dei monopoli, Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), Regioni e province autonome di Trento e Bolzano. Destinatari dell'intervento sono anche gli ordini e i collegi professionali, nonché i cittadini italiani e europei, titolari di qualifiche professionali, che potranno utilizzare le procedure e i nuovi istituti ivi previsti.

Complessivamente le professioni regolamentate in Italia sono 176. Cinque di queste, infermiere responsabile dell'assistenza generale, farmacista, fisioterapista, guida alpina e agente immobiliare potranno beneficiare della tessera professionale europea.

SEZIONE 2 - Procedure di consultazione precedenti l'intervento

Le procedure di consultazione di tutti i soggetti interessati, amministrazioni e Parti Sociali, è stata avviata fin dal gennaio 2012, data di inizio dei negoziati a Bruxelles (in sede di Gruppo Stabilimento e Servizi del Consiglio UE) successivi all'adozione della proposta di direttiva di modifica della direttiva 2005/36/CE, pubblicata in data 19 dicembre 2011. La partecipazione alle riunioni del Gruppo (riunioni del 25 gennaio 2012, 12 marzo 2012, 28 marzo 2012, 19 aprile 2012, 12 giugno 2012, 10 luglio 2012, 16 ottobre 2012, 6 novembre 2012, 28 novembre 2012, 13 gennaio 2013, 25 febbraio 2013, 11 marzo 2013, 27 marzo 2013, 15 aprile 2013, 2 maggio 2013, 14 maggio 2013), sono state precedute da uno stretto coordinamento delle amministrazioni competenti e delle Parti Sociali ai fini dell'elaborazione della posizione italiana da sostenere a Bruxelles.

Riunioni specifiche con le amministrazioni sono state convocate al fine di esaminare tutte le innovazioni contenute nella proposta di direttiva.

I punti più dibattuti della proposta hanno riguardato, in particolare, l'introduzione della tessera professionale europea, gli atti delegati, le competenze delle professioni c.d. settoriali a riconoscimento automatico, l'accesso parziale, il quadro comune di formazione, i notai (che sono stati infine esclusi dal campo di applicazione).

Su tali aspetti la Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPE, che ai sensi del vigente decreto legislativo 206/2007 svolge il ruolo di Coordinatore nazionale per l'attuazione della direttiva 2005/36/CE), ai fini della predisposizione della posizione italiana a Bruxelles, ha anche trasmesso alle amministrazioni apposite note con quesiti specifici che richiedevano anche una valutazione circa la possibilità o meno di individuare meccanismi o modalità alternativi per il riconoscimento delle qualifiche professionali, rispetto a quelli che la Commissione UE indicava nella proposta (in particolare in relazione all'accesso parziale, alla tessera professionale e alla possibilità di previsione della stessa anche per le professioni non regolamentate, i Quadri comuni di formazione).

La consultazione delle amministrazioni sulla previsione del silenzio assenso in caso di non decisione delle autorità competenti sul rilascio o meno della tessera professionale, ha portato alla formulazione motivata di una richiesta da parte dell'Italia di parere giuridico del Segretariato del Consiglio UE).

Consultazioni scritte sono state altresì avviate per la predisposizione di punti di intervento dell'Autorità politica in sede di Consiglio Competitività UE e del Consiglio europeo nelle riunioni

nelle quali le problematiche connesse alla nuova direttiva e ai servizi professionali sono state poste all'o.d.g. di tali organismi.

Schede di lettura su tutte le novità della nuova direttiva sono state trasmesse per opportuna informazione anche al Parlamento nazionale.

Dopo l'approvazione definitiva della direttiva, le amministrazioni sono state convocate ai fini dell'esame delle disposizioni approvate e per discutere delle modalità per trasporre le novità introdotte dalla direttiva. Incontri specifici sono stati promossi o accordati agli Ordini e alle categorie professionali per chiarire gli aspetti nuovi della direttiva e il loro impatto interno.

Un convegno sulla tessera professionale europea è stato promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPE) in collaborazione con la Commissione europea per dibattere insieme ad amministrazioni anche europee e alle Parti sociali criticità e vantaggi del nuovo istituto normativo.

Al fine di garantire attuazione all'articolo 59 della nuova direttiva, che prevede un riesame di tutta la regolamentazione nazionale relativa alle professioni, la Presidenza del Consiglio (DPE) fin dal gennaio 2014 ha avviato un coordinamento con le amministrazioni, gli Ordini/Collegi professionali e le associazioni di categoria per l'aggiornamento della banca dati nazionale collegata a quella della Commissione, propedeutico alla valutazione della conformità della regolamentazione nazionale ai criteri fissati dalla direttiva e all'elaborazione di uno specifico Piano nazionale delle professioni.

Da gennaio 2015 la Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPE) ha avviato il tavolo di coordinamento per la trasposizione della direttiva nell'ordinamento interno mediante decreto legislativo di modifica dell'attuale decreto legislativo 206/2007. Riunioni con tutte le amministrazioni sono state tenute a gennaio, marzo, settembre e ottobre. Sono state anche tenute riunioni con le singole amministrazioni (giustizia, salute, MIUR, lavoro) al fine di esaminare le eventuali criticità settoriali e le proposte di formulazione del decreto di recepimento.

Lo schema di decreto è stato trasmesso al Coordinamento interregionale Professioni (Regione Lombardia) ai fini dell'esame da parte delle Regioni.

Un coordinamento costante è stato tenuto con il Tavolo di coordinamento avviato dal Ministero del lavoro ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 13/2013, relativo alla certificazione delle conoscenze, abilità e competenze connesse alle qualificazioni regionali, (in ragione delle disposizioni della nuova direttiva che prevedono che il riconoscimento della qualifica professionale venga effettuato tenendo conto non solo delle conoscenze (durata del percorso formativo con titolo di studio) ma anche delle competenze e abilità acquisite nel corso della vita) al fine di valutare la una formulazione delle norme del decreto che tenga conto del sistema di qualificazione italiano.

SEZIONE 3 - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)

L'opzione di non intervento è stata valutata ed esclusa, in quanto è possibile conseguire gli obiettivi di cui alla sezione 1b solo attraverso il recepimento della normativa europea e, dunque, l'introduzione delle previste modifiche al decreto legislativo 206/2007.

SEZIONE 4 - Opzioni alternative all'intervento regolatorio

La nuova direttiva contiene innovazioni procedurali e introduce istituti normativi di riconoscimento delle qualifiche non presenti nel nostro ordinamento. Si è reso quindi indispensabile intervenire per trasporre nell'ordinamento le nuove disposizioni ed evitare l'apertura di procedure di infrazione nei confronti dell'Italia. La legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014) ha conferito apposita delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2013/55/UE. E', dunque, necessaria l'adozione di un atto avente forza di legge, anche in considerazione del fatto che si ricorre alla tecnica della novella legislativa, per modificare e integrare il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, con il quale si è data attuazione nell'ordinamento nazionale alla direttiva

2005/36/CE, ora modificata dalla direttiva 2013/55/UE. Le nuove disposizioni, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di cui alla sezione 1 della presente relazione attraverso l'armonizzazione delle procedure di riconoscimento, sono molto dettagliate e non prevedono scelte opzionali alternative da parte degli Stati membri.

SEZIONE 5 - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI
--

La sezione descrive l'intervento regolatorio prescelto, riportando:

A) gli svantaggi e i vantaggi dell'opzione prescelta, per i destinatari diretti e indiretti, a breve e a medio-lungo termine, adeguatamente misurati e quantificati, anche con riferimento alla possibile incidenza sulla organizzazione e sulle attività delle pubbliche amministrazioni, evidenziando i relativi vantaggi collettivi netti e le relative fonti di informazione

I professionisti italiani trarranno vantaggio dalle innovazioni introdotte: i titolari di qualifica professionale infatti saranno facilitati nello spostamento verso altri Paesi dalla semplificazione delle procedure introdotte, dalla possibilità di richiedere un accesso parziale alla professione, dalla possibilità di poter chiedere il riconoscimento di parte dei tirocini abilitanti svolti all'estero. I professionisti appartenenti alle cinque professioni scelte dalla Commissione potranno ridurre la mole dei documenti e delle traduzioni certificate da presentare. Un'apposita "repository" nell'ambito del sistema IMI (sistema di informazione del mercato interno utilizzato per la cooperazione amministrativa tra autorità competenti degli Stati membri permetterà di identificare per ciascun Paese i fac-simili dei documenti ufficiali). La scelta (non supportata all'inizio del negoziato dall'Italia) di prevedere la tessera anche per i professionisti delle professioni non regolamentate permetterà una visibilità maggiore di tali professionisti, con indubbio vantaggio per il consumatore.

Il testo definitivo della direttiva, su richiesta dell'Italia, ha introdotto il Considerando "30": l'Italia aveva più volte evidenziato che l'impossibilità di poter chiedere date e luoghi della prestazione temporanea e occasionale impedisce la verifica della effettiva temporaneità della prestazione stessa. Il problema era stato evidenziato soprattutto con riferimento alla professione di guida turistica, considerata l'impossibilità di controllare tutti i numerosi professionisti che si spostano sul nostro territorio. La Commissione, considerata la giurisprudenza della Corte di giustizia sul punto (che impedirebbe qualsiasi richiesta preventiva di date o luoghi) ha infine accettato di inserire nella nuova direttiva un apposito considerando con riferimento alle sole professioni a carattere stagionale. Il considerando n. 30 chiarisce che lo Stato membro ospitante può richiedere una volta l'anno informazioni relative al servizio prestato sul suo territorio, nel caso in cui tali informazioni non siano state già comunicate volontariamente dal prestatore.

Nel testo, frutto di stretto coordinamento con le amministrazioni nazionali italiane, è stata eliminata la disposizione, presente nella proposta della Commissione e accettata dal Parlamento europeo, che consentiva l'ingresso in prestazione temporanea al professionista senza la dimostrazione di alcun periodo di esperienza professionale nel caso lo stesso professionista accompagnasse nello Stato ospitante i destinatari del servizio. Come compromesso è stato ridotto ad un anno il periodo di esperienza professionale di due anni precedentemente previsto nel caso di provenienza del prestatore da uno Stato membro che non regola la professione esercitata dallo stesso.

La nuova direttiva prevede che saranno sottoposte a riconoscimento in base alla direttiva e non più al Trattato le formazioni che si situano anche a più di un livello di differenza rispetto alla formazione nazionale. Grazie alla negoziazione effettuata dall'Italia, le Autorità competenti (e non quindi il richiedente come previsto ora dalla norma) potranno scegliere il tipo di misura compensativa (tirocinio o prova attitudinale) da applicare nell'ipotesi in cui la differenza tra la

formazione del richiedente il riconoscimento della qualifica professionale e quella prevista dallo Stato membro ospitante per il conseguimento della qualifica sia di due livelli inferiori alla formazione dello Stato ospitante. Inoltre, nel caso la formazione del richiedente sia classificata al livello a) dell'articolo 11 e si chiede il riconoscimento per una qualifica di livello d) è stato accettato che lo Stato membro ospitante possa richiedere una prova attitudinale accompagnata anche da un tirocinio.

Infine, è stato accettato l'emendamento italiano (introdotto al par. 2 dell'articolo 27) che consente il riconoscimento automatico ai medici italiani che hanno cominciato la loro specializzazione dopo il 31 dicembre del 1983 e prima del primo gennaio 1991 e che abbiano maturato sette anni di esperienza professionale consecutiva nei dieci anni precedenti la richiesta di riconoscimento. Prima di tale introduzione, questa specifica categoria di medici veniva riconosciuta sulla base del c.d. Sistema Generale e quindi con applicazione di misure compensative.

I vantaggi in termini di raggiunta maggiore mobilità dei professionisti, soprattutto con riferimento alla tessera professionale, saranno misurabili monitorando i dati, anche mensili, sulla mobilità per singola professione e confrontandoli con gli attuali; l'amministrazione dovrà procedere ad una positiva modernizzazione, anche culturale, grazie al necessario utilizzo della rete telematica IMI e alla necessità di accelerare le procedure per la tessera professionale, visto anche l'introduzione del silenzio-assenso in caso di non decisione da parte della amministrazione.

B) l'individuazione e la stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese

Tutte le attività che richiedono il possesso di una qualifica professionale potranno beneficiare delle disposizioni sul riconoscimento delle qualifiche sia in caso di prestazione temporanea o occasionale sia in caso di stabilimento.

C) l'indicazione e la stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico di cittadini e imprese. Per onere informativo si intende qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione

Il meccanismo di rilascio della tessera professionale europea eliminerà gli oneri a carico del richiedente, in quanto molti documenti richiesti dallo Stato membro nel quale il richiedente intende spostarsi saranno certificati direttamente dallo Stato membro di origine, quindi anche senza le necessarie traduzioni linguistiche. Le autorità competenti non potranno richiedere documenti di cui l'amministrazione sia già in possesso. Per il rilascio della tessera professionale europea i richiedenti dovranno sostenere costi amministrativi di segreteria, che saranno determinati, sulla base del costo effettivo del servizio, con successivi decreti dei Ministri competenti.

D) le condizioni e i fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio, di cui comunque occorre tener conto per l'attuazione (misure di politica economica ed aspetti economici e finanziari suscettibili di incidere in modo significativo sull'attuazione dell'opzione regolatoria prescelta; disponibilità di adeguate risorse amministrative e gestionali; tecnologie utilizzabili, situazioni ambientali e aspetti socio-culturali da considerare per quanto concerne l'attuazione della norma prescelta, ecc.).

Non si ravvisano fattori prevedibili che potrebbero condizionare o impedire l'attuazione delle nuove norme. Le autorità competenti per i riconoscimenti delle qualifiche professionali sono dotate di risorse umane e tecnologiche adeguate per espletare i compiti ad esse assegnati; sarà loro richiesta una diversa modalità di cooperazione all'interno dell'amministrazione italiana e nel rapporto con le autorità competenti degli Stati membri.

SEZIONE 6 -- Incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività del Paese

In merito alla concorrenza la semplificazione delle procedure, l'assistenza ai professionisti e le nuove modalità di riconoscimento mediante rilascio della tessera professionale favoriranno la mobilità, anche temporanea, dei professionisti. Le nuove modalità di riconoscimento e i nuovi strumenti previsti, quali il meccanismo di allerta, il collegamento con lo sportello unico della direttiva servizi, le nuove funzionalità della rete IMI avranno come risultato un'indubbia modernizzazione della pubblica amministrazione.

SEZIONE 7 - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione

La sezione descrive:

A) i soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio

Responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio sono tutte le amministrazioni/Enti che hanno competenza in merito ai riconoscimenti delle qualifiche professionali: Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ministero della salute, Ministero della giustizia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'interno, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Agenzia delle dogane e dei monopoli, Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Sono responsabili anche gli Ordini e i Collegi professionali, per le competenze loro attribuite in ordine al meccanismo di allerta e alle informazioni sulle sanzioni disciplinari.

B) le azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento (con esclusione delle forme di pubblicità legale degli atti già previste dall'ordinamento)

Il decreto legislativo sarà pubblicato sul sito del Governo e del Dipartimento per le politiche europee; la tessera professionale europea è stata già oggetto di apposito Convegno presso la PCM, in collaborazione con la Commissione europea. Come previsto dalla normativa europea, tutte le informazioni relative alle procedure di riconoscimento delle qualifiche professionali o di richiesta delle prestazioni ai servizi e alla tessera professionale europea saranno disponibili attraverso il punto singolo di contatto (impresainungiorno.it). Il Dipartimento per le politiche europee ha inoltre pubblicato, anche on line, la nuova guida all'utente per il riconoscimento delle qualifiche professionali contenente tutte le novità introdotte. La Guida è stata inviata al Parlamento e distribuita al Forum PA. Iniziative di informazioni ulteriori sono allo studio nell'ambito del Piano di comunicazione 2016 della Presidenza del Consiglio, Dipartimento per le politiche europee.

C) strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio

Tutti i casi di riconoscimento delle qualifiche professionali che generano criticità sono esaminati dalla Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche europee, che ha il compito di Coordinatore nazionale per l'attuazione della direttiva 2013/55/UE, registrato anche sulla rete IMI con tale funzione. I Punti di contatto per il riconoscimento delle qualifiche professionali forniscono informazione e assistenza ai cittadini. La rete Solvit riceve le denunce dei cittadini in caso di

criticità nell'attuazione della normativa da parte delle amministrazioni competenti per i riconoscimenti professionali. La Presidenza del Consiglio, DPE, parteciperà ai tavoli della Commissione europea finalizzati a verificare eventuali problemi di attuazione della direttiva. L'apposito Gruppo di Coordinatori nazionali, istituito dalla Commissione europea con Decisione del 2007, continuerà a riunirsi per seguire l'attuazione della nuova direttiva.

D) i meccanismi eventualmente previsti per la revisione dell'intervento regolatorio

Non sono previsti meccanismi per la revisione dell'intervento regolatorio. Tuttavia, la legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014), che ha conferito la delega legislativa per il recepimento della direttiva, richiama l'articolo 31 della L. 24 dicembre 2012, n. 234, che prevede la possibilità di adottare, entro 24 mesi dall'adozione del decreto legislativo di recepimento, disposizioni integrative e correttive. Le disposizioni del presente provvedimento traspongono nell'ordinamento nazionale disposizioni europee. Se saranno assunti in sede europea ulteriori provvedimenti in materia, si procederà ad una revisione della normativa nazionale di settore, ma tutte le disposizioni introdotte sono state esaminate con le amministrazioni competenti (e con esito negativo) ai fini della valutazione di eventuali interventi normativi di attuazione.

E) gli aspetti prioritari da monitorare in fase di attuazione dell'intervento regolatorio e considerare ai fini della VIR.

Verranno monitorati i dati relativi alle richieste di mobilità, in entrata ed in uscita, dall'Italia, per ciascuna professione e valutato l'impatto dei nuovi istituti introdotti in termini di agevolazione della mobilità stessa. In particolare verrà monitorato l'utilizzo del nuovo strumento della tessera professionale europea e le richieste di accesso parziale. Verrà, anche attuato un monitoraggio sull'attività delle amministrazioni competenti in riferimento alle nuove procedure. Saranno monitorati i casi di rilascio della tessera professionale europea con silenzio-assenso, al fine di esaminare eventuali necessità di riorganizzazione procedurale degli Uffici.

SEZIONE 8 - Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea

Il provvedimento in esame non prevede l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalla direttiva. Le modifiche introdotte nell'ordinamento nazionale hanno il medesimo tenore e contenuto, anche nella formulazione, delle disposizioni della direttiva, la quale, peraltro, non prevede opzioni da esercitare da parte degli Stati membri.



EUROPEAN COMMISSION

Brussels, 19.12.2011
SEC(2011) 1558 final

Part 1

COMMISSION STAFF WORKING PAPER

IMPACT ASSESSMENT

Accompanying document to the

Proposal for a

DIRECTIVE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL

**amending Directive 2005/36/EC on the recognition of professional qualifications and
Regulation on administrative cooperation through the Internal Market Information
System**

{COM(2011) 883 final}
{SEC(2011) 1559 final}

COMMISSION STAFF WORKING PAPER

IMPACT ASSESSMENT

Accompanying document to the

Proposal for a

DIRECTIVE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL

amending Directive 2005/36/EC on the recognition of professional qualifications and Regulation on administrative cooperation through the Internal Market Information System

This report commits only the Commission's services involved in its preparation and does not prejudice the final form of any decision to be taken by the Commission.

1. INTRODUCTION

Mobility of professionals is currently low in the European Union: 10% of EU citizens have worked abroad¹. Between 2007 and 2010, Member States took decisions on approximately 105.000 requests for recognition². However, according to a Eurobarometer survey from 2010³, 28% of EU citizens are actually considering working abroad. These figures show a clear potential for greater mobility. Risk of increasing unemployment in some Member States will be a further driver for such mobility between economies in the Member States. From an economic point of view, mobility within regulated professions concerns mainly the health sector (representing 9.5% of the GDP in the European Union), the construction sector (representing 7% of the GDP in the EU), business services, the education sector (notably teachers), trade, transport and tourism. Efficient recognition of qualifications between Member States could bring additional flexibility to the labour markets: enhanced mobility of skilled workforce has the potential to contribute to the alleviation of forthcoming shortages of workforce in Member States. In addition, the recognition system should take into account the recent developments in the field of education and training and qualifications whenever possible.

Facilitating the recognition of professional qualifications is therefore central to the effective functioning of the Single Market. It is built on the "fundamental freedoms" foreseen in the

¹ Sources: Eurobarometer n° 363

² Database of regulated professions, http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/regprof/index.cfm
This number does not cover cases of temporary mobility but only cases where citizens wish to establish themselves on a permanent basis.

³ Eurobarometer n° 363

Treaties: free movement of workers, freedom of establishment and freedom to provide cross border services⁴. It also touches upon certain other fundamental freedoms and rights of citizens, such as the freedom to choose an occupation and the right to engage in work or the right to conduct a business⁵. The Professional Qualifications Directive⁶ of 2005 (hereafter "the Directive") consolidates a system of mutual recognition which was initially based on 15 Directives in this area. The Single Market Act⁷ identifies the need to modernise the acquis in this area as part of the twelve levers aiming to boost growth and strengthen confidence. The need for a modernisation is supported by the outcome of an internal evaluation⁸ of the Directive which the Commission services conducted and published in July 2011. It has also been highlighted as a priority in the EU Citizenship Report 2010⁹ and the New skills for new jobs¹⁰ initiative of the Commission.

The purpose of this impact assessment (IA) is to provide analytical input for further action of the European Commission.

2. PREPARATORY STEPS

2.1. Recap of the acquis

The Directive applies to all professions, except professions for which the recognition of professional qualifications is governed by specific legal provisions at European level (e.g. sailors, statutory auditors, insurance intermediaries, air controllers, some professions in the field of transport and those linked to activities involving toxic products) or left at national prerogatives such as notaries for which the European Court of Justice however decided in May 2011 that nationality requirements are not justified and that Internal Market freedoms apply.

The Directive defines the conditions for the recognition of professional qualifications in cases of permanent establishment in another Member State as well as the conditions for moving to another Member State on a temporary basis.

⁴ Articles 45, 49 and 56 of the Treaty (ex Articles 39, 43 and 49 TEC)

⁵ Charter of fundamental rights of the European Union (2010/C 83/02), Article 15(2) ("Every citizen of the Union has the freedom to seek employment, to work, to exercise the right of establishment and to provide services in any Member State) and Article 16 ("The freedom to conduct a business in accordance with Union law and national laws and practices is recognised").

⁶ Directive 2005/36/EC of the European Parliament and of the Council of 7 September 2005 on the recognition of professional qualifications (OJ L 255, 30.9.2005, p.22)

⁷ Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions, Single Market Act, Twelve levers to boost growth and strengthen confidence, "Working together to create new growth", COM(2011)206, SEC(2011)467

⁸ The evaluation of the Directive was carried out by the European Commission in 2010-2011. The outcome of the evaluation has been published in a working document of the Internal Market and Services Directorate General on 5 July 2011. The document is available at the following address: http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/news/20110706-evaluation-directive-200536ec_en.pdf

⁹ EU Citizenship Report 2010 "Dismantling the obstacles to EU citizens' rights", COM(2010)603, 27.10.2010

¹⁰ "New Skills for New Jobs. Anticipating and matching labour market and skills needs", Communication from the Commission, COM(2008) 868, 16.12. 2008

The establishment regime covers EU citizens seeking a job in another Member State or interested to start a self-employed activity. In these cases, the professional sends a request for recognition of qualifications to the host Member State which checks the qualification. Seven professions (doctors, dentists, general care nurses, midwives, pharmacists, veterinary surgeons and architects) even benefit from "automatic recognition" on the basis of harmonised minimum training requirements. Other professions in the area of craft, commerce and industry benefit from "automatic recognition" on the basis of a minimum number of years of professional experience they should prove. All other professions, not benefiting from automatic recognition, are covered by the general system, which foresees a case-by-case assessment of the training contents supporting the qualification of a professional.

Background statistics on the number of recognition decisions for the different systems are provided in Annex 1.

When EU citizens move on a temporary basis, they no longer need to submit a request for the recognition of their qualifications. Member States may only require that the professionals inform them through a prior declaration on an annual basis of their intention to provide any services. In cases where there are serious risks to public health or security of clients, Member States can however maintain prior checks of qualifications.

The Professional Qualifications Directive is complementary to the Services Directive (Directive 2006/123/EC): they regulate however different aspects of the free movement of professionals. The Professional Qualifications Directive deals with issues linked to the recognition of professional qualifications, language skills and professional titles while the Services Directive deals with most of the other requirements applicable to the regulated professions (e.g. tariffs, legal form requirements, ownership). The Services Directive applies to a large number of service sectors; however some professions covered by the Professional Qualifications Directive are excluded from the scope of the Services Directive (health professions, private security services, bailiffs as well as job seekers).

A more detailed overview of the legislative framework is provided in Annex 2.

2.2. Evaluation of the Directive and consultation of stakeholders

In March 2010, the European Commission launched an evaluation of the Professional Qualifications Directive from 2005. This was a comprehensive exercise involving around two hundred competent authorities and national coordinators. Many competent authorities from 27 Member States (about 200) described their experience with the implementation of the Directive on the ground in October 2010¹¹. The European Commission also organised two meetings with professional organisations to get feedback from those stakeholders¹².

The evaluation of the Directive provided data on the mobility of professionals as well as information on difficulties in the daily application of the Directive by the competent authorities. This impact assessment, and in particular the problem definition, is based on the

¹¹ The experience reports of competent authorities are published on the following page:
http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/policy_developments/evaluation_en.htm

¹² A summary report of the discussions is available on the following page:
http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/03082010_evaluation_directive_en.pdf

findings of the evaluation. An evaluation report has been published on the Commission's website on 5 July 2011¹³. The executive summary is presented in Annex 3.

External stakeholders, including citizens, professionals, professional organisations and competent authorities were also consulted through a public consultation by DG Internal Market and Services in January 2011¹⁴ and a Green Paper issued by the Commission in June 2011¹⁵. In these consultations, all stakeholders recognised a need to ensure a better access to information on the recognition of qualifications. In addition, most citizens and professional organisations supported the simplification of recognition procedures, noting that the quality of the services needs to be safeguarded. Some governments and competent authorities took the view that further simplification would not always be easy to achieve. A large majority of stakeholders within all the categories expressed positive views on the idea of a professional card. Some competent authorities sought more information about how such a card could be embedded into the Directive. Many professional organisations favoured the revision of the concept of common platforms as a way for offering an avenue for automatic recognition for further professions. A majority of competent authorities and professional organisations representing the sectoral professions agreed on the need to modernise the automatic recognition system. The executive summary of the replies to the public consultation is presented in Annex 4.

Professional organisations¹⁶ and competent authorities were also involved in a Steering Group discussing the need for and feasibility of a European Professional Card.

On one particular issue, DG Internal Market and Services decided to use external expertise and commissioned a study¹⁷ to evaluate the Directive in the light of the recent educational reforms in Member States.

In June 2011, an Impact Assessment Steering Group was set up to assess the progress on the impact assessment, to provide guidance on drafting and to approve the final document. The minutes of the last meeting have been forwarded to the Impact Assessment Board (IAB).

The impact assessment has been examined by the IAB on 9 November 2011 and an opinion was issued on 11 November 2011. Following the Board's opinion, the following changes were made to this impact assessment:

- the context of the initiative has been clarified and the significance of problems has been highlighted in more detail;
- the impacts of the options on "information and e-government for citizens" have been further analysed, notably in terms of workload for Member States;

¹³ Evaluation of the Professional Qualifications Directive – final report available on the following page: http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/news/20110706-evaluation-directive-200536ec_en.pdf

¹⁴ See http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2011/professional_qualifications_en.htm

¹⁵ Green Paper, Modernising the Professional Qualifications Directive – COM(2011)367 final

¹⁶ The Steering Group was composed of professional organisations representing the following professions: doctors, nurses, physiotherapists, pharmacists, midwives, veterinarians, engineers, teachers, lawyers, tourist professions, mountain guides, real estate professions and surveyors/construction experts.

¹⁷ Study evaluating the Professional Qualifications Directive against recent educational reforms in EU Member States; final report available on: http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/policy_developments/final_report_en.pdf

- additional data have been provided in the report and the assessment of social impacts has been improved;
- further explanation has been given on the impacts of the different options related to the "transparency and justification of qualifications requirements in regulated professions", notably in terms of administrative costs and interaction with other preferred options.

A more detailed presentation of all the preparatory steps for the impact assessment is given in Annex 5.

3. PROBLEM DEFINITION

3.1. The economic dimension

National rules governing access to a profession or the use of professional title exist in all sectors of the European economy. Considering the importance of public health, the most commonly regulated professions are in the health sector (e.g. doctors, nurses, physiotherapists, etc.) which employs over 21 million people in Europe¹⁸ and generates 9.5% of the EU GDP¹⁹. There are also many regulated professions in the construction sector, which accounts for more than 17 million jobs in the Union (e.g. architects, engineers, electricians, etc) and generating 7% of the EU GDP²⁰. There are also a number of regulated professions in the business services sector (notably legal professions and accountants). The added value of this sector represented 12.4% of the non-financial business economy²¹. There exist specific qualifications requirements for many other professions in the education sector (representing almost 16 million jobs in the EU²²), industry, trade, transport, and tourism.

The most mobile professions under the Professional Qualifications Directive are health professions (accounting for 59% of recognition decisions), teachers and social/cultural professions (17%) as well as craftsmen and technicians (11%). There are however no reliable statistics on which professions use the new rules on temporary mobility.

In the health sector, the greatest mobility traditionally takes place between neighbouring countries. EU enlargements have generated a new impetus for mobility, although it did not generate outflows as large as initially expected: only around 3% of health professionals from the Eastern and Central European Member States express intention to move and the actual migration is even lower.

The mobility of professionals needs to be considered also in the context of the demographic challenges our society is facing: by 2020, the EU could be confronted with a shortage of 1 million health workers which would leave about 15% of the care needs uncovered²³. Eurostat projections show that the EU working population will decline by approximately 6 million

¹⁸ Eurostat, Labour Force Survey (LFS), 2009

¹⁹ Eurostat (2009 data)

²⁰ Eurostat (2009 data)

²¹ 2008 Eurostat Statistics in Focus Report on Business Services across EU27 (2006 data)

²² Eurostat (2009 data)

²³ Source: An Agenda for new skills and jobs: A European contribution towards full employment COM(2010) 682 final

workers by 2020 (as compared to 2006)²⁴. This will have important consequences on the labour markets in the Member States. Free movement of professionals can contribute to the answer to the labour shortages. It will help in satisfying the needs of customers and patients as well as providing education for the youth.

3.2. Problem areas

The identification of the problem areas derives mainly from the outcome of the evaluation conducted between March 2010 and May 2011. The problems presented below have been selected according to the following main criteria: the number of professionals potentially concerned, the mobility rates of the categories of professionals concerned, the impact on third parties (in particular, consumer and patients) and the effectiveness of the current system.

The problems presented in this section relate, firstly, to the access to information including e-government, the efficiency of recognition procedures and the functioning of the automatic recognition system. The conditions imposed on professionals moving both on permanent basis (establishment) and on temporary basis will then be examined, together with the scope of the Directive (who is covered by the existing system). A particular attention will also be given to the protection of patients. Finally, this section will outline the ongoing discussions on the question whether qualifications requirements as such are a significant and tangible problem.

The problems linked to access to information and efficiency of recognition procedures are considered particularly important because they cover all recognition systems and can be encountered by any professional.

3.2.1. Information and e-government for citizens

- Information

The existing Directive certainly offers different routes by which professionals can get information about what to do and which competent authority to contact in order to obtain recognition of their qualifications.

Despite these efforts, professionals seeking the recognition of their qualifications still experience major difficulties in identifying the right competent authority, the applicable procedure and the documents they need to submit. This is a major issue because it can be encountered by any professional in any Member State and at any point of a professional career or business activity. Difficulties have been reported by national contact points and Your Europe advisors in the context of a survey conducted by the Commission in the summer 2010. 14,5% of enquiries received by Your Europe advisors in 2009 on the recognition of professional qualifications concerned "access to information". The outcome of the public consultation in early 2011 confirms these difficulties. Nearly all respondents consider that there is a need to improve access to information. The identification of the competent authority is particularly complex in Member States where there exist, for the same profession, many regional and local authorities and when the boundaries of activities for a given profession are not easy to identify. For example, there are 87 competent authorities for nurses in Germany, 58 in Greece and 47 in Poland²⁵. In these cases, it is particularly difficult for a mobile

²⁴ EUROP 2008 population projections

²⁵ Sources: number of competent authorities registered with IMI for the recognition of professional qualifications

professional to identify the right competent authority. In addition, there are around 800 categories of different regulated professions which can be broken down to around 4700 national professions across 27 Member States. Notably, professionals from countries where a profession is not regulated will not always find an easy gateway to country where the activity is regulated.

Finally, information concerning the documents a professional is required to submit is crucial, because the deadlines for decision on recognition imposed on the Member States by the Directive apply only from the moment the file submitted by the professional is complete. Some national contact points provide general information on the type of documents that can be requested; but the majority do not provide any information in this regard and each competent authority draws its specific list of documents to be provided²⁶. Where the information is provided, it is not exhaustive (through this is required under the Directive). Competent authorities often require additional documents after receiving an application. This is not a minor issue for professionals who often need to contact various authorities in the home Member State and ask for translation or certification of many documents.

Some progress has been made in terms of transparency through the points of single contact foreseen under the Services Directive: the online portals of these structures start already offering information on the documents that need to be provided to competent authorities in charge of the recognition of qualifications. Having said this, information tends to remain scarce and even where it exists, it may not be available in other than the language of the host country, making it difficult for people coming from another Member State to understand his/her legal position and what to do.

In 2010, the Commission has launched the new Your Europe portal (europa.eu/youreurope). The new portal offers practical information and help to citizens and businesses on their EU rights, including the right to work as a professional in another country. Your Europe also aims to offer access to information and national rules and procedures provided by national contact points. But as said before, such information remains scarce at present (as a pilot project, country-specific information for physiotherapists will be introduced in the first quarter of 2012).

- E-government

Another major issue concerns the limited use of electronic means for completing recognition procedures. According to the experience reports published in 2010, competent authorities generally accept informal e-mail enquiries but not formal applications which must be sent by ordinary post or submitted in person. Some competent authorities, such as in Denmark or Estonia, offer the possibility of online applications. Although this situation is improved through the e-government portals "Points of Single Contact" foreseen by the Services Directive²⁷, such portals are only open to service providers (including any seconded staff) covered by the Services Directive. Even for those professionals, it is not fully operational in three Member States (Greece, Slovenia, and Slovakia). Major "users" of the Professional Qualifications Directive (notably health professionals and teachers seeking job) with high

²⁶ This list should be based on Article 50.1 and Annex VII of the Directive.

²⁷ For example, the portals of the points of single contact in Cyprus and Sweden offer the possibility of online applications for the recognition of qualifications.

mobility rates cannot benefit from these Points of Single Contact because Member States are neither required to make them available nor willing to pursue this on a voluntary basis.

3.2.2. *Efficiency of recognition procedures*

One out of three complaints received by the DG Internal Market and Services every year concerns recognition of professional qualifications. Often complainants write to the Commission that they experience excessive delays. 16% of the cases handled by SOLVIT in 2010 were related to this issue. This indicates that recognition procedures are not as smooth as they should be. The majority of problems are linked to the length of the procedures, the lack of justification of decisions and the practical organisation of compensation measures.

These difficulties have negative consequences for individual citizens who seek a new job or wish to offer their services in other Member States. An inefficient and not fully transparent procedure for the recognition of the professional experience goes against the fundamental right of EU citizens to good administration²⁸. However, these difficulties should also be seen in a wider context: despite, in some instances, high unemployment and general slow growth as a result of the recession, many Member States experience shortages of labour, notably in health and social sector professions and in the engineering and construction sector²⁹. This is largely due to skills mismatches as well as the shrinking of the working population. Some Member States are already taking measures to attract qualified workers from other Member States and third countries in order to face the shortage of labour in some key sectors of the economy (e.g. engineers from Spain are actively recruited in Germany; and health professionals from EU 12 in the UK). These shortages are likely to increase in the near future. CEDEFOP³⁰ estimates that the demand for highly qualified personnel will increase by almost 16 million by 2020. In these circumstances the inefficiency of the recognition procedures is particularly damaging for the economy.

- Length of the recognition procedures

The Directive foresees specific deadlines for the processing of recognition requests (Article 51): after the submission of a complete file, competent authorities should take a decision within three months, or within four months for applications examined under the "general system". The Directive also provides that competent authorities should acknowledge receipt of a request for recognition within one month.

These deadlines do not seem to be well adapted to the needs of the labour market: for example, a doctor qualified in Hungary who receives an offer of work in Germany may not be in the position to immediately accept it, since taking up the post will be subject to the recognition of the Hungarian medical qualifications in Germany which can take up to three months under the existing Directive. In the current context of labour shortages in many sectors, professionals should be given the possibility to react more quickly to job opportunities.

²⁸ Charter of fundamental rights of the European Union (2010/C 83/02), Article 41 ("Every person has the right to have his/her affairs handled impartially, fairly and within a reasonable time by the institutions (...").

²⁹ See European Migration Network 2011 Study "Satisfying Labour Demand through Migration" – www.emn.europa.eu

³⁰ Cedefop. Skill supply and demand in Europe: medium-term forecast up to 2020; <http://www.cedefop.europa.eu/EN/publications/15540.aspx>

The non-respect of deadlines by competent authorities constitutes an additional problem: 40% of the SOLVIT cases dealt with in 2010 on professional qualifications are related to Member States not respecting the deadlines foreseen in the Directive. The Your Europe's report published in 2010³¹ also identified the "*excessive delays and failure to acknowledge receipt of applications*" as a major problem for applicants. The professions concerned are mainly the medical professions – in particular medical specialist, doctor, nurse and dentist – and teachers and engineers.

Member States did not even adapt their practice although there has been an opportunity. The increasing use of the Internal Market Information System (IMI) in the recent years has certainly facilitated the exchange of information between competent authorities: in 2010, 42% of requests of information sent through IMI were handled within one week and 15% within two weeks³². However, quicker communication between competent authorities on how to deal with recognition applications of citizens does not seem to have accelerated the procedures for citizens.

A survey carried out in the context of the study on education reforms³³ indicated that a vast majority of competent authorities (80% of 129 authorities) for different professions³⁴ reported that over the last two or three years, the duration of the recognition procedure has been fairly constant and there has been no reduction in the duration of recognition procedures for citizens despite of the changing environment.

The issue of lengthy recognition procedures is seen as a major issue not for all professions but has a major impact for those with high mobility rates in the EU and with a serious shortage of workforce.

- Justification and organisation of compensation measures

According to the Database on Regulated Professions, compensation measures have been used in 17% of applications processed under the general system³⁵ between 2007 and 2010. Compensation measures are frequently imposed on primary school teachers, followed by secondary school teachers and social workers.

Problems in this area concern the criteria under which compensation measures can be imposed, the lack of justification or lack of proportionality of the decisions taken by the competent authorities and the organisation of the compensation measures. These problems are set out in detail in Annex 6.

³¹ The mobility of professionals in practice: A report by the Citizens Signpost Service on the recognition of professional qualifications" (February 2010):

http://ec.europa.eu/citizensrights/front_end/docs/css_report_on_prq_220310.pdf

³² IMI: Annual Report for 2010:

http://ec.europa.eu/internal_market/imi-net/docs/annual_report_2010_en.pdf

³³ Study evaluating the Professional Qualifications Directive against recent educational reforms in EU Member States (published on 31/10/2011), available on the following page:

http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/policy_developments/final_report_en.pdf

³⁴ The survey of competent authorities, carried out in March/April 2011, covered the following professions: Doctors, Architects, Accountants; Civil engineers; Physiotherapists; Real estate agents; Pharmaceutical technicians; Biomedical/medical laboratory technicians; Social workers; Primary school teachers; Secondary school teachers; Second level nurses; Radiographers; Psychologists; Opticians; Surveyors; Tourist guides.

³⁵ This number of applications refers to the primary application of the general system (application of the general system for the professions not covered by any regime of automatic recognition).

- No common platforms

The Directive introduced the concept of common platforms in 2005. It is defined as a set of criteria (additional training, aptitude test, adaptation period) which make it possible to compensate for the widest range of differences which have been identified between the training requirements of at least 18 Member States for a given profession to enable exemptions from national compensatory measure in each participating Member State. A common platform can be initiated by a Member State or by professional organisations.

To date, no common platform has been introduced for two reasons:

- First, the Directive does not offer automatic recognition on the basis of common platforms. It only offers the possibility of harmonising compensation measures. Initially developed for the profession of ski instructor (to set up an aptitude test that would be used as a common compensation measure), the current concept does not respond to the needs of other professions. Other professions (for instance engineers, real estate agents, psychotherapists, physiotherapists, psychologists or laboratory medicine) found it more appropriate to attempt to set up common platforms by defining common standards or competencies allowing for automatic recognition.
- Second, the current threshold of Member States necessary to set up a common platform seems too high (18 Member States).

The majority of reactions to the Green Paper from governments and professional organisations suggest the idea of common platforms should not be given up.

A link needs to be forged to those sectors that are expected to grow significantly in Member States and where currently mobility rates are high: health and social care due to the increase of the elderly population, education due to the need to skilled workers, business services and construction³⁶.

3.2.3. *Functioning of the system of automatic recognition*

The Directive includes two different systems of automatic recognition³⁷: the first one, covering seven sectoral professions, is based on harmonised minimum training requirements. The second system of automatic recognition covers the areas of craft, trade and industry and is based on minimum numbers of years of professional experience specified in the Directive.

- Automatic recognition based on minimum training requirements

Specific problems linked to the functioning of the automatic recognition and to the minimum training requirements were identified during the evaluation. Even if the system works, these problems should not be underestimated, since this system accounts for nearly 50% of all

³⁶ See section 4 of the study evaluating the Professional Qualifications Directive against recent educational reforms in EU Member States, available on the following page:
http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/news/20110706-evaluation-directive-200536ec_en.pdf

³⁷ For a detailed presentation of the automatic recognition system, please see Annex 1 on the legislative framework.

recognition decisions taken between 2007 and 2010³⁸ (see background statistics reported in Annex 1).

- Notification of new diplomas

Evidence from the evaluation of the Directive demonstrates that the procedure for notifying and examining new diplomas in architecture is not always considered to be effective. Some Member States also notify so late that graduates may not benefit from automatic recognition of their qualifications once they leave universities because they have no guarantee that these diplomas are accepted at European level. Moreover, the minimum training requirements for the six professions in the health sector, mandatory for all Member States, may not always be respected on the ground.

A more detailed outline of the problems is given in Annex 7.

- Adjustments of minimum training requirements

The minimum training requirements defined in the Directive do not necessarily reflect the evolution of the professions, resulting from important scientific and technical progress and the recent educational reforms, especially as far as architects, pharmacists, nurses and midwives are concerned. Differences in national conditions will persist given that the Directive provides for minimum and not maximum harmonisation. However, this should not result in a gap so large as to undermine confidence in the automatic recognition which could ultimately limit employment opportunities for the professionals concerned.

In this regard, there are two major problems: the entry level for accessing the education as a nurse or midwife and the duration of training as architect. The Directive currently foresees 10 school years as a condition to nursing or midwifery training whilst in 24 Member States 12 school years are required and a further Member State intends introducing 12 school years. With regards to the requirements for architects, the Directive foresees 4 years of academic training. Many stakeholders argue that this no longer constitutes an appropriate minimum standard. More detailed outlines are given in Annexes 8 (health professionals) and 9 (architects).

- Automatic recognition based on professional experience

Professionals exercising an activity related to craft, commerce and industry – as listed in Annex IV of the Directive – benefit from automatic recognition on the basis of professional experience. Automatic recognition in this respect concerns major parts of the economy: construction, trade, manufacturing and many services. The classification of activities in Annex IV of the Directive is, to a large extent, based on the International Standard Industrial Classification of All Economic Activities (ISIC) from 1958. Feedback received from competent authorities shows that this classification does not always allow for an identification of the professions which should benefit from automatic recognition. This creates legal uncertainty for professionals. The application of the general system instead of this regime generates unnecessary administrative burdens both for competent authorities and professionals. The only way forward in the current Directive is to adopt a new classification without the possibility of adjustments to incorporate closely related activities.

³⁸

Source: Regulated Professions Database

A more detailed outline of this problem is set out in Annex 10.

3.2.4. *Establishing in another Member State*

Some specific problems have been identified in the assessment of recognition requests under the general system.

- Qualification levels

The Directive sets out five qualifications levels. Professionals can benefit from the Directive if their qualifications acquired in the Member State of origin are at least equivalent to the level immediately below that required in the host Member State (according to the education levels defined in Article 11). If the difference is larger, the Directive does not apply. For example, a professional who would not have followed a specific training but who would have five years of experience (corresponding to level a of the classification) in a particular profession – e.g. a social worker or an IT specialist – would not benefit from the Directive if the qualification required for exercising the profession in the host Member State is at a post-secondary level (levels c, d or e).

The European Court of Justice clarified³⁹ that in case secondary legislation does not apply to the recognition of professional qualifications, the qualifications should nevertheless be examined in accordance with articles of the TFEU on the internal market freedoms. In these cases, competent authorities should examine the application but the professional cannot benefit from the procedural safeguards defined in the Directive. This contributes to legal uncertainty for professionals and adds complexity to the work of the competent authorities. Moreover, according to the study on the impact of educational reforms⁴⁰, the case law is largely not applied in practice.

The relevance of this classification has also been questioned during the evaluation, mainly because of the lack of consistency with the European Qualifications Framework (EQF)⁴¹. Under this instrument, qualifications are not compared on the basis of the duration of a training course (input-based approach) but according to "learning outcomes" (output-based approach). The number of levels under the EQF also differs from the classification defined in Article 11 of the Directive. In addition, the purpose of the EQF is different: it is meant to be used as a "meta-framework" for comparing qualifications that should be classified in National Qualifications Frameworks (NQF) as from 2012. Finally, the EQF cannot be enforced in Member States. It should also be noted that Member States are at different stages in the development of their NQFs and in referencing of their NQFs to the EQF (linking NQF levels to EQF levels).

- Partial access

Economic activities associated with a particular profession often differ significantly from one Member State to another. An aptitude test or an adaptation period may not always compensate

³⁹ Case C-340/89; Irène Vlassopoulou vs Ministerium für Justiz, Bundes- und Europaangelegenheiten Baden-Württemberg, 7/05/1991

⁴⁰ Study evaluating the Professional Qualifications Directive against recent educational reforms in EU Member States carried out by GHK Consulting.

⁴¹ Recommendation of the European Parliament and of the Council of 23 April 2008 on the establishment of the European Qualifications Framework for lifelong learning, OJ 2008/C 111/01

for these differences. As an alternative to complete new training in the host Member State, the European Court of Justice laid down the principle of partial access to a profession⁴². Partial access can be envisaged if:

- full access to the profession cannot be granted already on the basis of a successful completion of a stage or a test (so-called compensation measures); the professional would instead have to undergo a complete new training (e.g. in order to access the profession of ski instructor, a snowboard instructor would have to acquire a ski instructor diploma first)
- the activity can be separated from other activities of the profession, notably because it already exists as such in the home Member State (e.g. teaching snowboarding can be separated from teaching skiing).
- there are no grounds related to the general interest to justify reserving the activity to another profession; (e.g. to reserve snowboard teaching to ski instructors, unlike reserving certain activities to a doctor or a paramedical professional (e.g. case law *Mac Quen*⁴³))

Consultations have shown that stakeholders are sometimes reluctant to use this principle but many Member States agreed in their responses to the Green Paper that this principle needs clarification. Representatives from regulated professions consider that the principle of partial access creates confusion for consumers and might lead to a fragmentation of markets. However, the principle of partial access has emerged in a context where the number of regulated professions and the number of economic activities behind such regulated professions are often perceived as high. Any discussion on the principle of partial access should therefore be also seen against the background of a need for more transparency, more justification and better evaluation of regulated professions in the EU (see section 3.2.8).

- Mobility from non-regulating to regulating Member States (establishment)

Mobility from non-regulating to regulating Member States is quite frequent among engineers, sport professionals, some health professionals, as well as professionals in the construction and tourist sectors, since only some Member States regulate these professions (for example, the profession of engineer is not regulated in France but regulated in Spain and Poland; the profession of tourist guide is not regulated in Germany and the UK but regulated in Italy and Greece).

Professionals coming from non-regulating countries are currently obliged to demonstrate two years of professional experience in the last ten years or prove that they have completed "regulated education and training" geared to the specific profession. Otherwise they are not covered by the Directive but by the Internal Market freedoms guaranteed by the Treaties (and thus do not benefit from its procedural safeguards).

3.2.5. *Moving on temporary basis*

The introduction of a specific regime for the free provision of cross-border services was the major innovation of the Professional Qualifications Directive in 2005. Under this regime, the host Member State renounces a prior check of qualifications but can request that the professional sends a declaration on an annual basis. Only if it considers that the profession has

⁴² Case C-330/03 of 19 January 2006, *European Court reports 2006 Page I-801*

⁴³ Case C-108/96, *Mac Quen*

health or safety implications can the host Member State check the qualifications of the professional in advance.

This lighter regime largely responds to the needs of professionals. In a meeting organised in October 2010, the majority of European professional organisations confirmed a strong interest for this regime among their members. For some professions, for example in the construction sector, the cross-border provision of services is an essential part of their economic activities.

In their experience reports published in October 2010, competent authorities reported limited experience, except for the health, construction, tourism and sport sectors.

Specific concerns have been raised by competent authorities and professional organisations:

- Lack of clarity of the terms "temporary and occasional"

Nearly all Member States transposed literally the Directive's provision according to which *"the temporary and occasional nature of the provision of services shall be assessed case by case, in particular in relation to its duration, its frequency, its regularity and its continuity"*. . Many competent authorities request more specific guidelines, such as a maximum number of days, weeks or months, notably for seasonal activities of professionals.

- Temporary mobility with prior check of qualifications

Some Member States make extensive use of a derogation under the Directive and thus foresee long lists of professions with health or safety implications. Other Member States leave it even up to individual competent authorities to decide on a case by case basis whether or not a service could have public health and safety implications. This second situation does not offer any legal certainty for professionals and makes the new regime less attractive and less transparent.

- Requirements imposed on professionals from non-regulating Member States

The regime for temporary mobility foresees conditions for professionals coming from non-regulating Member States similar to those foreseen under the general system for establishment: two years of professional experience or evidence of regulated education and training.

Although these conditions constitute a burden for the professionals, they need to be considered from a different perspective than in the situation where a professional wishes to establish himself in another Member State (see section 3.2.4). The temporary mobility regime does not foresee a prior check of qualifications: in this context, requiring two years of professional experience or a "regulated education" seems to be a necessary guarantee to ensure appropriate consumer protection and to avoid borderless "forum shopping" by some professions.

The burden of proof imposed on the professional through these safeguards does however not always appear to be justified on the grounds of consumer protection in the case of professionals moving together with their clients from the same Member State (e.g. a tourist guide from country A accompanying country A tourists to country B). In these situations, the conditions imposed on professionals by the Directive might go against consumers' choice for

no good reason, as the professional does not offer services to consumers from the host Member State.

3.2.6. *Scope of the Directive*

The Directive does not cover all professions and all circumstances, especially as far as not fully qualified professionals and notaries are concerned. Holders of third country qualifications are covered by the Directive only to a certain extent.

The Directive applies only to **fully qualified professionals** (Article 1) and does not cover professionals who hold a diploma but have yet to complete a remunerated traineeship or supervised practice which might be required under the law of the Member State where they graduated (for example, for lawyers, architects, teachers). There is a gap between policies fostering the mobility of students and those covering the free movement of professionals. The Morgenbesser judgement⁴⁴ clarifies that the Treaty rules on free movement apply to graduates wishing to pursue a remunerated traineeship in another Member State; furthermore, this situation could attain the fundamental right to education too⁴⁵. However there is uncertainty whether Member States should and are willing to examine such requests and under which conditions they could effectively reject them from the outset.

The Directive allows for the recognition of **third country qualifications** only to a limited extent: a third country qualification can be considered under the Directive if it has been recognized by a Member State and if the holder of the qualification has three years' professional experience in the same Member State. This applies to EU citizens and to third country nationals benefiting from equal treatment through other EU rules. The situation of the labour market, especially skills shortages, demographic developments (ageing of the population), increasing "brain waste" (people working in jobs for which they are overqualified) and the need to make the EU attractive to highly skilled migrants⁴⁶ may call for a wider use and a possible adjustment of these provisions.

A particular issue concerns **notaries**. It is not clear from the recent judgment of the Court of Justice if the Directive apply to this profession. The Court of Justice declared in May 2011⁴⁷ that in view of the particular circumstances of the legislative procedure of adoption of the Directive, it was not possible to conclude that there existed a sufficiently clear obligation for the Member States to transpose the Directive with respect to the profession of notary. However, in the same judgment, the ECJ opened the way to include this profession in the scope of the Directive because notaries can no longer be subjected to a nationality requirement but single market rules do apply

3.2.7. *Protection of patients*

Patient safety emerged as a particular concern during the evaluation of the Professional Qualifications Directive.

⁴⁴ Court of Justice 13 November 2003, Case C-313/01, Morgenbesser, ECR I-13467. (This judgement was confirmed by the Court's judgement in Case C-345/08, Pešla v. Justizministerium Mecklenburg-Vorpommern.)

⁴⁵ Charter of fundamental rights of the European Union (2010/C 83/02), Article 14 ("Everyone has the right to education and to have access to vocational and continuing training".)

⁴⁶ 2009 Competitiveness Report:

http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item_id=3908

⁴⁷ Cases C-47/08, C-50/08, C-51/08, C-52/08, C-53/08, C-54/08 and C-61/08 of 24 May 2011.

According to a Eurobarometer survey of 2009⁴⁸, three quarters of the population believe that it does not matter where in the EU a doctor qualified for the profession. This suggests that a wide majority of EU citizens trust that the training, underpinned by the harmonised EU standards, is of satisfactory quality in all EU countries. The last survey conducted in February / March 2011⁴⁹ shows a slight decline in the proportion of citizens indicating confidence in foreign-trained doctors (now only two thirds of respondents believe it does not matter where in the EU a doctor obtained the qualification). Meanwhile, when considering the quality of healthcare, the most important criterion for citizens is well-trained medical staff (52% of respondents)⁵⁰.

The Directive allows Member States to put in place various safeguards aimed at guaranteeing that migrating professionals have the relevant competencies to exercise their profession. The first safeguard in the Directive is that only qualifications fulfilling minimum training requirements can benefit from automatic recognition and subsequently automatic access to the profession.

Stakeholders, mainly competent authorities but also professionals raised the following questions:

- A qualification alone might not give the complete picture

Continuous professional development has become more important. Some stakeholders, even a few governments, suggested making it mandatory under the Directive for all Member States arguing that health professionals moving in the European Union should always be aware of the most recent developments and should adapt their knowledge, skills and competences on a regular basis. For these stakeholders, health professionals would have to be in a position to prove at the point of recognising their qualification that they also lived up to continuous professional development requirements in their Member State of origin. However, there is no common understanding of the content of continuous professional development under regulation or in daily practice: it can range from attending training courses each year to a more generic obligation to keep up to date according to means a professional might choose himself.

A related problem signalled by some competent authorities concerns health professionals who have been out of practice for many years. Some stakeholders argue in favour of a return-to-practice test before moving to another Member State or the need to prove a few years of recent professional experience in addition to the initially acquired qualification.

Another concern is that there may also be instances where health professionals barred from practising due to disciplinary or penal sanctions in the Member State of origin move and start practising in another Member State. Article 50 in conjunction with Annex VII point 1d already allows a host Member State to require incoming health professionals to clarify their legal status. However, there have been high profile cases in some Member States.

- Language knowledge of EU citizens working in another Member State

⁴⁸ Flash Eurobarometer 263: http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_263_en.pdf

⁴⁹ Special Eurobarometer 363, forthcoming publication

⁵⁰ Special Eurobarometer 327 on patient safety and quality of healthcare, April 2010

According to Article 53 of the Directive, "*persons benefiting from the recognition of professional qualifications shall have knowledge of language necessary for practising the profession in the host Member State*". Thus, the Directive already imposes an unequivocal obligation upon the professionals concerned to be able to communicate with clients, consumers, patients and employers. The Code of Conduct⁵¹ for competent authorities from June 2009 provides further guidance on the application of these provisions.

However, the Directive does not prescribe any particular means by which Member States should enforce the obligation. Instead, Member States are obliged to act in accordance with the Treaty with respect to the principle of proportionality.

In 2010, competent authorities reported that the language regime under the Directive has overall not given rise to any problems. Concerns have been raised only in relation to the health sector.

A recent Eurobarometer survey⁵² confirms that citizens attach high importance to the language skills of a doctor coming from another Member State. In the United Kingdom a wide public debate in 2010 and 2011 focussed on language skills for doctors and nurses. Therefore, language skills for health professionals who treat patients, such as a doctor or a nurse have been carefully considered in the context of the evaluation of the Directive.

3.2.8. *Lack of transparency and justification of qualifications requirements in regulated professions*

Across the 27 Member States, the Professional Qualifications Directive applies to about 800 categories of regulated professions. More than 50% of these regulated professions however relate to the health and education sectors⁵³. It should also be noted that around 200 categories of professions are only regulated in a single Member State (see the list presented in Annex 12).

The regulation of a profession is usually justified by three main reasons linked to the correction of market failures:

- (1) Asymmetry of information existing between consumers and service providers: by regulating a profession, a State imposes certain requirements relating to qualifications on the professionals willing to provide some specific services, in order to ensure adequate quality of these services.
- (2) Externalities: some service activities have an impact on third parties, beyond the actors involved in the transaction.
- (3) Public goods: certain service activities are linked to the production of public goods. In this case, the regulation of a profession corresponds to the need of ensuring a correct supply of these services based on professional standards and ethics.

⁵¹ The Commission and Member States coordinators for recognition of professional qualifications issues agreed on a set of guidelines for interpreting the Directive, the so-called Code of Conduct, agreed in June 2009, see http://ec.europa.eu/internal_market/qualifications/docs/future/cocon_en.pdf

⁵² Eurobarometer 363 – Internal Market: awareness, perceptions, impacts

⁵³ Source: Regulated Professions Database. Distribution of regulated professions by sector: 43% health professions; 9% teachers and social/cultural professions.

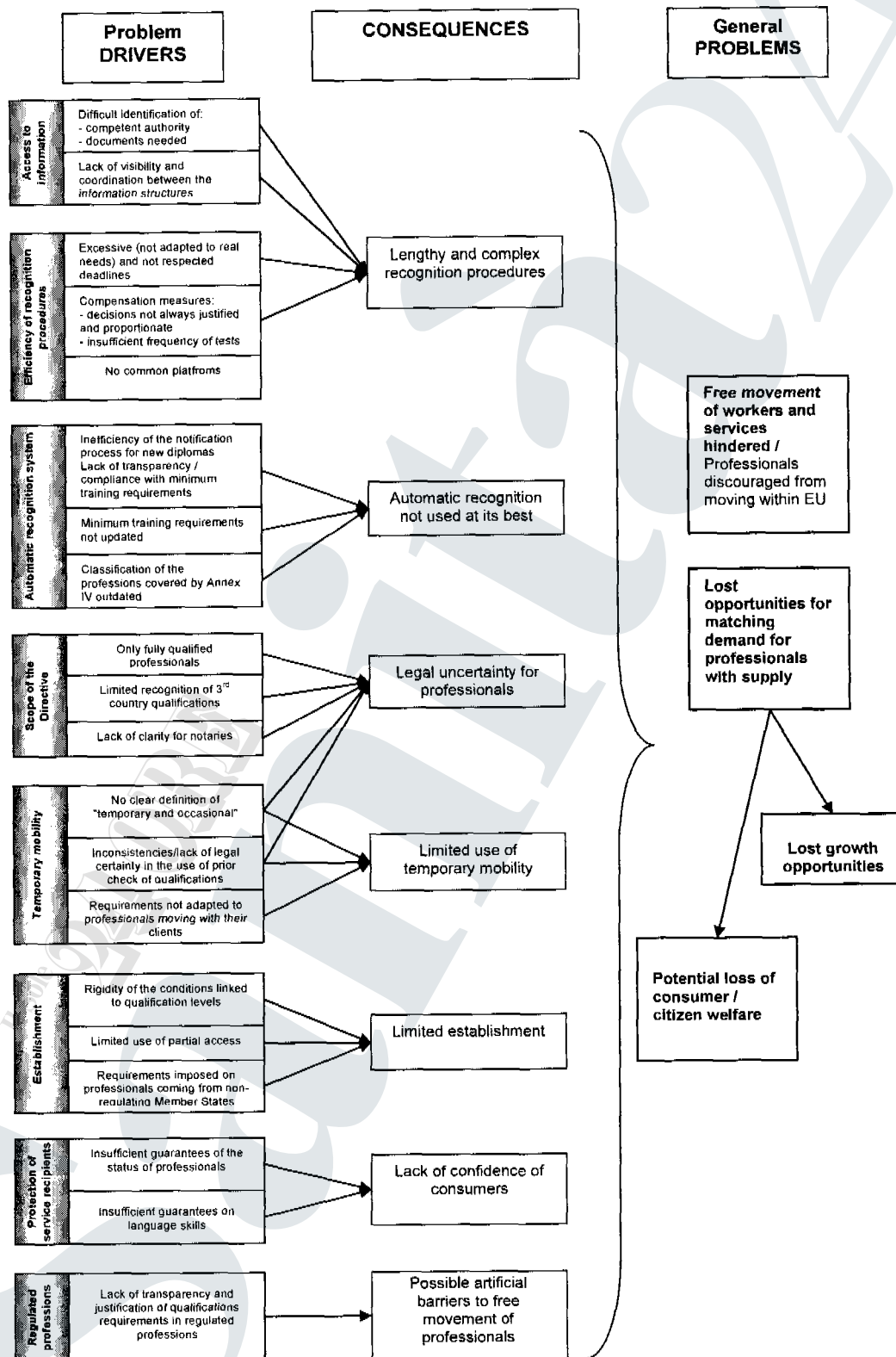
Such a regulation usually leads to reserve some activities to the holders of specific professional qualifications. The reserved tasks associated to regulated professions as well as the level and content of the qualification required can vary significantly from one Member State to another. Professional qualifications requirements in Member States may impact on the competition in professional services and on cross border trade of key economic services.

There is an ongoing debate on the number of regulated professions within the EU and the impact of reserved activities on the economy:

- In the context of the Commission Communication *"Towards a better functioning Single Market for services – building on the results of the mutual evaluation process of the Services Directive"*, the Competitiveness Council of 10 March 2011 recognised that disproportionate requirements in terms of reserved activities based on qualifications may constitute major barriers and welcomed the Commission's intention to further assess this issue in this context.
- The European Parliament's report on the implementation of the Professional Qualifications Directive (adopted on 16 November 2011) did not approach reserved activities but criticized the number of regulated professions and called on Member States to "reconsider the justification for the classification of certain professions".
- In bilateral discussions between the Commission and Member States following up on the EU 2020 agenda, the number of regulated professions has been raised as a matter of concern for the overall effectiveness of the economy.

In this context, it is essential to ensure a large transparency and better justification on qualifications requirements and reserved activities associated to regulated professions in each Member State as well as a strong link between qualifications requirements and public policy objectives. The starting point cannot be that there is no need to regulate professions (as noted above, 43% of regulated professions belong to health sector and 9% to education) but much more than each Member State should review which regulated professions exist and for which good reasons. A greater transparency and justification of the regulated professions would allow to avoid situations in which qualifications requirements would lead to artificial barriers to the free movement of EU citizens.

Problem tree



4. THE BASELINE SCENARIO AND THE EU'S RIGHT TO ACT

4.1. Baseline scenario

If no action is taken professionals will continue to encounter difficulties in finding information and obtaining the recognition of their qualifications. Recognition procedures will remain too long and too complex, which could have deterrent effects on mobility. Some categories of professionals will remain excluded from the scope of the Directive. The temporary provision of services may continue to develop slowly but its potential for growth in the intra-EU commerce on services will remain unexploited. If no action is taken to modernise the minimum training requirements, there is a risk that the principle of automatic recognition could be put into question.

4.2. The EU's right to act and justification

Article 53 and Article 62 TFEU stipulate that the European Parliament and the Council shall issue directives for the mutual recognition of diplomas, certificates and other evidence of formal qualifications.

The rules governing the recognition of professional qualifications are laid down in Directive 2005/36/EC on the recognition of professional qualifications. Changes to this acquis imply the modification of this Directive but not necessarily a new Directive.

5. OBJECTIVES

The main objective of the initiative is to facilitate the mobility of professionals and the intra-EU trade in services, address the challenge of filling high-skill jobs and offer more possibilities for job seekers.

In particular, this initiative aims at:

- Facilitating access to information on the rules governing the recognition of professional qualifications and putting in place e-government facilities
- Reducing the complexity of recognition procedures with new solutions to support mobility
- Modernising the automatic recognition system
- Simplifying mobility for the purpose of establishment for the professions falling under the general system and enhancing temporary mobility by simplifying the specific requirements in the Directive
- Enlarging the scope of the Directive to new categories of professionals
- Reinforcing the guarantees for patients.
- Offering transparency on which professions are regulated and clarifying their justification amongst Member States.

6. ANALYSIS AND COMPARAISON OF THE POLICY OPTIONS

This section examines different policy options that could be chosen. The analysis of policy options and the comparison thereof have been grouped into several problem areas. Where necessary, sub-issues have been addressed by separate policy options. The options are discussed and measured against the following pre-defined criteria:

(a) Effectiveness

Compared to today, the policy options should lead to increased mobility of professionals without harming consumer and patient safety and contribute to a better match between labour demand and supply. The options should be suitable for achieving all the relevant objectives.

(b) Efficiency

The analysed policy options should be efficient in terms of the resources used. The following resources have to be considered: time, staff, transposition cost, enforcement costs, administrative costs, and overall compliance costs. The options should not impose complexity and disproportionate burdens on any of the actors in the recognition procedure.

(c) Consistency

Considering the number of the regulated professions and the diversity of the economic sectors affected by regulation, the Directive can potentially interfere with an important number of other pieces of European legislation as well as non-legislative measures. It is therefore vital that the options are consistent with other existing European Union instruments, like the Services Directive, European Qualifications Framework, EU Directives allowing third country nationals to access labour markets, and projects developed by DG Education and Culture, DG Health and Consumers, DG Home, DG Employment and DG Information Society and Media.

(d) Impacts on stakeholders

The envisaged policy options will affect professionals, Member States, consumers and patients, and employers. Social impacts and, where relevant, impacts on fundamental rights will also be discussed within this framework.

(1) Impact on migrating professionals

The primary beneficiaries are the professionals exercising regulated professions. The policy options should aim to guarantee the respect of the EU fundamental freedom and rights by facilitating the recognition of their qualification, to reduce uncertainty, delays and costs, and thus open the markets of the Member States to professionals wishing to establish themselves or to provide services.

(2) Impact on Member States

Member States may regulate a given profession on their territory within the boundaries of the principles of non discrimination and proportionality. However, when a professional wishes to pursue a regulated profession on their territory, they have to recognise the professionals' qualifications pursuant to the rules laid down in the Directive. To this effect, their competent authorities verify the qualifications, inform the professionals, cooperate with the other

Member States, organise compensation measures, issue documents, certificates and take recognition decisions, etc. Each policy option has to consider the burden imposed on the Member States, the cost and benefits resulting from the potential implementation of the given option and the impact on the structure and traditions of the national administrations.

(3) Impact on consumer and patients

Increased mobility of professionals will have an impact on consumers and patients. On the one hand, consumers will benefit from a larger diversity, quality and price of services and patients from an increased availability and expertise of health professionals in the countries to which they migrate. On the other hand, consumers and patients might face risks deriving from comprehension difficulties linked to the different working methods and training specificities of the foreign professional. The policy options should aim at an optimal balance between the protection of the consumers and patients and the right for the professionals to establish themselves and provide services in a Member State.

(4) Impact on employers

Employers are not mentioned in the Directive. They could however be concerned by the modernisation of the Directive. Indeed, some of the policy options foresee new rights or obligations for them.

Political acceptability can also become an issue and needs to be analysed each time it is relevant for the discussion. Indeed, experience shows that recognition of qualifications can be particularly sensitive in some Member States. Negotiations of the previous Directives in this field sometimes took more than 20 years of discussions resulting in the sectoral approach being abandoned.

No particular environmental impact has been identified.

6.1. Policy options linked to the difficult access to information on recognition procedures and to online procedures

- **Option 1: No action at EU level**

With no action taken at EU level, the situation described in section 3.2.1 will remain unchanged: it will be possible to obtain information on EU rules relating to the recognition of qualifications through the Your Europe portal, and information on national rules and procedures implementing these rules through national contact points, and for most professions, through the points of single contact set up under the Services Directive. Furthermore, the points of single contact should allow for the online completion of administrative procedures, including the recognition of qualifications. However, the professionals not covered by the Services Directive (health professionals and job seekers) will not be able to benefit from the facilities offered by the points of single contact.

- **Option 2: Strengthen the national contact points**

Under this option, the national contact points set up under the Directive should be given more visibility.

National websites that professionals are likely to visit – ministries, professional organisations – should also inform about the role of national contact points. In addition, national contact

points would be encouraged to update or complete their websites with information concerning competent authorities and document requirements. They should also coordinate the efforts put in place at national level to develop online recognition procedures. In addition, national contact points could make all information easily accessible via the Your Europe portal.

This option would ensure a better use of the existing structures without creating additional costs for the Member States.

- Option 3: Member States provide a central online point for access to information and completion of recognition procedures

Under this option, Member States would provide a central online access point for the recognition of qualifications. The European Union would not determine how the Member States should implement this principle but would make such country-specific information better accessible through the Your Europe portal. It would be stipulated that a central online access point in each Member State should give practical, user-friendly and exhaustive information on the competent authorities and the documents that need to be submitted with a request for recognition (and for a declaration of temporary provision of services) in that country. The information should be available in more than one language. This implies coordination with competent authorities to verify which documents are currently required.

The central online access point should cover all regulated professions in the entire territory of each Member State. The structure in charge of this central access point should ensure the coordination with competent authorities and the constant updating of information. This option consists not only in consolidating the existing information (currently provided by different actors at different places) and making sure that it is accessible via a central online point, but also in developing additional information on the documents required to the professionals. This will entail also a cost for Member States.

Existing websites could be further developed to serve as a central online access point for recognition procedures (including the procedure foreseen for professional cards, explained in option 4 of section 6.2.1). It would be up to each Member State to decide which existing portal – the national contact point, the point of single contact or any other e-government structure - would be best placed to take up this task.

As a further step, these central access points could also offer the possibility of completing recognition procedures online. This implies putting in place a single system of online procedures which could be used by several competent authorities.

This option would enable easy access to practical information on the recognition of qualifications and help to avoid delays in recognition procedures related to incomplete files. It implies additional costs for Member States (staff and IT costs for the development of the central access point).

- Option 4: Extend the scope of the points of single contact set up under the Services Directive

This option would go further than option 3 by prescribing how Member States should implement the principle of a central access point. Under this option, the scope of the points of single contact would be extended to the professions not covered by the Services Directive (health professionals and job seekers). Information provided by the single contact points

should be easily accessible via Your Europe, which aims to function as a 'single gateway' to all information and help needed on EU rights. The points of single contact are meant to be fully fledged e-government portals allowing services providers to easily obtain all relevant information relating to their activities (regulations, procedures, deadlines) and to complete electronically all the administrative procedures necessary for the access to and exercise of a service activity, including the procedures for the recognition of qualifications. Points of single contact are in place in 24 Member States and should provide access to information and e-procedures for around 60% of all regulated professions.

This option would reduce the fragmentation of the information, avoiding the duplication of tasks between national contact points and points of single contact. A recent survey carried out among national contact points showed that half of these structures do not yet have regular interaction with the points of single contact. It would also improve the consistency between the Professional Qualifications Directive and the Services Directive and take advantage of synergies offered by combining existing e-government projects. In addition, the transparency achieved through the points of single contact on administrative requirements could benefit to new professions.

By further developing existing structures, this option should not lead to significant cost increases as existing technical solutions (websites, electronic procedures, electronic identification) would be used/adapted to extend the points of single contact to a larger group of professionals. The work involved in extending the point of single contact to new professions varies significantly between Member States (e.g. differing degree of regulated professions, different maturity levels of e-government, different choices made for the functioning of the points of single contact).

For each new profession to be included under the point of single contact, it will be necessary to establish working relationship with competent authorities, collect and provide the required information online, develop electronic application forms and electronic procedures (on the basis of the procedures already put in place for certain professions). Member States will also need to deploy complementary efforts to make user-friendly content available, and liaise with each other and the Commission to ensure that such content is useful for professionals coming from all over Europe (which also implies that translations should be available). Depending on Member State, this is estimated to involve between 2 and 6 working days per new profession. Considering an average of 50 new professions per Member States (mainly health professions), this would imply an additional workload between 100 (2x50) and 300 (6x50) working days. This initial workload must be seen in broader context of long-term efficiency gains and cost savings⁵⁴, both for professionals and for competent authorities handling the applications.

In addition to the use of the Points of Single Contact, the use of IMI should be made mandatory for all competent authorities for professions covered by the Directive. This option would clarify the legal situation, thus removing any confusion resulting from the respective scopes of the Services Directive and the Professional Qualifications Directive. It would provide an effective support for information exchange between competent authorities and

⁵⁴

According to research conducted by the Netherlands, the use of Points of Single Contact could bring savings of some 65 million euros a year in that country. The United Kingdom estimated that the systematic use of Points of Single Contact should allow cost savings between 3.8 and 13.7 euros per transaction, representing potential short-term gains of around 20 million euros in that country. See "Services Directive: explanations and practical examples"; http://ec.europa.eu/internal_market/services/docs/services-dir/implementation/examples_en.pdf

reduce the administrative burden and costs for the professional. Moreover, it would not lead to additional cost for the Member States, as the decision to cover all professions within the Professional Qualifications module of IMI by the end of 2012 has already been taken. At the same time, this option would contribute to strengthening the legal certainty, both for the competent authorities and professionals seeking qualifications recognition.

- Comparing the policy options

In terms of facilitating the access to the relevant information (competent authorities and documents requirements), both options 3 and 4 offer advantages for professionals. Under option 2, the access to the national contact points will be facilitated, but the relevance of the information provided will not be guaranteed. In option 3, professionals may be able to find practical, useful information made available in one place, which could be the national contact point, the point of single contact, or another structure, according to the choice made by each Member State but this would only cover recognition procedures and not all the other procedural steps that professionals may be required to take. In option 4, all information and the possibility of on-line completion of procedures will be made available through the points of single contact, which professionals are more likely to revert to for the completion of other administrative procedures. Information will also be available through Your Europe, which aims to act as a single gateway to all information and help to people, in particular in mobility situations. Therefore, it appears that the most practical solution from the point of view of professionals is option 4.

In terms of efficiency and consistency, option 2 will enable synergies between existing websites at national level. Option 3 does not necessarily imply the development of a new website but one structure must support the coordination and update of information or of links to existing portals. If the central access point is built on the websites of the national contact points, the costs may be rather limited and the national contact points' visibility would be improved at the same time. However, there would still be a duplication of tasks with the points of single contact, generating extra costs in terms of staff and structure as well as possible problems of visibility. Option 4 may have the advantage of not incurring extra costs (staff) to the extension of the scope of the point of single contact since the work already has to be done for all professions covered by the Services Directive. It will make it possible to have a single structure responsible for all administrative procedures linked to establishment or provision of services in a Member State. From the perspective of Member States, option 4 may be more efficient and consistent with ongoing e-government efforts and the existing use of IMI for administrative cooperation.

Option 4 is therefore the preferred option. In order to ensure a consistent implementation in all Member States, it is preferable to introduce a specific provision in the Directive. Web-based information provided at the national level should be developed in consistency with and made accessible through Your Europe. This will greatly enhance access to such information for Europeans and will lead to better synergies with what exists (which can help reduce costs).

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	+	+	+	+	+	O	O

Option 3	+	O/+	+	+	+	O	O
Option 4	++	++	++	++	+	O	O

6.2. Policy options linked to the efficiency of recognition procedures

This problem area can be separated into the following two sub-issues, with policy options specifically addressing each of them:

6.2.1. Length of recognition procedures

- Option 1: No policy change

This option implies that professionals will continue to suffer from excessive delays in the recognition procedures, competent authorities will continue to face the complexity of the system, and consumers and patients will lose opportunities which could otherwise be offered to them. New developments in the educational systems as well as demographic developments are leading to even greater mobility. Competent authorities will have to assess more requests for recognition and these will probably be of an even greater complexity. This increased workload will require additional staffing and could lead to an increase in delays. Existing remedies, like the SOLVIT network, will not be able to ensure timely processing of recognition requests. IMI will continue supporting the exchange of information between competent authorities; however it should be noted that IMI is compulsory only for the regulated professions covered by the Services Directive. For the other professions, in particular health professions, IMI is used on a voluntary basis. This creates confusion. This option does not achieve any of the objectives.

- Option 2: Stronger enforcement by the Commission in individual cases

Stakeholders regularly call for a better enforcement of the Directive.

The Commission could refer more cases to the Court of Justice. The procedure, however, does not guarantee the immediate recognition of the professionals' qualifications. This option would only increase litigation costs for all parties concerned.

- Option 3: Shorten the deadlines in the Directive for all professions

Under this option, the deadlines foreseen in the Directive would be shortened: in the case of the automatic recognition regime, the deadline would be reduced to one month instead of three months and, for the general system, it could be reduced to 2 months. This option should be associated with a mandatory use of IMI⁵⁵ for all the professions covered by the Directive. However this option would not provide any means to Member States to act in a swifter manner. Its overall effectiveness is doubtful.

- Option 4: Involve the home Member State and create a European professional mobility card

⁵⁵ Member States agreed in December 2010 to use IMI (Professional Qualifications module) for all regulated professions within the EU by the end of 2012.

The idea of a European professional mobility card, issued in the home Member State of the professional, aims at facilitating and accelerating the recognition procedures and to bring more transparency in these (a detailed outline of the possible functioning of the card is presented in Annex 14). In order to achieve this acceleration, the home Member State's competent authority, which is familiar with the structure and content of the professional's training and has easier access to comprehensive information about the professional, should be involved in the procedure to facilitate the treatment of applications in the host Member State. In order to ensure efficient communication between the home and host Member States, this option is based on the mandatory use of IMI⁵⁵ by all competent authorities. It would be further developed to include some additional tools (e.g. repository of professionals' files). An additional possibility, contributing to the transparency, would be to set up a public interface in the Member States to allow the professional to request and to obtain a professional mobility card on line from competent authorities.

This option would considerably ease the work of the host competent authority. Specific deadlines would need to be established for the treatment of applications both in the home and the host Member States. The deadlines for the host Member States should be stricter than the current ones, for example one month instead of three months in the case of automatic recognition. The card, issued only to professionals with verified credentials, could also offer the advantage of introducing the principle of a tacit authorisation if the host Member States' authority does not react to a recognition request on time.

This option may have an impact on the workload of the home competent authority. However, the results of a survey carried out among competent authorities for nurses, physiotherapists, civil engineers and mountain guides indicate that the home Member States are already frequently asked by outgoing professionals to issue certificates supporting their demand for recognition in another Member State (e.g. certificates on the status of the professional and the conformity of the qualification, certifications on acquired rights, certificates under Article 13(2) of the Directive, even if the profession is not regulated). These certificates are mostly issued as paper copies and sent by post to the professionals, and in many cases to the host Member States as well. The home Member States are then often asked by the host competent authorities to confirm the authenticity of these certificates. The workload of the home competent authority should be analysed in this context. The role of the home competent authority in the delivery of the professional card may not incur major extra costs, since the use of IMI would rationalise the exchange of information and enhance mutual trust between authorities. Only in case of a profession not regulated in the home Member State, there will be some costs linked to the designation of an authority in charge of issuing cards for outgoing professionals. In this regard, existing structures like the NARIC centres or public chambers of commerce could be used.

The option can be implemented in a cost efficient way by mostly relying on features which are already being developed in IMI. It would also considerably ease the procedure for the professional, who will not need to identify the competent authority in the host Member State (this authority will be contacted by the home Member State). Moreover, once created, the professional file can be kept up to date and can be reused if the professional wants to request recognition in a third Member State. As a safeguard, the alert mechanism described in option 4 of section 6.7.1 would apply to the holders of a European professional card.

The card should be voluntary for the professionals who wish to apply for recognition. The participation of the competent authorities in the delivery of the card for those professions should be however compulsory.

Two sub-options can be identified for the practical implementation of the European professional card: under the first sub-option (option 4a), the card would be made available for all professions; under the second sub-option (option 4b), it would be made available for the interested professions.

- Comparing the policy options

In terms of ensuring respect of the deadlines laid down in the Directive, option 2 is more effective compared to option 1. However, the infringement procedures are too costly, resource and time demanding and might in some cases prove ineffective as the final decision lies with the host Member State.

Option 3, based on shorter deadlines, does not directly address the problem of non respect of the deadlines. Option 4 addresses the problem upstream and creates favourable conditions for accelerating the recognition procedure. It is both based on stricter deadlines and offers instruments to help in meeting these deadlines.

Option 4 requires investments from the Commission (IT developments on IMI⁵⁶). Although it could require additional efforts by some Member States, generally it would lead to a reduction of the time needed for a decision, with positive impact on the recognition costs in all Member States. This would be the case especially if this option would first be voluntary and concern only the most mobile among the interested professions, and extended progressively to other interested professions only once it has proven to be effective.

Therefore, Option 4 is the preferred option. Among the two sub-options, option 4b is preferable. Making the card available for all professions would contribute to the simplification of the recognition system as only one procedure would apply across the board. However, developing the professional card progressively for the interested professions would be more efficient. The costs would be more limited and would target the most mobile professions. Some professions have already expressed a strong interest in using the professional card (e.g. nurses, engineers, doctors, mountain guides and real estate agents). For these reasons option 4b should be preferred. This requires an amendment of the Directive. The Directive should set the framework, such as the involvement of the home Member State, the link of the card to IMI, whilst details of the implementation could be decided in an implementing or delegated act to be adopted by the Commission. Before the actual implementation of the professional card, a cost benefit analysis will be carried out for different implementing measures in consultation with the Member States and based on the exact features and functioning of the card.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	0	0	0	0	0	0	0
Option 2	0/+	0/+	0	+	-	0	0

⁵⁶ The development costs for IMI are estimated as follows: 150.000 euros for linking up the public interface with the repository and for the new workflow in IMI; 50.000 euros for the development of the professional card with security features.

Option 3	-	0	0	+	-	0/+	0/+
Option 4a	++	-	+	++	-	+	+
Option 4b	+	+	+	++	-	+	+

6.2.2. *Justification and organisation of compensation measures*

Policy options linked to the justification and organisation of compensation measures are presented in Annex 6. They range from taking no action, issuing further guidelines, to the concrete need for optimising the use of compensation measures, including more regular organisation if such measures.

6.2.3. *Common platforms*

- Option 1: No action

No common platform has been adopted so far. Without any action, this situation will persist and the measure will have no impact at all on the free movement of professionals.

- Option 2: Deleting the concept of common platforms

Deleting the concept of the common platforms would be tantamount to accepting that no further professions can benefit from automatic or at least easier recognition procedures than those foreseen by the general system. This option would not be consistent with the stakeholders' views.

- Option 3: Revising the concept of common platform

This option would introduce changes to the existing concept of common platforms. Firstly, the threshold of Member States needed in order to start a common platform could be reduced from 18 to 9 Member States. This idea, presented in the Green Paper, received a lot of support from many stakeholders.

Secondly, the existing concept of common platform, meaning a set of criteria linked to professional qualifications which are suitable for compensating for substantial differences, could also be reviewed in order to allow for a quasi automatic recognition (i.e. recognition without compensation measures). For this purpose, a common platform could be established on the basis of a common set of competencies or a common training framework. It could also be a common test included in different training programmes. These common platforms would have to be proposed by professional organisations and supported by several Member States. The main difference as compared to the current automatic recognition regime based on harmonised minimum training requirements is that the training designed in the context of the common platform would not replace national training programmes and would thus entail fewer costs associated with changing education systems.

- Option 4: Harmonise minimum training requirements for new professions

This option would go beyond the revision of the concept of common platform. Minimum training requirements would be defined for professions currently covered by the general

system, which are regulated in a large number of Member States and for which there exist particular needs in terms of mobility. Thanks to the use of qualified majority vote in the Council, agreeing on minimum training requirements may be easier than in the past when unanimity was necessary.

In comparison to option 3, the costs for Member States would be much higher because all professionals would be covered and all national education systems would need to be changed regardless of how many professionals actually wish to move within the European Union. In addition, this option might lead Member States to introduce new regulation of professions in cases where a profession is currently unregulated.

- **Comparing policy options**

In terms of effectiveness, Options 1 and 2 will leave the situation unchanged or – in the case of Option 2- possibly have a negative impact by removing the possibility of ever achieving a common platforms. Option 3 and 4 could create an opportunity for professionals to obtain the recognition of their qualifications without compensation measures.

Compared to option 1, the cost of setting up a common platform under option 3 could be limited, since it could be done for only 9 Member States, instead of 18. In addition, these costs would be offset by the reduction in the number of compensation measures. The cost of option 4 may be higher since the definition of minimum training requirements is a long process and may generate important implementation costs for the Member States.

Option 4 would have an impact on all the professionals in a given profession (since the minimum training requirements would apply in all cases) while the benefits of option 3 would be reserved to the professionals who meet the standards of the common platform.

Option 3 is therefore the preferred option.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	-	-	0	-	-	0	0
Option 2	--	--	0	-	-	0	0
Option 3	++	+	0	++	++	0	+
Option 4	++	-	0	++	--	+	+

6.3. Policy options linked to automatic recognition

The policy options linked to the notification of diplomas and to the modernisation of minimum training requirements for specific professions are presented in Annexes 7, 8 (health professions) and 9 (architects). Policy options linked to the craft, trade and industry are presented in Annex 10.

6.4. Policy options linked to establishment in another Member State

As explained in section 3.2.4, some provisions of the Directive make the conditions for recognition particularly complex, notably the classification of education levels and the

requirements imposed on professionals coming from non-regulating Member States. The limited use of partial access creates an additional rigidity.

For greater clarity, a set of options will be developed for each issue.

6.4.1. Qualifications levels

- Option 1: No action at EU level

Without any action at EU level, the professionals currently excluded from the Directive will not benefit from its procedural safeguards.

- Option 2: Refocus and simplify the classification of education levels

Under this option, the classification would no longer be used to assess the eligibility of an application, but to compare qualifications and to examine if there are any substantial differences between the qualification of the professional and the qualification requested in the host Member State. For example, a professional holding a qualification corresponding to level b of the classification (secondary course) and applying for recognition in a country where the required qualification is at level d of the classification (post-secondary education of at most 4 years) would benefit from the Directive (under the current rules, his application could have been rejected). The only exception might be cases where a professional, on the basis of mere professional experience but without any formal qualification, seeks access to a profession requiring university diplomas.

However, a difference in the education levels would not be sufficient to justify a compensation measure; it would only act as one indicator. Competent authorities would also need to examine differences in training contents.

According to the experience reports prepared by competent authorities during the evaluation, this change would correspond to the current practice of the majority of competent authorities. This option would also be in line with the results of the study on the impacts of educational reforms: the majority of the competent authorities involved in this study consider article 11 as a useful benchmarking tool, which plays a wider role in structuring the assessment of a recognition request.

- Option 3: Remove the classification of education levels

This option foresees the deletion of the classification presented in article 11. It would simplify the current legal framework.

However, deleting the classification implies that competent authorities would lose a reference point and would have complete decisional discretion. The likely result would be more compensation measures imposed on professionals. This is a major fear expressed by many stakeholders reacting to the Green Paper. The study on educational reforms also concluded that such a solution would lead to a very unstable situation and legal uncertainty for all stakeholders.

- Comparing the options

Compared to Option 1, Options 2 and 3 would allow for the introduction of greater flexibility in the use of the general system: applications would no longer be refused on the grounds that

the difference between the professional's qualification and the qualification required in the host Member State is too great. Both options would offer advantages to the professionals and reduce the current legal uncertainty related to applications examined under the free movement provisions of the Treaty. However, these options also imply that competent authorities may need to impose compensation measures more frequently.

Under option 2, competent authorities would still be able to use the classification of qualifications levels presented in Article 11 to compare qualifications. This classification would constitute an objective reference point when assessing the need for compensation measures. With option 3, competent authorities would be free to compare qualifications using any reference. This option would also result in a wider use of compensation measures. In the interest of consistency in the comparison of qualifications, option 2 is preferred. Information provided by the Bologna levels and ECTS, as well as the EQF and the learning outcomes, might also assist in the assessment of foreign qualifications. In fact, the study on educational reforms points out that the consensus, to the extent that it exists, is that a combination of input- and outcome-related measures offers the most appropriate basis for recognition.

This option implies amending some provisions of the Directive (articles 11 and 13) in order to specify the new purpose of the classification. An additional possibility would be to foresee that applicants with a qualification two (or more) levels below the qualification required in the host Member State would not have the possibility to choose between an aptitude test and an adaptation period. For these applicants, the type of compensation measure would be stipulated by competent authorities.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	+	+	+	++	+	O	+
Option 3	+	+	-	O	+	O	O

6.4.2. Mobility from non-regulating to regulating Member States (establishment)

- Option 1: No action at EU level

If no action is taken at EU level, professionals qualified in a Member State where the profession is not regulated will continue to encounter difficulties when seeking establishment in a Member States where the profession is regulated. The notion of "regulated education and training" would remain limited and professionals would in most cases have to demonstrate two years of professional experience.

- Option 2: Broaden the concept of "regulated education and training"

This option foresees that the current definition of "regulated education" provided in Article 3 (1) point e of the Directive ("*specifically geared to the pursuit of a given profession*") would be enlarged to encompass any education and training recognised in a Member State and relevant to a profession. In this case there would be no need for maintaining Annex III which provides a list of regulated education and training for the purpose of Article 13 paragraph 2.

With this larger definition, more professionals could demonstrate that they have followed a regulated education and could thus be exempted from the requirement of two years of professional experience. The responses to the Green Paper demonstrate that this is a controversial issue.

- Option 3: Remove all specific requirements

Under this option, the specific requirements imposed on professionals coming from non-regulating Member States – two years of professional experience or regulated education – would be taken out.

Applications for recognition from professionals coming from non-regulating Member States would be treated in the same way as those of professionals coming from a regulating Member State. Their qualifications would be compared to the qualifications requested in the host Member State and the competent authority would use compensation measures in case of substantial differences.

This option would simplify the administrative requirements for professionals coming from non-regulating Member States and would facilitate the mobility of young professionals (young graduates who do not have two years of professional experience). It would also allow competent authorities to examine all applications (under the general system) in the same manner.

- Comparing the options

Both options 2 and 3 would increase the number of recognition requests that can be dealt with under the Directive (instead of being examined under the Treaty). Option 3 addresses the requirement imposed on professionals coming from non-regulating Member States while option 2 only broadens the scope for exemptions from this requirement. Option 3 offers the most effective solution for professionals coming from non-regulating Member States. This option implies amending the conditions defined in Article 13 of the Directive.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	+	-	-	+	-	O	O
Option 3	++	+	+	+	-	O	O

6.4.3. Partial access

- Option 1: No action at EU level

Under this option, partial access could be used according to the criteria defined by the Court of Justice. However, competent authorities may still be reluctant to apply the principle. This option would have no effect on mobility or the existing market barriers.

- Option 2: Introduce the possibility of partial access in the Directive for all professions

Under this option, the principle and criteria defined by the Court of Justice would be incorporated into the Directive.

Introducing partial access to the Directive would offer more guarantees to professionals. This option could lead to a wider use of the principle of partial access, which has the potential to facilitate access to the market of the host Member State for professionals. Granting partial access to a profession would mean authorising the mobile professional to exercise a specific economic activity within a regulated profession. The use of partial access could offer new employment opportunities for mobile professionals. However, in order to avoid any possible confusion for consumers, the professional benefiting from partial access would not be authorised to use the professional title of the host Member State.

- Option 3: Introduce the possibility of partial access in the Directive but exclude professions with public health implications

As in option 3, the principle and criteria would be introduced to the Directive but a specific derogation would be foreseen for health professions, to which the principle of partial access could not be applied. Applying partial access to health professions could put into question the consistency of national healthcare systems and the integrity of the professions in the health sector. Granting partial access to health professionals could also create confusion for the patients, for instance with respect to which activities are reserved to doctors and which could be carried out by paramedical professionals. There might be other professions, like notaries, where partial access would not fit.

- Comparing the options

Options 2 and 3 would create more legal certainty and could encourage competent authorities to systematically examine the possibility of recourse to partial access. These two options seem to be more effective.

When considering the need to ensure consumer protection and patients' safety, option 3 is preferable. Partial access needs to be considered in particular for economic activities in trade, industry, construction and business services where the scope of the regulated professions can differ significantly between Member States. Applying partial access to health professionals would prevent their full integration into the healthcare system of the host Member State. For this reasons option 3 is the preferred option.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Distributional effects			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	++	+	O	++	O	O	O
Option 3	++	+	+	++	O	+	+

6.5. Policy options linked to temporary mobility

As explained in section 3.2.5, three issues need to be considered in relation to temporary mobility: the lack of clarity in the definition of "temporary and occasional" provision of services; professions with health and safety implications covered by Article 7(4) and the

possibility to adapt the regime for professionals accompanying consumers. A set of policy options will be developed for each topic.

6.5.1. Lack of clarity on the scope of the regime

- Option 1: No action

If no action is taken at EU level, a case-by-case assessment of the duration, frequency, regularity and continuity of an activity may not guarantee a consistent approach across all Member States.

- Option 2: Provide a guidance document for competent authorities

This option foresees the consolidation and further explanation of the existing case-law of the Court of Justice. These explanations could be integrated into the Code of Conduct.

- Option 3: Specify a maximum duration / frequency for the "temporary and occasional provision of services"

Under this option, the Commission would have to propose a specific definition, in terms of duration and frequency, of "temporary and occasional provision of services". Providing a "one size fits all" definition would be a challenging exercise and entails the risk of not taking into account the specificities and particular needs of some professions.

Under the Commission's 2002 proposal for a Directive on the recognition of professional qualifications⁵⁷ the pursuit of a professional activity for a period of maximum 16 weeks per year was presumed to constitute a temporary provision of services. This presumption did not exclude the possibility of carrying out an assessment on a case-by-case basis. However, it was impossible to reach an agreement with Member States on this point; and this definition was removed from the final text of the Directive in 2005.

- Comparing the options

Option 3 would respond to the need for a consistent approach to defining the scope of temporary mobility; however setting a maximum duration is not in line with the Court case law. In addition, the negotiations carried out after the 2002 Commission's proposal illustrate the difficulty in reaching an agreement on this topic. For these reasons, option 2 is preferable.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	+	O	+	+	O/+	O	O
Option 3	0	-	-	+	+	O	O

⁵⁷

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52002PC0119:EN:NOT>

6.5.2. Temporary mobility with prior check of qualifications

- Option 1: No action

Without action at EU level, there will be no obligation for Member States to define a list of professions falling under Article 7 paragraph 4. In the Member States where such a list does not exist, competent authorities will continue to determine on a case-by-case basis whether a prior check of qualifications is necessary or not, creating legal uncertainty for mobile professionals.

- Option 2: Member State produce a list of professions with health and safety implications

Under this option, Member States will list professions with health and safety implications for which a prior check of qualifications is necessary. Member States would also be required to provide a detailed justification for such a prior check. This option would increase legal certainty for professionals. It would streamline the whole procedure enabling the professionals concerned to obtain recognition within a clearly foreseeable timeline.

- Option 3: the Commission would define a list of professions with health and safety implications

Under this option, the Commission would list professions considered to have health and safety implications at the European level. For this purpose, the Commission could carry out a screening of the Database of Regulated Professions and identify the professions covered by the provision in the different Member States.

This option would allow for a consistent approach across the EU. However, when establishing this list the Commission may not be in a position to grasp the specificities of all regulated professions and the context in which they are exercised in the different Member States.

- Comparing the options

Options 2 and 3 offer workable solutions which are likely to give more clarity to the current provisions of the Directive (Article 7(4)). Competent authorities, professionals and consumers would benefit from this greater clarity. Option 3 may be more difficult to implement and is less acceptable for Member States. For these reasons, option 2 is the preferred option.

Option 2 should be pursued through a legislative action to give legal certainty to professionals.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	+	+	O	++	O	+	O
Option 3	+	O/-	+	+	-	+	O

6.5.3. Requirements imposed on professionals from non-regulating Member States

- Option 1: No action

Without any action at EU level, some professionals coming from Member States that do not regulate a profession will continue to be excluded from the Directive's temporary mobility regime (if they have not followed "regulated education" or have two years of professional experience).

- Option 2: Broaden the concept of "regulated education and training"

As in option 2 under point 6.4.2, this option foresees that the current definition of "regulated education and training" provided in Article 3 (1) point e of the Directive ("*specifically geared to the pursuit of a given profession*") would be enlarged to encompass any education and training recognised in a Member State and relevant to a profession. With this larger definition, more professionals could demonstrate they have followed a regulated education and training and could be exempted from the requirement of two years of professional experience foreseen in Article 5 paragraph 1 (b).

In order to facilitate the practical implementation of this exemption, the professional could be required to present a certificate from a public authority of the home Member State attesting to the completion of a regulated education within the meaning of the Directive.

- Option 3: Exempt professionals accompanying consumers from all specific requirements

Under this option, professionals moving with their clients (e.g. a tourist guide from Czech Republic accompanying Czech tourists to Italy) would be exempted from the requirements of two years of professional experience or "regulated education".

This exemption would be justified on the grounds that these conditions might go against consumers' choice (choice to travel with a tourist guide speaking his mother tongue) and create administrative burden for the professional (proof of two years of professional experience) without any reason related to consumer protection, as the professional would not offer services to the general public in the host Member State.

- Comparing the options

Compared to option 1, options 2 and 3 offer more flexible solutions for professionals from non-regulating Member States moving on a temporary basis. Option 2 addresses all professionals while option 3 addresses only a certain category of professionals. The change proposed in option 2 may have a limited impact on professionals, who would still need to obtain a certificate in their home Member State to prove they have completed "regulated education". Even if limited to professionals moving with their clients, option 3 offers a more effective solution, likely to reduce obstacles to free movement. For this reason option 3 should be retained. However, professional activities which carry a risk for public health or security of clients should remain excluded from option 3.

Since option 3 implies developing a specific regime for certain professionals, the Directive should be amended to reflect this possibility.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	+	O/+	+	+	O	O	O
Option 3	+	+	+	++	-	+	O

6.6. Policy options linked to the scope of the Directive

The policy options linked to the case of not fully qualified professionals, notaries as well as regarding the holders of third country qualifications are presented in Annex 11.

6.7. Policy options linked to the protection of patients

6.7.1. Guarantees on the status of professionals

- Option 1: No action

This option would imply no change to the existing provisions of the Directive. Under Article 22 (b), Member States would remain free to decide whether to make continuous professional development mandatory or leave it to stakeholders to put in place appropriate processes.

In addition, Article 50 (1) in conjunction with Annex VII (point 1d) would allow a host Member State to require, in addition to the diploma, evidence about the legal status of the health professional concerned (evidence that the professional is not suspended or prohibited from the pursuit of the profession for serious professional misconduct or a criminal offence).

- Option 2: Adding new requirements on continuous professional development and recent professional experience

This option would impose additional requirements on health professionals before they can benefit from automatic recognition. In order to meet all the concerns expressed by stakeholders, professionals would need to prove their compliance with continuous professional development requirements in the Member State of origin; at the same time, continuous professional development should become mandatory in all the Member States with the effect that health professionals not complying with such requirements would no longer be authorised to practice. Finally, health professionals would need to be able to demonstrate recent professional experience (e.g. 2 or 3 years of professional experience in the last five years). If one of these conditions were not met, the health professional would not benefit from automatic recognition but would come under the general system thus facing the prospect of compensation measures. The reasons for such measures and the way means of organising them would have to be specifically defined. At present, compensation measures are designed to focus on substantial differences between requirements in the host Member States and the training a professional pursued in the country of origin and not on differences relating to continuous professional development.

- Option 3: Adding new requirements with respect to recent professional experience

Option 3 would be less demanding for the health professional seeking automatic recognition because the requirement relating to continuous professional development would be dropped and the status quo would be maintained in this area given the cost implications for healthcare systems in Member States where continuous professional development is currently not mandatory (as is the case, for instance, for the nursing profession in 1/3 of the Member States).

- Option 4: Introduction of an alert mechanism combined with increased transparency between Member States on continuous professional development

Option 4 would only add one safeguard compared to Option 1: providing stronger guarantees in situations where health professionals are no longer authorised to practice because they were subject to disciplinary or penal sanctions or even a temporary suspension. In such cases, Europe-wide alerts could be triggered (via IMI), within the limits of existing legislation on data protection. A similar alert mechanism already exists for the professions covered by the Services Directive. Its purpose is to allow competent authorities to inform each other, under certain conditions, of any service activities that might cause serious damage to the health or safety of persons or the environment.

Different solutions for the functioning of this alert mechanism can be considered. The first question relates to circumstances under which such an alert should be triggered: only in the case of sanctions (disciplinary or penal) or suspensions of a professional; or already when a professional comes under investigation. The majority of stakeholders who took part to the public consultation organised in early 2011 expressed a preference for an alert triggered only in the cases of proven misconduct. Some competent authorities noted that such alert should also be used in cases of use of fake diplomas.

The second question concerns the scope of these alerts: they could either be sent to selected Member States or to all Member States at the same time. A majority of stakeholders in their reaction to the Green Paper expressed preference for a Europe-wide alert and not only an alert to the Member State in which a health professional is likely to start practicing.

This option can be complemented by a requirement for Member States to provide regular reports on their policies regarding continuous professional development.

- Comparing the policy options

Option 1 would rely on the fact that the current Directive already offers some robust safeguards, such as the possibility for a host Member State to require that professionals clarify their legal status. In contrast, options 2 and 3 introduce new safeguards and additional requirements for health professionals.

Option 2, which foresees the mandatory development of continuous professional development in all Member States, would be too costly for those Member States which currently do not have an obligation of continuous professional development for health professionals. Millions of health professionals would be affected and healthcare systems would face additional costs despite the increasing constraints on national budgets. Option 3 would not entail these costs since it is limited to the requirement of recent professional experience; however it would make automatic recognition more complex by adding an extra condition.

Both options 2 and 3 would have major consequences for the automatic recognition system but also for the general system as more applications might have to be considered under the latter, with the possibility therefore of an increase in the number of compensation measures. The added value of harmonising and modernising minimum training requirements would be considerably diminished. In addition, existing safeguards (employers and professional indemnity insurance which is obligatory for health professionals) may be more appropriate to avoid – the statistically rare – cases where professionals wish to practice after an interruption of many years.

Option 4 would effectively reduce the risk of doctors or other health professionals moving from one Member State to another whilst not longer allowed to practice in the first Member State. Option 4 is therefore the most effective option in terms of meeting the concerns of patients and employers, as it deals with any risk to patients at its roots. It would require a definition of the specific circumstances under which a Europe-wide alert could be triggered in order to respect the rules on data protection.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	+	-	+	-	+	++	+
Option 3	+	O/+	+	-	+	+	+
Option 4	++	++	+	+	+	++	+

6.7.2. *Guarantees on language skills*

- Option 1: No action

If there is no action at EU level, the current regime for all professionals will remain the same. However, many respondents to the Green Paper (including some governments) suggested clarifying the legislative framework for health professionals. This option is not satisfactory in terms of consumer/patient protection, since many competent authorities consider that the existing rules are not clear enough to allow them to check the language skills of the professionals.

- Option 2: Introduce systematic checks of language skills of health professionals and harmonise them at European level

The most obvious safeguard to protect patients would be to allow competent authorities, to require all health professionals to sit a language tests, either before recognition of a qualification of a health professional is confirmed or before authorisation to practice is granted which is often

In order to ensure proportionality it would thus be necessary to define (and harmonise) the language level at which Member States should test the professionals, in order to prevent arbitrary language tests from undermining the principle of automatic recognition. Without harmonisation, there is a risk of competent authorities imposing requirements which exceed what is necessary for the performance of the professional qualifications in question.

This option will incur significant costs for Member States for developing and organising language test. Finally, this option puts a disproportionate burden on the professionals themselves, notably as compared to their employers who should also assume responsibility for ensuring adequate language skills.

- Option 3: Clarify the rules on enforcement of language skills obligations for professionals on a case by case basis

Another option would be to clarify in the Directive under which exceptional circumstances competent authorities may check language skills to protect patients. Such exceptional circumstances would include cases where there is clear evidence that there would be no employers (including national social security institutions) available to ensure that a professional possesses the language skills to effectively communicate with patients. This option would be in line with the case law of the Court of Justice on the free movement of workers, according to which any language requirement must be reasonable and necessary for the job in question and cannot constitute grounds for excluding workers from other Member States. In this respect, employers cannot demand that the professional be a native speaker or only accept a specifically defined qualification as the only proof of language knowledge (C-281/98, Angonese).

This option is also more satisfactory in terms of costs, since language tests would be organised by competent authorities only in some specific cases.

- Comparing the policy options

Option 1 would mean maintaining the status quo in the face of heavy criticism by competent authorities (especially those dealing with health care professionals) and patients.

Options 2 and 3 would both tackle the problem. Option 2, which foresees that all health professionals should sit a language test, offers strong safeguards which competent authorities need to deliver in daily practice. However, it would make the mobility of health professionals more complicated and burdensome, while the skills shortages existing in this sector (more than 1 million by 2020) call for more effective recognition procedures. There is a high risk that artificial constraints are created which do not meet employment needs. Option 3, based on a case-by-case assessment, offers a better balance between the need to ensure patient safety and the required effectiveness of recognition procedures. Option 3 is preferable because it addresses the current concerns in the context of patient safety whilst also respecting the principle of proportionality which is not the case under option 2.

In the interest of legal certainty this issue should be clarified in the Directive itself and not in a non-binding legal instrument, such as the Code of Conduct.

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Impact on stakeholders			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	+	-	+	-	-	+	-
Option 3	+	+	+	+	+	+	O

6.8. Policy options linked to the lack of transparency and justification of qualifications requirements in regulated professions

- Option 1: No action at the level of EU legislation

Under this option, no action will be taken at European level. Member States continue to regulate the professions on their territories without providing transparent justifications: this will continue to hinder the movement of professionals, especially of those moving from an unregulated country to a regulating one.

Member States would continue to provide information on the professions they regulate on a voluntary basis for filling in the regulated professions database (database managed by the Commission on the basis of the information provided by Member State). As a result the database may remain incomplete. For example, Portugal has recently deregulated 170 professions (Decreto-Lei n.º 92/2011) but only around 30 out of these 170 professions were actually included in the Database.

However, it should be noted that, in the context of national reform plans (Memorandum of Understanding), certain Member States (GR and PT) are already taking initiatives to introduce more flexibility in the regulatory framework and/or to deregulate some professions. These national initiatives may allow for a simpler access to the markets of these Member States for foreign professionals. However, without any action at EU level, these initiatives will remain isolated and there will be no transparency on how these changes occur in each Member State.

- Option 2: Ensure greater transparency on the regulation of the professions

Building on the existing regulated professions database, a transparency clause introduced in the Directive would foresee the obligation for the Member States to list and describe the professions they regulate and explain why the regulation is necessary (referring to the necessity, proportionality and non-discrimination).

This option would ensure that all regulated professions in Member States are listed in the database and that any changes in the national regulations would be reflected in the database. Updating the list of regulated professions would allow to better reflect the situation of each Member State.

In addition to the information already available in the database (name of the regulated profession and level of qualification required), Member States would have to provide information on the scope of these regulated professions (which activities are reserved to the professionals holding the required qualifications) and on the reasons justifying the regulation.

Inserting this additional information in the database might entail some administrative costs for Member States. It could be estimated that the gathering, preparation and provision of this information requires an average of 2 working days per regulated profession in each Member State. A detailed analysis of the possible costs of this exercise is presented in Annex 13: according to this analysis, this transparency effort could represent a cost between 3.700 and 115.000 euros, depending on the Member State.

- Option 3: Option 2 + launch a mutual evaluation exercise

This option builds on the transparency clause foreseen in option 2. In addition, the Commission would have the possibility to launch a mutual evaluation of the national legislations regulating the professions. Under this exercise, Member States would be required to present and assess their legislation on the regulation of the access to regulated professions. They would be invited to examine whether the qualifications requirements imposed on the professions they regulate are compatible with the principles of necessity (public interest), proportionality and non-discrimination. The results of their assessment should be presented in a report. This report would be sent to the other Member States which would have six months to submit observations. Several expert meetings could be organised to facilitate the exchange of views between Member States. Each of these meetings could focus on a particular sector of interest (e.g. construction; business services; craft). The Commission would then prepare a summary report presenting the outcome of this evaluation exercise.

This mutual evaluation would mainly constitute the basis for a domestic "housecleaning exercise" (national legislation related to regulated professions might be often antiquated and some regulated professions may no longer be exercised). The mutual evaluation would in addition bring a better understanding of the reasons justifying the regulation of the professions. It would allow to compare the regulatory approaches adopted by Member States, to share best practices on possible alternative to regulations and to launch a peer review process that may act as an incentive for simplification. However, a European-wide deregulation of certain professions is not considered under this option; it would require a further thorough impact assessment for the professions concerned.

This mutual evaluation exercise would also facilitate mobility. A greater transparency on the activities covered by a regulated profession may facilitate the work of competent authorities when comparing qualifications, deciding on possible compensation measures and examining the possibility of partial access. This option, which promotes transparency on the regulated professions in each Member State, complements option 4 under point 6.1 (access to information), which foresees more transparency on the competent authorities and documents required for recognition procedures.

This option entails some additional costs for national administrations. In addition to the costs foreseen in option 2, it could be estimated that the preparation of reports for the mutual evaluation exercise takes between 5 and 37 additional working days (depending on the number of regulated professions, with an estimate of 1 day for 10 professions). On the top of that, Member States would be required to participate in several expert meetings during the mutual evaluation process (estimate of 6 working days per Member State; travel costs are not included). According to the analysis provided in Annex 13, this represents an additional cost of 400 - 7.000 euros depending on the Member State. The total costs of option 3, including the costs presented under option 2, can be estimated to range between 4.000 and 122.000 euros (without travel costs).

- Option 4: Option 2 + introduce a specific regime for professions regulated in only one Member States

In addition to option 2 presented above, a specific mechanism could be introduced in the Directive to facilitate the recognition of qualifications for the professions regulated in one Member State. These professions are of particular interest because the necessity of regulating this profession is not shared with other Member States but they still account for about 25% of all regulated professions. The regulation of a profession in a single Member State may

generate unnecessary administrative costs linked to the recognition procedures, both for professionals and competent authorities.

The Regulated Professions Database, whose completeness would be guaranteed by the transparency clause foreseen in option 2, would be used to indicate which professions are regulated in only one Member State (see list in Annex 12). Professionals from other Member States willing to access this profession would no more be submitted to a prior check of qualifications: the regime existing currently for temporary mobility could be used also in this context. That would imply that professionals need to demonstrate a regulated education or two years of professional experience in the profession.

This option would facilitate the free movement of professionals and make some recognition procedures redundant. Competent authorities in the host Member State – regulating the profession – would even no more be able to impose compensation measures for accessing this profession. The requirement of regulated education or two years of professional experience would be considered a sufficient guarantee for consumers. However, this situation may result in discrimination against the nationals of the Member State regulating the profession, who would still need to comply with strict qualifications requirements. In addition, such a regime would cease to apply once a second Member State would regulate the same profession, making the regime unstable and difficult to enforce.

- Comparing the policy options

In terms of reducing obstacles to market access, options 2, 3, and 4 are the options offering practical solutions while the outcome of option 1 is more uncertain, since it depends entirely on the choice made by Member States. The transparency achieved in option 2 will bring more clarity on the scope of regulated professions; however it may result in an administrative process (filling in a database) rather than in a thorough assessment of the national legislation. The mutual evaluation exercise foreseen in option 3 would create stronger incentives for Member States to carry out a cleaning exercise on the legislations regulating the access to some professions.

In option 4, professionals would benefit from a specific regime for accessing a profession regulated in only one Member State. However, this option may not only be unacceptable for the professionals of the Member State in question but add complexity to the current regulatory framework (creation of a new regime). In addition, this option creates an instable regime which would generate legal uncertainties for the professionals: the rights given to professionals willing to establish in the only Member State regulating a given profession may be modified if a second Member State decides to regulate the same profession. Finally, it should be noted that, since most of the professions regulated in only one Member State have a limited economic importance (e.g. chambermaid, horse riding instructor, corset maker, wine waiter, graphic artist) and their mobility rate within the EU is rather low, such recognition regime would have no real impact on growth in the economies of the EU.

Option 3 is more resources-intensive for Member States (assessment of national legislations regulating the professions and participation in experts meetings) but it encourages Member States to assess and compare their national regulations and allows the Commission to monitor the progress made on the evaluation of national regulations on the professions. In this regard, it is more efficient than option 2 and entails very limited additional costs compared to the costs of option 2. Therefore option 3 is the preferred option. In any event, this option should be combined with the possibility to issue specific country recommendations in the context of

the European Semester and national reforms plans. In particular, the mutual evaluation exercise would allow to have a better knowledge of the situation of each Member State and could be complemented, where necessary, by country specific recommendations

	Effectiveness	Efficiency	Consistency	Distributional effects			
				<i>Profess.</i>	<i>MS</i>	<i>Cons.</i>	<i>Empl.</i>
Option 1	O	O	O	O	O	O	O
Option 2	O/+	+	+	+	-	+	O
Option 3	+	-	+	+	-	+	O
Option 4	++	-	-	+	-	-	O

7. OVERALL IMPACTS OF THE PACKAGE

7.1. Overview of the preferred options

The following table sets out the preferred options. Each option was reviewed in the light of the other chosen options and changed if necessary in order to obtain a coherent initiative. For example, choosing the involvement of the home Member State in the recognition procedure and the creation of a European professional card is more coherent with an alert mechanism based on the IMI than making continuous professional development mandatory in all Member States or imposing prior professional experience on professionals before they can enjoy automatic recognition. In the same way, revising the concept of common platforms fits better with the simplification of the education levels, than with their removal which would lead to more compensation measures, which is the opposite of what the common platforms aim to achieve. Removing all the specific requirements in case of establishment for professionals coming from non-regulating countries is also more in line with the removal of the specific requirements for professionals accompanying consumers than merely broadening the concept of regulated education and training. The chosen policy options complement each other and build on their respective effects to achieve the overall aim of the instrument. In a few areas the "no action" option is preferred, for example with respect to third country qualifications which should be left to other initiatives of the Commission.

Issue	Preferred option
<i>Information and e-government for citizens</i>	
Access to information and e-government	Extend the scope of the points of single contact
<i>Efficiency of recognition procedures</i>	
Length of recognition procedures	Create a European professional mobility card
Use of compensation measures	Optimise the use of compensation measures and ensure their regular organisation

Common platforms	Revise the concept of common platform
<i>Functioning of the automatic recognition system</i>	
Notifications of new diplomas	National compliance function and earlier notifications (see Annex 7)
Minimum conditions	Modernise training requirements (Annexes 8 and 9) Modernisation of the classification for trade, industry and commerce (Annex 10)
<i>Establishing in another Member State</i>	
Qualifications levels	Refocus and simplify the classification of education levels
Mobility from non-regulating to regulating Member States	Remove all specific requirements applying to professionals coming from non-regulating Member States
Partial access	Introduce the possibility of partial access in the Directive but exclude professions with public health implications
<i>Moving on a temporary basis</i>	
Lack of clarity in the scope of the temporary mobility regime	Provide a guidance document for competent authorities
Temporary mobility with prior check of qualifications	Oblige Member States to produce a list of professions with health and safety implications; no discretion for individual competent authorities
Requirements imposed on professionals from non-regulating Member States	Broaden the concept of "regulated education and training" and take out specific requirements for professionals accompanying consumers (except for instances of health and security risks to third parties)
<i>Scope of the Directive</i>	
Not fully qualified professionals	Consider applications from not fully qualified professionals under the general system and clarify their situation on return to the home Member State
Third country qualifications	No action under the current Directive
Notaries	Apply the Directive to notaries with specific conditions for establishment and temporary mobility
<i>Protection of patients</i>	
Guarantees on the status of professionals	Introduce Europe-wide alert mechanism
Guarantees on language	Clarify how to enforce language skills obligations for professionals on

skills	a case by case basis
Qualifications requirements in regulated professions	
7.1.1. Lack of transparency and justification of qualifications requirements in regulated professions	Ensure greater transparency on the regulation of the professions and launch a mutual evaluation exercise

7.2. Impact of the preferred options on stakeholders

The selected options will improve the efficiency of the different recognition systems and facilitate the free movement of professionals within the EU. Professionals will benefit from easier access to information on recognition procedures and from the possibility to introduce online recognition requests, which may speed up the process. The progressive introduction of a professional card will also contribute to the acceleration of the recognition procedures. The options envisaged with regard to the use of compensation measures and common platforms are likely to reduce the total number of compensation measures, thus shortening the length of procedures. The solutions envisaged to facilitate establishment and to enlarge the scope of the Directive will have a direct impact on the number of professionals who are likely to benefit from the Directive. In addition, professionals coming from non-regulating countries will benefit from easier conditions for the recognition of their qualifications.

Some options could be combined and implemented in priority for the professions for which mobility could have a significant economic impact. The study conducted on the impact of education reform identified the sectors of health, education and construction where action to support easier or even automatic recognition links most closely to likely future labour demand. For professions in these sectors, different options could be combined in order to maximize the overall impacts: for example, the use of the European professional card could be combined with the development of common platforms for the professions currently covered by the general system. There is much more potential for reducing the deadlines of recognition procedures through a professional card if there is an agreement on common training standards. The work of competent authorities will be facilitated: even if they receive more applications, the number of incomplete files may decrease thanks to better information and to the involvement of the home Member State in the recognition procedures (for professions with a professional card). In particular, taking full advantage of the possibilities offered by the IMI with respect to more effective information exchange, the introduction of a professional card and the alert system, has the potential of reducing the administrative burden on competent authorities and making the administrative cooperation which underpins professional mobility more efficient.

Consumers and patients will benefit from stronger guarantees on the status of professionals and their language skills. Greater mobility of professionals will also offer them a broader choice of services and reduce skills mismatch in national labour markets.

7.3. Impact of the preferred options in terms of administrative burden

Some of the selected options will generate **information obligations** for competent authorities. They will have to list the required documents, inform the citizens about the

creation/validation of the professional card (for those professions where a card will be used), provide a list of professions with health and safety implications and send alerts about professionals. The transparency clause and mutual evaluation exercise foreseen to improve the transparency and justification of regulated professions will also create information obligations for Member States.

However, these information obligations are balanced by the gains in terms of effectiveness and speed. If more information is available, fewer resources will be spent on managing incomplete files and answering individual information requests. Moreover, some of the other options are likely to reduce the information obligations for citizens further, e.g. the removal of specific requirements for professionals coming from non-regulating countries under establishment and of professionals moving with clients under the temporary mobility regime. For professionals benefitting from a professional card, the declaration required for the free provision of services is automatic.

Some options entail **compliance/implementation costs** for both professionals and authorities: enlarging the scope of the Directive to not fully qualified professionals and notaries will create extra workload for competent authorities; the national compliance body foreseen for optimising the notification of new diplomas under automatic recognition will also require additional resources. The setting up of the professional card could also require spending on the registration and training of the authorities and analysing the files of the professionals (especially in those countries where similar functions are not performed today).

However, some of the other options will reduce the compliance costs: the use of the Points of Single Contact⁵⁸ and the online procedures, the reduction of the number of compensation measures by the reform of Article 11 and the introduction of a new concept of common platforms; the removal of additional requirements for professionals moving from non-regulating countries etc. Taking into consideration the combined effect of the whole package of the preferred options, one could tentatively consider that the modernisation of the Directive could reduce the costs linked to the assessment of the requests by 10%. A tentative example for cost saving calculation is in Annex 16.

8. MONITORING AND EVALUATION

The Commission will ensure that the actions selected in the course of this impact assessment contribute to the achievement of the specific objectives. The table in Annex 15 presents the main indicators that will be used to monitor progress towards meeting the specific objectives pursued in the modernisation of the Directive.

Once the revised Directive is transposed, Member States should send a report to the Commission every two years on the application of the different systems for establishment and temporary mobility (including data on the number of decisions taken and the number of declarations received). In addition, the Commission should produce an overall evaluation of the functioning of the different recognition systems. In particular, the impacts of mobility will be carefully monitored in order to avoid negative effects (e.g. weakening of the health system in countries which risk losing too many health professionals).

⁵⁸

According to research conducted by the Netherlands, the use of Points of Single Contact could bring savings of some 60 millions of EUR; the United Kingdom estimates the cost savings between 3.8 and 13.7 euros per transaction.

The functioning of the professional card will deserve particular attention as well. An evaluation of the results will be carried out after 3 years of implementation in order to assess the possibility of making the card mandatory for the professions for which it is put in place. In addition, for health professions, the use of eID and eAuthentication should be considered in the future.

The Commission will also monitor the use of the principle of partial access and of the common platforms. An evaluation of these concepts will be carried out 3 years after the transposition.

MOBILITA' DELLE PROFESSIONI REGOLAMENTATE

Professione	Stabilimento		Libera prestazione di servizi	
	Professionisti esteri stabiliti in Italia	Professionisti italiani stabiliti in altri Paesi UE	Professionisti esteri in Italia	Professionisti italiani in UE
Professioni per EPC:				
Infermiere	3974	1262	0	1
Fisioterapista	429	169	0	37
Farmacista	120	275	0	7
Agente immobiliare	34	10	1	1
Guida alpina	3	0	0	0
Professioni mediche:				
Dentista e relative specializzazioni	891	295	22	60
Dottore con formazione di medico di base e specializzazioni in medicina	1236	5477	164	93

Professioni regolamentate:				
Accompagnatore turistico	48	0	0	0
Acconciatore	733	0	0	0
Architetto junior	227	260	34	96
Agente e rappresentante di commercio	44	0	0	0
Agronomo e forestale J.	3	0	0	0
Assistente sociale	111	127	0	1
Attività di disinfestazione	4	0	0	0
Attuario	0	5	0	0
Autoriparatore	47	4	0	0
Avvocato	1129	670	0	0
Biologo	76	9	0	
Chimici	43	19	0	0
Consulenti del lavoro	7	7		
Consulente in proprietà industriale	0	6	0	0
Dietista/dietologo	8	23	0	5

Direttore tecnico agenzia viaggi	4	2	0	2
Docenti scuola secondaria	564	622	0	39
Docente scuola infanzia	0	36	0	0
Docente scuola primaria	0	48		
Dottore agronomo e forestale	15	28	0	0
Dottore commercialista ed esperto contabile	49	23	0	4
Educatore professionale	2	23	0	7
Estetista	477	15	0	0
Geologo	3	4	0	0
Geometra	2	1	0	1
Giornalista	11	0	0	0
Guida turistica	104	31	936	6
Igienista dentale	8	11	0	1
Implantista	127	109	0	1
Ing. civile ed ambientale	9	0	0	0
Ing. dell'informazione	14	1	1	0

Ing industriale	89	23	0	0
Insegnante di scuola guida	4	0	0	0
Logopedista	14	9	0	0
Maestro di sci	127	4	899	0
Massaggiatore e bagnino terapeutico	51	10	0	1
Massofisioterapista	1	0	0	0
Odontotecnico	105	61	0	0
Operatore socio sanitario	54	0	0	0
Ostetrica	230	33	0	0
Ottico	2	616	0	1
Podologo	1	3	0	3
Psicologo	59	118	0	14
Revisore legale	7	38	0	0
Spedizioniere	6	0	0	0
Tecnico audiometrista	0	2	0	1
Tecnico audioprotesista	2	0	0	1

Tecnico della riabilitazione psichiatrica	3	3	0	0
Tecnico ortopedico	1	0	0	1
Tecnico sanitario di laboratorio biomedico	8	14	0	5
Tecnico sanitario di radiologia medica	23	32	0	14
Tecnologo alimentare	9	0	0	0
Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva	0	9	0	0
Terapista occupazionale	64	47	0	2
Tintolavanderia	0	1	0	0
Vendita e somministrazione di alimenti e bevande	59	0	0	0
Veterinario	84	293	22	18

ANALISI TECNICO-NORMATIVA

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2013/55/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE MODIFICA DELLA DIRETTIVA 2005/36/CE RELATIVA AL RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI E DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1024/2012 RELATIVO ALLA COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA ATTRAVERSO IL SISTEMA DI INFORMAZIONE DEL MERCATO INTERNO («REGOLAMENTO IMI»).

PARTE I. ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di governo.

Gli obiettivi perseguiti dall'intervento normativo sono quelli previsti dalla direttiva oggetto di recepimento e riguardano, in particolare, il rafforzamento del mercato interno e la promozione della libera circolazione dei professionisti. La direttiva 2013/55/UE ha introdotto nuovi istituti e apportato modifiche a quelli già esistenti, garantendo un più efficace ed efficiente sistema di reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali.

L'intervento normativo è necessario, in quanto il recepimento della direttiva è obbligatorio e la legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014) ha conferito apposita delega al Governo, da esercitare secondo le procedure, i termini, i principi e i criteri direttivi generali previsti dagli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, richiamati dall'articolo 1 della citata legge n. 114/2015. Il termine di esercizio della delega scadrà il 18 novembre 2015, fatta salva l'applicazione del c.d. *bonus* di cui all'articolo 31, comma 3, della legge n. 234/2012.

2) Analisi del quadro normativo nazionale.

La materia dei riconoscimenti professionali, ai sensi della direttiva 2005/36/CE, in Italia è disciplinata esclusivamente dal decreto legislativo 9 luglio 2007, n. 206.

3) Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti.

Lo schema di decreto legislativo modifica e integra le disposizioni del decreto legislativo 9 luglio 2007, n. 206, recante attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, in linea con quanto previsto dalla direttiva 2013/55/UE, che ha introdotto nuovi istituti e apportato modifiche a quelli già esistenti.

Le principali novità sono rappresentate da:

- la tessera professionale europea, quale strumento di semplificazione per la libera circolazione dei professionisti;
- l'istituto dell'accesso parziale alle professioni;
- il meccanismo di allerta per le professioni aventi ripercussioni sulla salute e la sicurezza pubblica, per quelle inerenti l'istruzione dei minori, nonché per tutte le professioni nel caso di presentazione di documenti falsi nell'ambito della richiesta di riconoscimento delle qualifiche professionali;

- il quadro comune di formazione e le prove di formazione comuni per il riconoscimento automatico delle qualifiche professionali;
- la revisione di alcuni aspetti della disciplina del sistema generale di riconoscimento;
- la riduzione dell'esperienza professionale richiesta a quei cittadini europei che provengono da Paesi che non regolamentano una data professione, sia nel caso di richiesta di libera prestazione di servizi che in quello di richiesta di stabilimento;
- la valorizzazione dell'acquisizione di conoscenze, competenze ed abilità acquisite lungo tutto il percorso formativo ed esperienziale;
- il riconoscimento del tirocinio professionale svolto in un altro Stato membro;
- l'accesso centralizzato on line alle informazioni attraverso i punti di contatto unici istituiti ai sensi della direttiva 2006/123 relativa ai servizi nel mercato interno;
- i centri di assistenza presso le autorità competenti, in sostituzione dei punti di contatto, con rinnovate competenze.

4) Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.

Non si rilevano profili di incompatibilità con i principi costituzionali.

5) Analisi delle compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.

L'intervento è compatibile con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali. Esso tiene conto delle competenze sia delle regioni ordinarie, che sono competenti per le professioni oggetto di riconoscimento sulla base dell'esperienza professionale, sia delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, per le professioni per le quali esse hanno competenza esclusiva, in base ai rispettivi Statuti.

6) Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

Non si rilevano profili di incompatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

7) Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.

Non sono previste rilegificazioni di norme delegificate, né si è fatto ricorso a delegificazioni. E' stato verificato positivamente il rispetto dei criteri di semplificazione normativa.

8) Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.

Non sussistono all'esame del Parlamento progetti di legge vertenti su materia analoga a quella oggetto dello schema di decreto legislativo.

9) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano indicazioni sulle linee prevalenti della giurisprudenza in materia e non sono pendenti giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.

PARTE II. CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

10) Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.

Le disposizioni dello schema di decreto legislativo sono compatibili con la normativa comunitaria, anzi costituiscono adempimento del preciso obbligo di attuazione della direttiva 2013/55/UE, che necessita di norme nazionali di recepimento.

11) Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea sul medesimo o analogo oggetto.

Non sussistono procedure d'infrazione su questioni attinenti all'intervento normativo.

12) Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.

Il provvedimento legislativo in esame non presenta profili di incompatibilità con gli obblighi internazionali.

13) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano indicazioni sulle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee sul medesimo o analogo oggetto.

14) Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano pendenti giudizi dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

15) Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione Europea.

Trattandosi di recepimento di una direttiva UE, tutti gli Stati membri sono tenuti a darne attuazione, ma finora nessuno l'ha trasposta.

PARTE III. ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

1) Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.

Il provvedimento in esame introduce nel nostro ordinamento le seguenti nuove definizioni contenute nella direttiva 2013/55/UE: tirocinio professionale; tessera professionale europea; apprendimento permanente; motivi imperativi di interesse generale; sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti o crediti ECTS. Sono state, inoltre, adeguate, secondo quanto previsto dalla citata direttiva, le seguenti definizioni, già contenute nel decreto legislativo n. 206/2007: esperienza professionale; prova attitudinale. A tali definizioni si è ritenuto opportuno aggiungere, per maggiore chiarezza interpretativa, la definizione di "legalmente stabilito", mutuata da quella fornita dalla Commissione europea nella guida all'utente per le procedure di

riconoscimento dei titoli professionali. E' stata, inoltre, riformulata la definizione di "formazione regolamentata" contenuta nell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 206/2007, per renderla più aderente a quella prevista all'articolo 3, paragrafo 1, lettera e), della direttiva 2005/36/CE.

2) Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi.

I riferimenti normativi contenuti nel provvedimento in esame sono corretti.

3) Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti.

Si è fatto ricorso alla tecnica della novella legislativa, per modificare e integrare il decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

4) Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.

L'intervento normativo non produce effetti abrogativi impliciti. Reca, invece, l'abrogazione espressa dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, in materia di piattaforme comuni.

5) Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

Il provvedimento in esame non contiene disposizioni aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

6) Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

L'unica delega per l'attuazione della direttiva 2013/55/UE è quella contenuta nella legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014), pubblicata nella G.U. n. 176 del 31 luglio 2015.

7) Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.

L'intervento normativo prevede l'adozione, in caso di eventuali oneri aggiuntivi derivanti dalle disposizioni concernenti la tessera professionale europea, di decreti ministeriali per la determinazione di tariffe a carico degli interessati. E' stata verificata positivamente la congruenza dei termini contemplati per l'adozione dei decreti previsti.

8) Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.

Per la predisposizione del provvedimento sono stati utilizzati i dati informativi già in possesso delle Amministrazioni interessate.

Il Sole
24 ORE

Salvia 24